OGGI UN MILIONE DI COPIE - ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE STRAORDINARIA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' - mm colonna Commerciale Cinema L. 150 Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 136 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 253 | DOMENICA 12 SETTEMBRE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

500 MILIONI PER L'UNITA'

Alle 12 di ieri erano stati superati i 225 milioni

In VII pagina la graduatoria della sottoscrizione

DRAMMATICO ANNUNCIO DEL MAGISTRATO AI GIORNALISTI

L'INCHIESTA SEPE BLOCCATA!

Un anno di pressioni e di interferenze - Il comunicato dell'Agenzia ANSA - La Procura generale, rappresentante il potere esecutivo, da due mesi ha in mano tutti gli atti ma non ha dato il suo parere

ACCUSIAMO IL GOVERNO

Ognuno vede la gravità senza precedenti delle dichiarazioni fatte ieri alla stampa dal giudice Sepe. Sono diciassette mesi dalla scoperta del cadavere di Wilma Montesi: diciassette mesi che la nazione attende giustizia. Si ha la prova che le indagini furono sconciamente falsate per coprire i responsabili del delitto; esistono fondati sospetti che questa clamorosa offesa alla legge sia stata disposta ai vertici dello Stato. L'opinione pubblica è in subbuglio. Ebbene, quando delinquenti e lavoreggiatori — dopo diciassette mesi di immunità — stanno per essere colpiti, quando i mandati di cattura sono pronti e la galera sta per schiudersi, la nazione apprende dal magistrato inquirente che egli è costretto a sospendere l'istruttoria essendo in vana attesa, da *due mesi*, del parere della Procura generale della Repubblica! Sbagliava la nazione, quando invocava giustizia rapida e, finalmente, il trionfo della verità: la Procura generale della Repubblica — l'istituto che rappresenta la Pubblica accusa e in certo modo la coscienza offesa della nazione — non solo non sente l'urgenza di concludere e di far luce, ma blocca gli atti, e ritarda il parere necessario al giudice istruttore per concludere. Si rifletta a questo: la Procura generale, esaminati gli atti rimessigli dal giudice istruttore, poteva esprimere opinione avversa a quella di Sepe; era nel suo diritto. Ma la Procura generale nemmeno questo ha fatto: non ha agito, non ha risposto. Semplicemente, incredibilmente, per *due mesi*, ha ritardato le conclusioni dell'istruttoria. Se gli indiziati ancora non stanno in galera, dovremo dunque esserne grati alla inerzia della Procura generale della Repubblica? Questa sembra la dolorosa, assurda realtà che emerge dalle rivelazioni drammatiche del giudice Sepe. Il quale — eccezionale coincidenza — è costretto a fermarsi, quando la minaccia dell'arresto incombe, fra gli altri, sul figlio del ministro degli Esteri, sull'ex questore della Capitale e creatura di Scelba, Saverio Polito, sull'intimo amico e socio di ministri e gerarchi, Ugo Montagna.

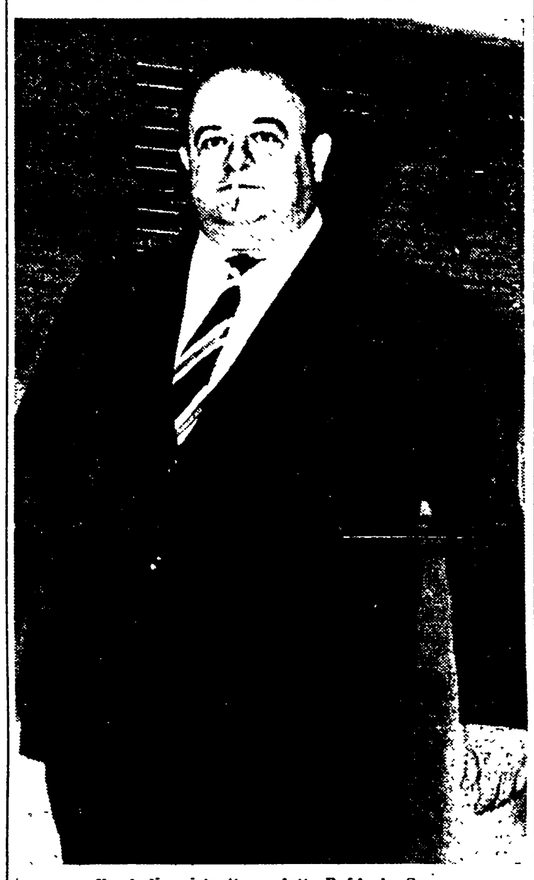
La sostanza dei fatti sarà chiara, solo che si ricordi che il Procuratore generale della Repubblica è il rappresentante del potere esecutivo in seno all'Autorità giudiziaria e dipende direttamente dal ministro della giustizia. Dunque, da un lato è il magistrato, Sepe, che ha indagato e che ha deciso, ma non può concludere senza il parere del rappresentante del potere esecutivo: dall'altro è il rappresentante del potere esecutivo, il quale, con la sua inconcepibile passività, impedisce obiettivamente al magistrato di tirare le fila della sua fatica perseguendo i sospetti. Il conflitto fra potere esecutivo e magistratura è lampante: la condizione difficile in cui è messo dal potere esecutivo il magistrato inquirente non potrebbe svelarsi in forma più drastica.

Non è tempo di mezze frasi. Noi accusiamo il governo di portare la responsabilità morale e politica di questa situazione. E' il governo, è il potere esecutivo, il quale ha creato questo clima e limite tenace alla libertà d'azione del magistrato: intervenendo con una scoperta pressione ai tempi dell'inchiesta Sigurani e del processo Muto; rifiutandosi di cacciare dal suo seno i compromessi con l'ambiente di Capocotta; negando le dimissioni di Piccioni; imbastendo la farsa dell'inchiesta De Caro; facendo scatenare dalla sua stampa una campagna di minacce e di intimidazioni contro chi chiedeva e cercava la verità. E ciò è avvenuto perchè questo è il governo di Scelba e di Piccioni, dove siede testardamente il padre di uno dei maggiori indiziati, dove comanda l'uomo che insediò Polito e lo protesse, dove sono rappresentati gli amici, i compari, i soci del falso marchese Ugo Montagna. Chi si sorprenderà allora se il rappresentante dell'Esecutivo in seno all'autorità giudiziaria non abbia avvertito la pressante urgenza di portare a conclusione l'istruttoria Montesi? Chi si stupirà se alla questura di Roma furono distorte le indagini del caso Montesi, quando si abbia a mente l'immunità goduta dai responsabili del caso Giuliano, le incredibili dichiarazioni del ministro della giustizia dopo l'avvelenamento di Pisciotta, la difesa compiuta di tanti violatori della legge, di conniventi con i banditi, di trafficanti di valuta e frodatori del fisco? Piuttosto è da chiedersi quali ragioni pressanti stiano dietro all'audacia senza pari, mostrata dagli affossatori del caso Giuliano e del caso Montesi, quali obblighi li inducano a sfidare in tal modo l'opinione pubblica. Il cadavere della Montesi non basta più a spiegare. E' da chiedersi quali carte, quale materia esplosiva abbiano nelle mani alcuni fra i principali protagonisti dell'affare per godere, ancora oggi, dopo quanto è avvenuto, così spettacolose protezioni.

Certo è che fino a quando nel governo italiano siederanno certi uomini non si farà pulizia, non vi sarà giustizia. Se ne deve andare Scelba; se ne deve andare Piccioni; se ne deve andare il ministro della giustizia, che non può sfuggire alla responsabilità delle carenze rivelate oggi all'opinione pubblica stupefatta. E questa è l'ora in cui ogni coscienza onesta deve prendere posizione. Non è in discussione la soluzione di un enigma giudiziario, ma la libertà del giudice e il diritto della legge a vincere su tutto e su tutti.

PIETRO INGRAO

LA MAGISTRATURA



Il giudice istruttore dott. Raffaele Sepe

IL GOVERNO

Scelba

Il ministro De Pietro

LA POLIZIA

L'ex questore Polito

L'ex capo della polizia Pavone

Le responsabilità politiche di Scelba e Piccioni dietro il tentativo di fermare l'istruttoria di Sepe

Che cosa si teme dall'incriminazione di Polito? - Il significato della conservazione del potere politico da parte del ministro degli Esteri - La telefonata Scelba-Piccioni - Violento attacco del "Giornale d'Italia" a Sepe

Gli osservatori politici riuniti come ogni giorno a Montecitorio erano ieri mattina in febbrile attesa, come tutta l'opinione pubblica nazionale, dell'arresto dei personaggi implicati nell'affare Montesi, pronti a cogliere le profonde ripercussioni politiche che ciò avrebbe inevitabilmente avuto sulla situazione di governo, sulla posizione del ministro degli esteri a seguito delle misure contro il figlio, sulla posizione dello stesso Scelba a seguito della incriminazione dei massimi dirigenti della polizia, e infine su tutta la compagine governativa per le responsabilità politiche che si è assunta in passato favorendo il soffocamento dello scandalo. E' facile perciò immaginare quale enorme impressione abbia provocato la notizia della improvvisa sospensione della istruttoria, notizia pubblicamente comunicata dal magistrato inquirente dott. Sepe.

Nessuno ha avuto dubbi sul fatto che non si trattasse solo di una singolare trascuratezza della Procura generale, ma che in realtà nel governo e nei suoi membri, coinvolti in sede politica dalle risultanze dello scandalo ormai mature e grandemente clamorose, fosse da vedere la causa profonda, di quanto va accadendo.

Potenti pressioni

Una conferma esplicita di ciò è sembrata giungere quando è stata diffusa a titoli di scatola dalla «Tribuna d'Italia» la notizia secondo la quale il ministro di Grazia e Giustizia De Pietro era intervenuto personalmente e direttamente nelle indagini convocando la notte avanti il dottore Sepe, e trattenendolo a colloquio per ben quattro ore. La notizia veniva poi smentita: ma già una infinità di altri elementi erano a disposizione degli osservatori politici — come di tutto il Paese — per dedurne inequivocabilmente le forme massicce che ha assunto la pressione dei poteri politici per ostacolare l'arresto dei potenti colpevoli.

Le mancate dimissioni di Piccioni sono uno degli elementi che appaiono oggi in tutto il loro allucinante significato. Già ieri una buona parte della stampa governativa, dalla «Gazzetta del Popolo» alla «Stampa», continuava a dare per inevitabili le dimissioni del ministro degli esteri, non sembrando neppure a questi giornali concepibile che restasse a Palazzo Chigi l'uomo il cui figlio pareva destinato ad andare in galera da un'ora all'altra; e si domandavano, questi giornali, come avrebbe fatto Piccioni a ricevere lunedì Eden in simili condizioni. Per cui ieri, quando si è saputo che l'inchiesta Montesi era sospesa, è venuto automaticamente il sospetto che la cosa fosse già nota prima «in alto loco», e che proprio per questo Piccioni non si era dimesso. Ed ecco così apparire in nuova luce anche le «minacce» rivolte contro il magistrato dal legale di Piero Piccioni alla vigilia dell'arresto; ecco prestarsi alle più sinistre interpretazioni la notizia, diffusa ieri l'altro, secondo la quale Piccioni aveva addirittura «minacciato di dimettersi» per protesta contro l'arresto del figlio!

Analogamente, ieri mattina, la memoria dei giornalisti è balzata di colpo al drammatico colloquio telefonico interprovinciale svoltosi nella notte precedente tra il ministro Piccioni e Scelba, nel corso del quale Scelba manifestò di nuovo al ministro degli esteri «piena fiducia e solidarietà» a quali decisioni drastiche ha condotto quella telefonata tra i due uomini politici più colpiti dallo scandalo e più interessati a fermarne il corso? A questo proposito, scrivevamo già altre volte sottolineati: il fatto che il ministro Piccioni sia stato incluso da Scelba nel nuovo governo quando già lo scandalo era scoppiato, quasi a volere con ciò obiettivamente influire sin da allora sulle indagini e conclamare la solidarietà collegiale del governo nell'opera di soffocamento dello scandalo; l'elogio pubblico e personale di Scelba a Pavone; la sconcezza politica dell'inchiesta De Caro, il rifiuto preciso e disperato di una inchiesta parlamentare. Tutti questi erano fino a ieri dati di fatto obiettivamente inconciliabili con le indagini in corso e con il loro sbocco ormai certo e imminente; oggi la loro inconciliabilità si manifesta clamorosamente, autorizzando l'opinione pubblica ad ogni sospetto.

Solidarietà del governo

Allo stesso modo, non è chi non veda il significato nuovo che assumono, dinanzi alla sospensione improvvisa della istruttoria, tutti gli elementi già altre volte sottolineati: il fatto che il ministro Piccioni sia stato incluso da Scelba nel nuovo governo quando già lo scandalo era scoppiato, quasi a volere con ciò obiettivamente influire sin da allora sulle indagini e conclamare la solidarietà collegiale del governo nell'opera di soffocamento dello scandalo; l'elogio pubblico e personale di Scelba a Pavone; la sconcezza politica dell'inchiesta De Caro, il rifiuto

(Continua in 7. pag. 7. col.)

Una foto ormai celebre: Scelba e Montagna «compari d'anello» al matrimonio del figlio di Spataro

Gli ultimi inauditi sviluppi

Oscure interferenze hanno bloccato improvvisamente la inchiesta sull'«affare Montesi», nel momento in cui la giustizia si accingeva a raggiungere l'assassino e i suoi complici, ormai chiaramente individuati. La esistenza di queste incredibili remore, è stata clamorosamente rivelata dallo stesso presidente della sezione istruttoria, dottor Raffaele Sepe, ai cronisti che hanno seguito giorno per giorno il suo faticoso lavoro di indagine.

Poco prima delle ore 14, i giornalisti che sostavano al «Palazzaccio», allarmati dalle voci di una brusca interruzione del corso della giustizia, hanno chiesto di essere ricevuti dal dottor Sepe. Dopo qualche minuto, il magistrato ha dichiarato di poterne ricevere uno, in rappresentanza di tutta la stampa. I giornalisti hanno scelto il dottor Arnaldo Geraldini, del «Corriere della Sera», il quale è stato subito introdotto nell'ufficio del dottor Sepe. Il magistrato ha dettato al giornalista la seguente dichiarazione: «Da lunedì prossimo l'istruzione sarà sospesa fino a quando la Procura generale non avrà reso gli atti».

Le parole di Sepe

Alle ore 16,30 l'agenzia ANSA con il dispaccio numero 93 ha riportato la notizia nei seguenti testuali termini: «L'istruzione formale sulla morte di Wilma Montesi verrà sospesa da lunedì prossimo in attesa che la Procura Generale restituisca gli atti relativi all'inchiesta alla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello. Questa dichiarazione ha fatto oggi ai giornalisti il magistrato Raffaele Sepe che da cinque mesi svolge le indagini sulla misteriosa fine della giovane ragazza romana».

Il magistrato ha pronunciato la dichiarazione con voce ferma, pur non nascondendo un certo nervosismo. Le sue mani erano scosse da un tremito mentre accostavano alle labbra la sigaretta. Appariva scosso e irritato. Rivolgendosi cortesemente al rappresentante dei giornalisti, il presidente della Sezione istruttoria ha soggiunto che non potrà emettere i mandati di cattura, nè prendere altri provvedimenti, fintanto che i rappresentanti della pubblica accusa non provvederanno a rimandare indietro i 72 volumi degli atti, insieme con il loro parere. La Procura generale trattiene questi documenti fin dalla metà circa del mese di luglio e già da quel tempo avrebbe potuto procedere penalmente, in quanto gli accertamenti fatti dal dottor Sepe erano più che esaurienti, tanto è vero che le indagini successive sono state condotte dal magistrato più che altro per obbedire ad un senso di scrupolosità.

Le ragioni di questo ritardo, dal punto di vista formale, sono incomprensibili. Il dottor Marcello Scardia, che rappresenta la Procura generale, ha infatti seguito giorno per giorno l'inchiesta ed è perfettamente in grado di chiudere la pratica senza bisogno di ulteriori esami. I suoi incontri con il dottor Sepe sono stati addirittura quotidiani. Egli, avvalendosi della facoltà concessagli dal codice di procedura penale, ha assistito perfino ad alcuni importanti interrogatori. Nè si può portare come giustificazione l'assenza da Roma del Procuratore generale dottor Giocoli. L'alto magistrato, infatti, pur non mettendo piede al Palazzo di Giustizia, è improvvisamente rientrato a Roma fin dalle 16,30 di venerdì. Egli ha dato ordini severissimi alla portiera per tenere celato il suo ritorno e impedire che qualcuno possa andare a bussare alla porta del suo appartamento. Nel pomeriggio di ieri, poi, il dottor Giocoli è uscito in auto in compagnia di un agente di polizia in divisa, mentre un altro agente è rimasto di guardia dinanzi al portone d'ingresso.

Fino a ieri mattina aveva regnato la certezza che non sarebbero trascorse molte ore prima di giungere all'arresto dell'assassino e dei suoi complici. Stupore e apprensione hanno invece suscitato gli inspiegabili e ingiustificati ritardi emersi all'ultimo momento, che costituiscono un vero e proprio tentativo di insabbiare, per la terza volta, l'inchiesta sull'«affare Montesi». Avvalendosi di una facoltà concessa dal codice, che non fissa un termine perentorio per la restituzione degli atti, la Procura generale, che rappresenta in seno alla Magistratura il potere esecutivo e cioè il governo, ha fatto ristagnare inspiegabilmente il corso della istruttoria.

L'on. De Pietro

Già nella mattinata si erano avute le prime avvisaglie dell'acuirsi dei contrasti — del resto già noti — tra il dottor Sepe e i rappresentanti della Procura generale. Un quotidiano del pomeriggio era uscito verso le 10,30 con un titolo a nove colonne sotto il quale veniva data notizia di un lungo colloquio che avrebbe avuto luogo nella notte di venerdì tra il presidente della sezione istruttoria e il ministro Guardasigilli, onorevole De Pietro. Poche ore più tardi, però, questo sensazionale annuncio è stato smentito. Il nostro corrispondente da Lecce ha infatti avvicinato il ministro che aveva trascorso la notte a Cursi, un piccolo centro delle Puglie, e dalla sua bocca ha avuto la prima autorevole smentita alla quale è seguita, alle 14,29, quella ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il dottor Sepe, in effetti, la sera di venerdì si era recato, insieme con il figlio, ingegner Arcangelo, di 23 anni, nella pensione «Sitea», un elegante locale frequentato da stranieri, sito al numero 90 di via delle Terme di Diocleziano. Invitato dal suo amico professor Giuseppe Rinonapoli, un noto ortopedico, reduce dall'aver partecipato al terzo Congresso internazionale sulla poliomielite, tenutosi nella Capitale, si era in-

(Continua in 2. pag. 6. col.)

Protesti di cambiali per oltre 13 milioni a carico di Montagna

Nell'ultimo fascicolo della rivista «Il messaggero economico», relativo al mese di luglio e al mese di agosto, nella rubrica in cui si pubblicano i protesti di cambiali, tratte ed assegni a vuoto, si può leggere che a carico di tale Montagna marchese Ugo di Diego, residente in via Rabirio 1, sono stati elevati protesti cambiari per complessive 13.250.000 lire. Tali protesti si riferiscono al mese di giugno. Risulta che altri protesti sono stati elevati a carico del Montagna anche nel luglio scorso.

La procedura dell'istruttoria

Le dichiarazioni del dottor Raffaele Sepe ai giornalisti abbisognano di un chiarimento sull'aspetto giuridico della ricenda.

L'istruttoria formale, quale è quella condotta dal dottor Sepe, viene compiuta in modo autonomo da un consigliere istruttore. Il rappresentante della Procura Generale, e quindi del potere esecutivo, (che in questo caso è il dottor Marcello Scardia) a norma dell'articolo 298 del codice di procedura penale può vigilare «perchè le istruzioni si compiano speditamente e siano osservate dai giudici istruttori e dalla sezione istruttoria le forme e i termini stabiliti dalla legge. In ogni caso in cui un'istruzione aperta da oltre un anno non sia stata ancora chiusa il Procuratore Generale ne informa il Ministro della Giustizia, indicando i motivi del ritardo». Il Procuratore Generale, secondo l'articolo 303, può anche partecipare ad alcuni atti istruttori e «prendere visione in ogni stato del procedimento».

Durante il procedimento colui che istruisce la causa per compiere determinati atti — come ad esempio quello di elevare una imputazione di omicidio — deve sentire il Procuratore, il quale a sua volta esprime un parere (ad esempio se si deve arrestare o semplicemente far comparire l'imputato) Si tratta di un parere non vincolante e l'istruttore può naturalmente decidere in modo diverso da quello indicato dal Procuratore.

Nel caso della inchiesta sull'affare Montesi, l'istruttore (dottor Sepe), dopo aver raggiunto un determinato stadio delle sue indagini, trasmise gli atti alla Procura Generale (dottor Scardia) per chiedere il parere sulla definizione del reato oppure su coloro che assumevano la veste di imputati Il fatto che dalla seconda decade di luglio ancora la Procura non abbia espresso un parere qualsiasi, costituisce la maggiore remora al procedimento. *Soltanto quando la Procura avrà espresso questo parere il dottor Sepe potrà concludere la sua opera, anche in contrasto con le tesi del rappresentante della pubblica accusa.*

LETTERE AL DIRETTORE

FANGO IN LIBERTA'

Caro direttore,

« s'io fossi foco brucerei lo mondo » cantava Cecco Angiolieri, in un momento di malumore. « S'io fossi commendatore ne farei d'ogni colore » canticchiava invece, nei momenti di buon'umore Ettore Petrolini. Anche a me, talvolta è capitato di fare qualche « sogno proibito » e di immaginarmi multiforme come Ulisse, sapiente come Einstein. Si lo confesso. Una cosa, tuttavia, dopo alcuni avvenimenti recenti d'Italia credo che non mi verrà mai in mente di sognare, e cioè, di essere un liberale o un socialdemocratico italiano.

Pensa un po' che razza di assurdi personaggi stanno diventando costoro. Vero è che sono stati anche disgraziati poichè, dovendo difendere la società borghese in nome della libertà e dell'ordine, è loro toccato l'amaro compito di difendere la società borghese più illiberale, più oziosa, più disordinata che esista oggi nel mondo. C'è quasi da compatirli per gli sforzi che fanno a non suicidarsi. Per quelli dei liberali che non si dissolvono (o non finiscono come Montanelli), la situazione è indubbiamente atroce. Essi gridano tutto il giorno « libertà e ordine », seduti su pile di volumi, talvolta saggissimi, di filosofi antichi e moderni. E poveracci non si rendono conto che loro la libertà e l'ordine li stanno chiedendo, non in astratto, ma in concreto e non a favore di « uomini » in senso figurato, ma a favore di una manica di imbroglioni che spiantano questa povera Italia a furia di frodi, baratterie *et similia*.

« Libertà e ordine morale! » vanno gridando sui loro fogli austeri i vari commentatori liberali e laici. E non si rendono conto, o fingono di non capire, che oggi essi chiedono la libertà per il ministro degli esteri di rimanere in carica onde proteggere fino alla fine il figlio sospetto di un grave reato, e per il presidente del Consiglio di coprire tutto questo sotto il suo gran manto. Fingono di fare la faccia feroce in difesa della libertà e dell'ordine morale e poi, quando incarcerano due giornalisti per aver detto la verità sulla guerra fascista in Grecia non vanno più in là della blanda protesta verbale; quando arrestano e buttano in galera una povera « dama bianca » di provincia che ha piantato il marito, ci ridono sopra. Quando centinaia e centinaia di cittadini sono privati del passaporto per andare a Praga costoro approvano e quando poi il passaporto non solo viene dato, ma addirittura la polizia legalizza lo espatrio clandestino di un principe d'Assia per andare in crociera col re di Grecia, essi si limitano a definire il fatto « deplorevole » e danno al piccolo nipote dell'ex re Vittorio Emanuele alcuni paterni consigli di comportamento, invitandolo a non fare più « ragazzate ». I più eruditi, come Gorresio, lo invitano a rileggere il discorso della Corona del 1939.

Libertà e ordine, dunque: e quindi il bastone e magari il mitra per gli « illiberali » contadini che occupano le terre, per gli « illiberali » operai che scioperano per fame; ma solo un « buffetto » sulla guancia al nipotino discolo di re Vittorio, il sopracciglio inarcato per certi metodi alla Al Capone in voga presso certi pubblici uffici. Con questo modo (tipicamente « liberale » di pugnare per la libertà gli agrari siciliani saranno sempre più liberi di ammazzare i sindacalisti, gli agrari ferraresi di affamare i braccianti, e tutti i marchesi Montagna di cui ancora pullula l'italia terra di farsi d'oro con i favori dei ministri e d'argento con quelli dei questori.

Ma di tutto questo, agli austeri liberali, in fin dei conti ché importa? Ciò che ha da esser salvo, ad ogni costo, è l'« ordine costituito », è l'« Autorità ». Anche se « l'ordine », come in questo caso, è un disordine d'inferno e un lago di corruzione: anche se l'« Autorità », sempre in questo caso, si autorizza da sola a compiere i peggiori attentati alla legge. Questa è la contraddizione palese, assurda, colpevole di costoro. In nome di principi astratti morali, proteggono concreti e immoralissimi uomini e costumi.

Se hanno un moto di irritazione, questa gente, non è per la *causa* che ha originato lo scandalo, ma per i pericoli che lo scandalo comporta per la « causa della libertà ».

Seduti su pile di libri, quando s'alzano in piedi si trovano il fango fino al collo. Ma che fa? C'è fango e fango, come si dice, e si sa, il fango degli uomini d'ordine insudicia meno delle cartacce proletarie alle Cascine.

Un certo tipo di fango, per certi austeri difensori della libertà, è come il danaro: « non olet ». Quando poi si scopre che ciò non è vero, e che danaro e fango « olent », e moltissimo, allora si rammaricano. Ma in genere è tardi, è sempre più tardi.

MAURIZIO FERRARA

Maurizio d'Assia non ricorrerà contro il ritiro del passaporto

Dichiarazioni del sen. De Marsico, col quale il principe si è consultato a Napoli
Indiscrezioni sulla donna che avrebbe accompagnato il d'Assia a Capocotta

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 11. — Mentre tutti i giornalisti erano alla ricerca del principe Maurizio d'Assia fra Capri e Ischia, abbiamo potuto rintracciare, proprio qui, a Napoli, il giovane principe, che vi è giunto nel pomeriggio, con un amico a bordo di un motoscafo, per avere un abboccamento con il suo legale, il sen. monarchico De Marsico.

Il d'Assia aveva detto questa mattina a Capri che si sarebbe recato a Ischia, per prendere parte ad una festa organizzata dalla *haute* locale: per Ischia erano partiti, coi rispettivi motoscafi, anche numerosi altri esponenti del bel mondo caprese. Ma il veloce motoscafo dell'amico del principe, partito verso le due dalla Marina Piccola di Capri, ha dirottato a metà viaggio, puntando su Napoli, ove è giunto verso le 4 del pomeriggio.

NAPOLI — Il principe Maurizio d'Assia sorpreso dal nostro fotografo mentre esce dallo studio dell'avvocato De Marsico

Lo attendeva qui la sua auto, una « 1900 » Alfa Romeo targata Roma 176941 di colore avana. Alle 17 Maurizio d'Assia e il suo amico sono arrivati in Piazza Amedeo, dove l'avv. De Marsico ha lo studio e l'abitazione. Dopo circa un'ora di colloquio il giovane principe è disceso ed è uscito nella piazza Amedeo, dirigendosi verso la sua auto, in sosta di fronte al palazzo del suo legale.

Qui lo attendevamo, insieme al fotografo: dapprima il principe ha tentato di salire sulla macchina, mentre il suo amico gli si è messo davanti, perchè non venisse fotografato; quindi, essendo riuscito il nostro fotografo a scattare una foto, Maurizio d'Assia si è avvicinato per chiedere che gli venisse consegnato il rollino.

« Sono stato anche troppo danneggiato dai giornalisti! » — ha esclamato e invano abbiamo cercato di fargli capire che ben poco poteva nuocergli una foto scattata a Napoli, in Piazza Amedeo. La contesa ha avuto il suo epilogo davanti al senatore De Marsico, ove ci siamo recati, dietro sua richiesta, insieme a lui: il legale del principe d'Assia, dopo aver deprecato le notizie apparse sulla stampa ai danni del suo cliente, ha dichiarato al principe che nessun danno poteva provenirgli dalla foto: egli, come ogni cittadino, aveva bene il diritto, vedendosi fatto segno a tante accuse, di rivolgersi ad un'avvocato, che lo consigliasse sulla linea da adottare.

Richiesto da noi se si ripromettesse di intentare, come ha fatto l'avv. Augenti per Piero Piccioni, una azione presso la Cassazione perchè venisse revocato il ritiro del passaporto, De Marsico ha dichiarato: — « No, non condivido la tesi del collega Augenti. Penso che sia nel diritto del magistrato ritirare il passaporto come misura precauzionale. Se difatti il magistrato ha il diritto di ordinare il fermo, non vedo perchè non potrebbe prendere misure di minore entità ».

La nostra conversazione col principe d'Assia continua anche quando siamo usciti dallo studio del senatore.

« Non capisco proprio — ha dichiarato il figlio di Mafalda di Savoia — perchè sono stato preso di mira per questo affare. Che guaio. Di solito io sto in Germania, dove studio agraria, quasi tutto l'anno e vengo in Italia solo per un paio di mesi ogni anno: proprio allora, nell'aprile dell'anno scorso, doveva capitare quel benedetto affare! Ma proprio non capisco perchè tirano in ballo me... ».

Gli abbiamo quindi chiesto se voleva confermare di non aver mai parlato col questore Polito.

« Mai, mai — ha risposto Maurizio d'Assia — Non ho mai detto nulla di quanto mi ha attribuito quel signore, non sono mai stato interrogato da lui nè da alcun altro ».

Ci ha fatto l'impressione di essere alquanto smarrito. « Adesso torno a Capri, col motoscafo » — ci ha detto quando lo abbiamo salutato.

In serata è corsa a Napoli la voce che Maurizio d'Assia sia fornito di un alibi: egli si sarebbe recato a Capocotta il giorno precedente il rinvenimento del cadavere della Montesi in compagnia di una signorina dell'alta società napoletana, sposatasi recentemente con un industriale torinese, di cui taciamo il nome pei motivi di riservatezza.

Il principe d'Assia con il motoscafo, si è recato questa sera a Ischia, dove ha cenato in compagnia di sei persone ad un tavolo prenotato nel ristorante « Rangio Fellone » dal principe Pignatelli, che è l'amico napoletano che l'ha accompagnato presso l'avv. De Marsico, noto particolarmente come penalista. Più tardi il d'Assia è rientrato a Capri.

FRANCO PRATTICO

I reati e le pene previste per i colpevoli

Ecco alcune possibili imputazioni (e le rispettive pene) che, a chiusura dell'istruttoria del dott. Sepe, potrebbero essere elevate contro il responsabile o i responsabili della morte di Wilma Montesi.

Innanzitutto potrebbe esservi una imputazione di omicidio cagionato volontariamente o colposamente. La pena prevista per il primo caso è quella non inferiore agli anni 21; la pena prevista per il secondo caso è quella che va da sei mesi a cinque anni. Potrebbe trattarsi anche di omicidio preterintenzionale: morte, cioè, seguita ad atti volontari diretti a cagionare lesioni, e la pena sarebbe quella dai 10 ai 18 anni. Potrebbe anche trattarsi del reato di omissione di soccorso per il quale è prevista una pena fino a sei mesi o di lire 48 mila di multa. Quest'ultimo caso è, invero, difficilmente configurabile perchè presuppone che il colpevole si sia imbattuto per caso nella vittima già ferita o inanimata.

Per coloro o per colui, poi, che avessero cooperato al verificarsi di una qualsiasi delle ipotesi suddette, sarebbero applicabili le stesse pene previste per l'autore o gli autori del reato.

Altri, però, pur non partecipando alla consumazione del reato, avrebbero potuto giovare al colpevole, in un tempo successivo, con l'allontanare o disperdere le tracce del reato o con l'operare in modo da mettere su falsa strada l'Autorità giudiziaria. Essi, in questo caso, dovrebbero rispondere di favoreggiamento personale, che viene punito con pena che va fino a quattro anni. Vi potrebbe, inoltre, essere imputazione per omessa o ritardata denuncia di reato per la quale è prevista una multa da 2400 a 40 mila lire se il colpevole è un pubblico ufficiale e la pena della reclusione sino ad un anno, se il colpevole è un ufficiale od un agente di polizia giudiziaria. Altra imputazione potrebbe essere quella di frode processuale per essere stato artificiosamente modificato lo stato dei luoghi, delle cose o delle persone anteriormente o nel corso di una istruttoria penale: la pena va dai sei mesi ai tre anni.

Non è nemmeno escluso che possa essere contestato il reato di corruzione, per atti contrari ai doveri di ufficio, se risultasse che taluno di coloro che si è occupato delle indagini ha percepito una qualche utilità.

A bella posta ci siamo astenuti dal citare le imputazioni di falsa o reticente testimonianza e quella di subornazione di testi e di considerare le aggravanti e le attenuanti che, per ciascun reato, possono intervenire ad aumentarne o a diminuirne la pena.

GIORNO PER GIORNO GLI ULTIMI SVILUPPI DELL'"AFFARE MONTESI,,

Una settimana memorabile al Palazzo di Giustizia di Roma

Dalle ammissioni di Venanzio Di Felice all'esposto dei legali di Montagna - La "riunione,, nella villa di Fiano Romano - Compare il principe Maurizio d'Assia - Il confronto fra Piccioni e i testi di Torvajanica

Mentre si attende l'epilogo della inchiesta sull'« affare Montesi », ci sembra utile riassumere brevemente i memorabili avvenimenti di quest'ultima settimana, nel corso della quale il dr. Sepe ha tentato di affrettare la conclusione della sua lunga e minuziosa fatica. Domenica scorsa, il presidente della sezione istruttoria aveva ormai raggiunto due punti fermi di capitale importanza. Attraverso le ammissioni di Venanzio Di Felice e le testimonianze degli abitanti di Torvajanica, egli aveva avuto, infatti, nelle mani la prova che Wilma era stata assassinata entro i confini della tenuta di Capocotta. In seguito al confronto tra il Del Duca e l'agente di polizia Servello, e alle indagini riservatissime condotte dai carabinieri, il magistrato aveva anche messo in chiaro in che modo si era tentato di distruggere le prove del delitto.

Lunedì mattina Ugo Montagna, il quale è uno dei protagonisti della vicenda portò a compimento una mossa, forse studiata da tempo. Accompagnato dai suoi legali, on.le Girolamo Bellavista, avvocato Lupis e avvocato Vassallo, il « marchese » di S. Bartolomeo si recò improvvisamente a Fiano Romano e convocò nella sua solitaria villa del « Laghetto » i guardacaccia Anastasio Lilli e Terzo Guerrini e la moglie di quest'ultimo, Palmira Ottaviani. La riunione venne tenuta nella sala superiore della villetta, la stessa dove un tempo il Montagna, in occasione del suo onomastico, aveva offerto un pranzo succulento a un centinaio di amici, tra i quali il professor Gedda, l'allora capo della polizia Tommaso Pavone, i deputati Spataro e Aldisio, lo industriale Vassarotti e numerose altre personalità della politica e della finanza. Il convegno fu lungo e faticoso. Venne elaborato un piano del quale non tardarono a manifestarsi gli sviluppi.

Nelle prime ore di quello stesso pomeriggio infatti, uno dei legali consegnò al presidente della Sezione istruttoria un plico contenente un particolareggiato esposto. Il giorno seguente i carabinieri trascinarono in carcere Anastasio Lilli, Terzo Guerrini e Palmira Ottaviani. Malgrado il riserbo degli avvocati, il contenuto dell'esposto divenne immediatamente di pubblico dominio. Ne riassumiamo la sostanza traendola dalle indiscrezioni dei giornali. Gli avvocati del « marchese » affermarono, innanzi tutto, di aver interrogato i guardiacaccia e di aver appreso da essi una storia assai interessante.

Il pomeriggio del 10 aprile 1953, verso le 17, una macchina si fermò, con uno stridio di freni, dinanzi ai cancelli della tenuta di Capocotta. Risuonarono tre bruschi squilli di clakson. Lelia Lilli, moglie di Anastasio, e Palmira Ottaviani uscirono contemporaneamente dalle loro casette e si precipitarono verso il cancello. Anastasio Lilli, giunto pochi secondi dopo, quando la macchina era ormai entrata nella tenuta, si levò il berretto salutando con deferenza l'uomo che sedeva al volante: « Buonasera, eccellenza ».

Il pilota dell'auto, sarebbe stato — secondo l'esposto — il principe Maurizio, figlio di Filippo d'Assia e di Mafalda di Savoia, comproprietario della tenuta. La donna che gli stava accanto, sui cuscini anteriori della macchina, era una bella figliola di membra robuste, dai capelli corvini e dalle labbra carnose, appena segnate da un leggero tocco di rossetto.

Il patrizio e la sua compagna si allontanarono verso la spiaggia, raggiungendo una capanna di frasche usata dai cacciatori durante il « passo » delle quaglie. Qualche ora dopo, però, il principe giunse trafelato al cospetto dei guardiani. Era accaduta una grave disgrazia: la sua amica era stata colta da malore ed egli l'aveva trascinata in riva al mare, nel tentativo di rianimarla. I guardiani volarono sulla spiaggia insieme col principe. Bastò loro uno sguardo per rendersi conto che non c'era più nulla da fare. La fanciulla, raggiunta dal mare, era morta annegata.

In preda ad un comprensibile turbamento trasportarono il cadavere ancora tiepido a qualche centinaio di metri di distanza, dinanzi alla villetta del vecchio Zingarini e lo abbandonarono sulla riva per simulare un disgraziato accidente.

Di tutta questa storia — secondo l'esposto — Montagna sarebbe stato tenuto completamente all'oscuro.

L'esposto era il disperato tentativo di uno dei maggiori indiziati, per rompere il cerchio che lo minacciava da presso? Era l'estremo tentativo per scagionare Piero Piccioni e gettare su altre spalle la pesante responsabilità della morte di Wilma?

Senza tenere eccessivo conto di questa manovra, il dottor Sepe mosse immediatamente le sue pedine, costituite soprattutto dagli abili sottufficiali dei carabinieri, agli ordini del maggiore Zinza. Furono rigorosamente controllate le deposizioni di tutti coloro che, a Torvajanica, avevano veduto una giovane coppia nel pomeriggio del 10 aprile. Tullio Zingarini, Jole Manzi e il marito, Ziliante e Orlando Trifelli, Lola Salvi, Fortunato Bettini e i familiari, una quindicina di persone in tutto furono sottoposte a nuovi minuziosi interrogatori. Muovendosi anche su un'altra direzione, il magistrato accertò come erano stati distrutti gli indumenti di Wilma, risultati mancanti dal cadavere, e in che modo il cammino della giustizia fosse stato impedito dalle stesse autorità di polizia.

A ventiquattr'ore dall'arresto dei guardiani, il presidente decise di ritirare il passaporto a Giampiero Piccioni, a Ugo Montagna, al questore Polito e a Maurizio d'Assia. Che significato aveva questo provvedimento? Quali sarebbero state le mosse seguenti? Il magistrato, evidentemente, dopo attento vaglio, aveva espresso un giudizio sulla mossa del Montagna e dei suoi legali, e, pur non precisando ancora le sue accuse, aveva stretto ancor più la cerchia degli indiziati.

La posizione dei quattro personaggi principali è andata a mano a mano chiarendosi. Su Maurizio d'Assia, accusato in modo così esplicito, non potevano non gravare dei sospetti. Non è pensabile che egli sia completamente estraneo alla fosca vicenda e che il suo nome sia stato fatto semplicemente per spirito di vendetta o per obbedire ad un impulso irragionevole. Una così clamorosa denuncia, ove si dimostrasse del tutto falsa, si ritorcerebbe immediatamente contro i suoi autori. E Montagna e i suoi legali non sembrano di primo pelo quanto a scaltrezza e ad abilità.

Piero Piccioni, che agli occhi del magistrato rimarrebbe il maggiore indiziato, ha tentato, attraverso i suoi legali, di fare la voce grossa, giungendo perfino ad attaccare scopertamente il magistrato che ha « osato » ordinare il ritiro del suo passaporto. Il dott. Sepe lo ha improvvisamente convocato alle 17,30 di giovedì e, senza tanti complimenti, lo ha messo a confronto con numerosi testimoni. Il primo è stato il meccanico Giovanni Piccinini che una settimana prima della morte di Wilma dovette dismettagliare con un carro attrezzi una automobile che si era insabbiata nell'arenile di Castelporziano e a bordo della quale erano un giovane e una ragazza. Il secondo confronto fu compiuto con il manovale Ziliante Trifelli, il quale aveva scorto la stessa coppia entrare a Capocotta ed aveva raccolto cinquanta lire, cadute dalla tasca dei pantaloni dell'uomo il 10 aprile 1953.

La seduta di giovedì pomeriggio ha avuto fasi altamente drammatiche, tali da scuotere l'assurda indifferenza del Piccioni. Secondo quanto è trapelato, alcuni testimoni avrebbero riconosciuto nel figlio del ministro proprio il giovane che aveva accompagnato Wilma a Capocotta. Secondo altri, i risultati del confronto avrebbero indotto il magistrato a formulare precise accuse e a sospendere addirittura gli interrogatori degli altri personaggi. Vi è però anche chi sostiene che i due confronti si siano risolti a favore del Piccioni.

L'ex questore Francesco Saverio Polito è l'uomo sul quale grava la responsabilità dell'andamento delle prime indagini. Pare che il magistrato abbia ormai le prove che lo ex questore di Roma non fu estraneo alle gravissime manovre che portarono all'occultamento del delitto.

Per dare un'idea del grado di responsabilità del vecchio poliziotto basta riportare la dichiarazione che egli rilasciò alla stampa il 2 febbraio 1954 e che suona così:

« Nessun elemento diretto o indiretto, nessuna prova generica o specifica potè convalidare le ipotesi del suicidio o del delitto. A sostegno della terza ipotesi, quella della disgrazia, balzarono evidenti, viceversa, ben nove elementi saldi come pilastri:

1) La ragazza risultò essere una ragazza di ottima moralità, casalinga e completamente fuori da un qualunque ambiente equivoco o sospetto; 2) il suo aspetto non appariva così avvenente come da alcune fotografie; al contrario era una ragazza popolana, sollo un po' vistosa; 3) la Montesi era prossima a sposarsi con un agente di pubblica sicurezza, al quale scriveva molto spesso e del quale era in attesa per i preparativi per le nozze. Era semplice, senza pretese, od aspirazioni più grandi di lei, come del resto è provato dal suo fidanzamento con persona di modeste condizioni; 4) l'esame necroscopico provò la sua integrità fisica; l'esame dei visceri non rilevò traccia alcuna di stupefacenti o alcoolici; la morte avvenne per asfissia da annegamento; 5) la Montesi era affetta da un eczema agli arti inferiori, per cui una sua vicina di casa, come risulta da testimonianza, aveva consigliato alla ragazza dei pediluvi di acqua marina; 6) la ragazza, infatti, si recò più volte a Ostia, a questo scopo, in compagnia della sorella; 7) il giorno della disgrazia, Wilma pregò la sorella Wanda di accompagnarla ad Ostia, ma avutone un rifiuto se ne andò sola; 8) a testimoniare il suo viaggio sul treno di Ostia fu una professoressa romana, che fu l'ultima persona a vedere Wilma Montesi e la giovane le apparve perfettamente tranquilla; 9) la ragazza che fu vista a bordo della famosa « 1900 » non era come si disse Wilma Montesi, bensì un'altra donna. La ridda di voci nacque proprio in seguito a quella « 1900 », in sosta nella tenuta di Capocotta. A bordo della macchina erano stati visti, infatti, due giovani. Fra i tanti pettegolezzi, vi fu quello secondo il quale l'uomo a bordo dell'auto fosse il figlio dell'onorevole Piccioni. Esperite le indagini, il dottor Piccioni potè presentare un alibi inoccepibile: quel giorno, è documentato, egli si trovava a Milano. Nel prosieguo delle indagini si potè accertare che si trattava del principe Maurizio d'Assia. La tesi della disgrazia per me è provata ».

Come poteva il dottor Sepe non considerare gravemente indiziato quest'uomo, dopo avere accertato che gli elementi portati per accreditare la tesi del « pediluvio » erano nient'affatto che grossolani falsi?

Ugo Montagna, dal canto suo, come potrà sostenere di essere rimasto per sempre all'oscuro di quanto era avvenuto nella tenuta che amministrava? Il nome della bandita di caccia venne fatto sin dal 22 aprile del 1953, a undici giorni di distanza dal rinvenimento del cadavere. Montagna e i suoi guardiani sono stati bersagliati da una serie di accuse impressionanti. Possibile che il « marchese » abbia atteso tanti mesi prima di decidersi a « indagare »?

L'inchiesta Sepe bloccata

Ore drammatiche in attesa degli arresti che non vennero - I « testi a discarico » e gli alibi di Piero Piccioni - Ricevuti ieri dal giudice istruttore il magg. Zinza Trifelli Zingarini Manzi Patriarca e Seguiti

(Continuazione dalla 1. pagina)

trattenuto a cena, rientrando poi verso le 2,15 nella sua abitazione. (Mentre chiacchierava con l'amico, ad un tratto si era avvicinato il direttore della pensione il quale, nel tentativo di dar lustro al locale, aveva affermato che al piano superiore alloggiava il ministro De Pietro. Udendo fare quel nome, il dottor Sepe era balzato in piedi mormorando: « Chissà che accade se lo vengono a sapere i giornalisti! ». Ed era stato buon profeta: all'uscita lo attendevano i «flash» dei fotoreporters).

Che cosa ha provocato il brusco rovesciamento di fronte? Fatti di estrema gravità hanno indotto il dottor Sepe a denunciare pubblicamente gli ostacoli che impediscono alla giustizia di trionfare? Quali pressioni sono state esercitate nei confronti del magistrato?

Questi interrogativi hanno echeggiato ieri nei circoli politici, nelle redazioni dei giornali, tra la folla che ha fatto sparire in un baleno le edizioni dei quotidiani che riportavano le dichiarazioni del presidente della Sezione istruttoria. A rendere ancor più grave lo stato di tensione, è sopraggiunta alle ore 16 la notizia che gli avvocati Carnelutti, Augenti e De Luca, hanno presentato in Cassazione un ricorso avverso alla decisione del dott. Sepe di ritirare il passaporto al rampollo del ministro degli Esteri. Gli stessi avvocati, con urtante sicumera, hanno anche perentoriamente invitato il presidente della Sezione istruttoria a specificare per iscritto i motivi che lo hanno indotto a prendere il provvedimento nei confronti del loro protetto.

Durante queste ultime quarantott'ore tanto gli avvocati che lo stesso Piccioni hanno fatto il possibile per raccogliere alibi. Secondo quanto è trapelato, il dottor Sepe avrebbe accusato esplicitamente il figliolo del ministro degli Esteri di essersi recato, la notte sul 29 aprile 1953, al Viminale in compagnia di Ugo Montagna, per chiedere e ottenere dal capo della polizia, dr. Tommaso Pavone, assicurazioni circa l'esito innocuo delle indagini sulla morte di Wilma Montesi.

Piero Piccioni ha presentato un elenco di testi per confermare i suoi alibi: tutti e quattro?

Giampiero Piccioni, subito dopo il confronto di giovedì, si sarebbe attaccato al telefono ed avrebbe chiamato il direttore dell'Hotel Vienna di Riccione. Secondo alcuni, il Piccioni avrebbe chiesto al direttore dell'albergo se risultasse dai registri che egli avesse pernottato nell'hotel la notte sul 29.

Il direttore avrebbe risposto affermando che dai registri risulta che i nomi di Giampiero Piccioni e di Alida Valli risultano registrati soltanto per quanto riguarda la notte tra il 30 aprile e il 1° maggio 1953.

Il rampollo del ministro degli Esteri avrebbe allora cercato qualche altra tavola di salvezza, senza peraltro riuscire a ottenere soddisfacenti risultati. Sul suo capo incomberebbero ormai gravissime accuse, dalle quali molto difficilmente egli potrebbe riuscire a sfuggire, malgrado i tentativi dell'ultima ora.

Il dottor Sepe, infatti, nonostante l'esposto presentato dai legali di Ugo Montagna, in cui si accusa il principe Maurizio d'Assia, ha continuato le indagini sul conto del Piccioni, riuscendo, a quanto pare, a raccogliere altri importanti elementi. Gli avvocati Carnelutti, Augenti e De Luca, dal canto loro, hanno già presentato al sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Scardia, l'elenco dei testimoni a discarico comprendente, fra gli altri, l'onorevole Attilio Piccioni, l'onorevole Caronia, i medici curanti professor Filipo e dottor Nicola Bernardini, l'infermiere signor Todaro, l'avvocato Zingale e il dottor D'Amico.

La cronaca della giornata di ieri, al Palazzo di Giustizia, ha registrato la ricomparsa di numerosi testimoni di Torvajanica. Alle 9,30, il dottor Sepe ha ricevuto nel suo ufficio il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza, incaricato di riferire sull'esito di alcune delicate indagini. Successivamente sono stati introdotti nell'ufficio del magistrato, il manovale Ziliante Trifelli e il signor Augusto Manzi. Il Manzi sarebbe stato presente quando il Trifelli, vedendo la fotografia di Giampiero Piccioni su un giornale, avrebbe esclamato: « E' lui » alludendo all'uomo veduto con Wilma il pomeriggio del 10 aprile. Sono stati interrogati in seguito anche Luigi Seguiti, Tullio Zingarini e il signor Patriarca. Secondo quanto si diceva ieri negli ambienti della Corte d'Appello, questi interrogatori servirebbero semplicemente per aggiungere nuovi elementi alle prove che già sono state trasmesse alla Procura, a carico del responsabile della morte di Wilma e dei suoi complici.

Riuscita l'operazione a Rodolfo Montesi

Rodolfo Montesi, padre della ragazza assassinata a Tor Vajanica è stato sottoposto ad un intervento chirurgico in seguito all'improvviso riacutizzarsi di un male addominale. L'operazione è stata condotta dal professor Alceste De Lollis, primario dello ospedale Fatebenefratelli. Lo intervento è perfettamente riuscito. Nella serata di ieri si era sparsa la voce di un improvviso aggravarsi del male. Abbiamo telefonato alla direzione dell'ospedale e, fortunatamente, questa notizia è stata smentita recisamente. « Il signor Montesi, ci ha risposto un medico, sta bene e soffre soltanto dei postumi operatori ».

La stampa borghese sgomenta cerca una scappatoia

I quotidiani del Nord divisi fra Maurizio d'Assia e Piero Piccioni - Espliciti attacchi al presidente Sepe
Messa a punto giuridica di "Paese-Sera,, - Una grottesca frase dell'organo della Democrazia Cristiana

L'atteggiamento della stampa italiana di fronte al precipitare della vicenda Montesi esprime un insieme caotico contrastante in cui predomina, evidentissimo, lo sgomento di fronte al vorticoso maturare di una crisi che investe le più alte istituzioni dello Stato.

I maggiori quotidiani della borghesia sono divisi. Gli uni chiedono, in modo più o meno esplicito, che si agisca rapidamente contro i « vecchi » personaggi dello scandalo, senza tener conto dei tentativi di diversione; gli altri, invece, tentano di sfruttare in modo febbrile l'opportunità offerta dalla mossa del gruppo Montagna e calcano fortemente la mano sull'ultima figura dell'« affare »: quella del principe d'Assia, lasciando così trapelare la speranza di poter salvare gli uomini politici dell'attuale compagine governativa più gravemente compromessa.

Il primo dei due orientamenti è bene espresso da un articolo di fondo di Panfilo Gentile sul milanese *Corriere della Sera*. « *Non è nella prassi giudiziaria* — scrive il Gentile — *disporre il ritiro dei passaporti a persone che figurino come semplici testimoni in una procedura in corso... comprensibile, quindi, l'emozione suscitata dai provvedimenti del Presidente Sepe negli ambienti giudiziari, ai quali non potevano sfuggire il significato e la gravità dei provvedimenti stessi. Il ritiro dei passaporti significa due cose: 1) che il magistrato istruttore si è convinto dell'esistenza di uno o più reati; 2) che egli ritiene certe persone abbastanza indiziate da stimare necessari provvedimenti cautelativi nei loro confronti* ».

Affrontando la questione che sembra stare così a cuore ai giornalisti borghesi, se, cioè, « *fare luce sull'affare Montesi significhi fare il giuoco dei comunisti* », Panfilo Gentile scrive: « *Vero è il contrario... Le istituzioni non si discreditano se risulta che qualcuno, investito di pubbliche funzioni, sia venuto meno ai propri doveri; si discreditano, invece, se non si ha il coraggio, la volontà di colpirlo* ».

E, subito dopo il giornalista liberale scaglia un attacco a fondo contro il gruppo Montagna-Piccioni, scrivendo: « *La fiducia che circonda il presidente Sepe autorizza a ritenere che egli non si fermerà a mezza strada; ma che accerterà tutte le responsabilità e non si lascerà distrarre nemmeno da diversivi che, immaginati all'ultima ora, quando la maglia delle indagini si va stringendo, sembrano diretti solo a gettare cortine fumogene per circoscrivere le responsabilità, che comunque appaiono estremamente sospette... Tutti sono sicuri che il presidente Sepe concluderà la sua opera con una severità priva di riguardi* ».

La *Stampa* di Torino, invece, mediante la penna di Vittorio Gorresio, punta le sue carte con ansia malcelata sul principe d'Assia, rimproverando ai magistrati e alla polizia di non aver seguito a suo tempo questa pista. Anche il titolo della *Stampa* è indicativo: « *Sorvegliato il principe Maurizio d'Assia dalla polizia nella sua villa a Capri* ». Nella sua corrispondenza politica romana, Enzo Forcella, sostiene sullo stesso giornale la necessità che Piccioni padre non abbandoni il suo posto.

« *Mai come in questi giorni* — scrive Forcella — *i problemi internazionali sono stati in primo piano e di qui la necessità che il titolare degli Esteri sia al suo posto* ».

La *Gazzetta del Popolo* di Torino incita il magistrato a fare presto. « *E' generale opinione* — scrive il quotidiano piemontese — *che un magistrato oculato... nel momento in cui comandava il ritiro del passaporto a tre cittadini, uno dei quali figlio del ministro degli esteri, un altro principe di sangue reale, il terzo ispettore di polizia a riposo ed ex questore di Roma, doveva già avere argomenti sufficienti a passare dal provvedimento amministrativo a decisioni assai più gravi... Acceleri i tempi, dunque, arrivi alla conclusione, dica dei nomi, o per lo meno faccia sapere a che cosa hanno approdato le due lunghe pazienti, meticolosissime indagini* ».

Sempre la *Gazzetta del Popolo* ammette l'imminenza di una crisi, scrivendo: « *Si parla naturalmente di crisi. Chiunque abbia interesse a far cadere l'attuale governo è già alacremente al lavoro... Le dimissioni di Piccioni, lasciate trapelare, smentite nuovamente, confermate da non sospettabili fonti, agevolano l'operazione* ». Ma Scelba è assente. « *Scelba è assente* — scrive la *Gazzetta* — *e, contro ogni previsione, resterà assente ancora qualche giorno. Neppure l'arrivo di Eden, evento di prima grandezza, lo ha spinto ad accorciare il suo viaggio nel Meridione...* » Paura o stratagemma machiavellico? Il giornale torinese non lo dice.

Attacchi contro la magistratura, e in particolare contro il presidente Sepe, vengono condotti dal *Giornale d'Italia* e dal *Tempo* di Roma. Più concitato, il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo: « *La giustizia e il caso Montesi* », dopo un lungo sproloquio ipocrita sulla « *Magistratura, la cui alta e delicata funzione apprezziamo e rispettiamo* » eccetera, eccetera, eccetera, scrive: « *Il processo della Montesi è divenuto il processo al Partito dominante, alla democrazia, alla borghesia, al costume, non è, come dovrebbe, un brutto fatto circoscritto e individuato... è divenuto un delitto di regime, su cui è stato agevole impiantare una grossa campagna propagandistica e rivoluzionaria estremamente profittevole ai nemici della democrazia e della libertà... Ora siamo alla stretta. Il Magistrato ha elementi sicuri nelle mani per prendere i provvedimenti necessari? Li prenda. Non li ha? Ci rifletta. La cautela non è mai troppa* ».

L'attacco del *Tempo* è più duro, più esplicito: « *L'indagine giudiziaria* — scrive il giornale di Angiolillo — *deve certamente andare a fondo, ma deve anche essere condotta con modi e forme che non si riflettano sinistramente sullo spirito pubblico e domani, forse, sull'ordine pubblico* ».

Il ritiro dei passaporti a Piccioni, Montagna e Polito è un rospo che il *Tempo* non riesce ad inghiottire. « *Che cosa significa* — scrive il quotidiano clericofascista — *ritirare i passaporti a questo o a quel personaggio? Forse il magistrato ritiene che non si possa espatriare senza passaporto? Al contrario, chi sa di dover rendere dei conti alla giustizia, se vuole espatriare, si presenterà al posto di confine bensì con documenti perfettissimi, ma con tutt'altro nome per non rivelarsi da sé o per non lasciare una facile traccia. Il provvedimento, dunque, è intrinsecamente inefficace, mentre agisce funestamente sullo spirito pubblico!* ».

Il *Paese Sera*, sotto il titolo « *Richiamo alla legge* », fa una messa a punto sulle questioni procedurali emerse negli ultimi giorni. Il giornale sostiene che investito del processo, come rappresentante della pubblica accusa, è il dott. Scardia e non già il dott. Giocoli; per cui sulla emissione di eventuali mandati di cattura deve decidere il dott. Scardia « *senza attendere sollecitazioni, istruzioni o decisioni del suo superiore* ». Affermazione, questa, che sembra quasi anticipare il drammatico annuncio di Sepe alla stampa, venuto qualche ora più tardi: « Tutto è fermo finché il pubblico ministero non si pronuncia ».

Ed infine, il *Popolo*: « *Anche ieri* — scrive l'organo della D.C. — *la giornata del dott. Sepe è stata tranquilla, anche se questa affermazione scandalizzerà i giornali di sinistra...* ». E' la nota ridicola, inevitabile anche in una faccenda così seria, e per molti aspetti tragica, come l'« affare » Montesi.

LE LETTERE A BARBARA LEONI

D'Annunzio privato

Il 2 aprile 1897, durante un concerto che si teneva a Roma nella sala della Associazione artistica internazionale, Gabriele D'Annunzio fu presentato a Barbara Leoni. La passione divampò improvvisa, e otto giorni dopo ebbe luogo il primo convegno d'amore. D'Annunzio aveva appena compiuto i ventiquattro anni, aveva tutti i suoi capelli biondi e non si era ancora lasciato crescere la barba che poi lo fece assomigliare, come gli disse Michetti, a un Cristo schiodato. Già abilmente lanciato dal Sommaruga come poeta e scrittore « audace », scriveva cronache mondane per la *Tribuna*; ma anelava febbrilmente al capolavoro. Quanto a Barbara, ecco come egli la vedeva appena tre mesi dopo: « M'è parso un momento di vederti camminare lungo la riva, con quella tua persona alta ed agile, con quel tuo passo un po' molle, come nella piazza di Spagna, lungo le vetrine delli orefici. La tua testa di regina barbara, animata dai venti marini, splendeva sul fondo dell'ombrello ».

La relazione, che sia pure in modo diverso fu tormentosa e impegnativa da una parte e dall'altra, durò cinque anni, e nei periodi di lontananza D'Annunzio scrisse a Barbara qualche cosa come 1050 lettere, una parte delle quali (in tutto 276) appaiono oggi in un volume pubblicato con uno studio introduttivo di Bianca Borletti, che è la proprietaria delle lettere, e con una nota di Pietro Paolo Trompeo: *Lettere a Barbara Leoni* (Sansoni, 1954).

In merito ai due amanti, tanto la Borletti, che meglio d'ogni altro conosce tutta la vicenda, quanto il Trompeo inclinano più favorevolmente verso la Leoni, che verso il poeta. Ed è naturale, perchè il destino di lei fu più infelice, e anche perchè D'Annunzio mancò poi di generosità verso il ricordo della donna che aveva amato. Barbara, o più esattamente Elvira Natalia Fraternali, che nel 1887 era da tre anni sposata a un Ercole Leoni e perciò dovette affrontare i pericoli e le amarezze della sua situazione, dopo essersi poi unita con il pittore viennese Emil Fuchs finito suicida a New York, si ritirò coi suoi ricordi in dignitosa solitudine e si spense a Roma nel 1949. Il poeta, invece, che durante il quinquennio aveva tratto dalla sua esperienza materia e ispirazione per *La Chimera*, le *Elegie romane*, il *Piacere*, l'*Episcopo*, l'*Innocente*, l'*Invincibile* e che due anni dopo la rottura pubblicava *Il trionfo della morte* nella cui Ippolita riviveva ancora la Barbara amata, saliva per la via dei suoi maggiori trionfi. E a Giorgio Hérelle, traduttore francese appunto del *Trionfo*, a proposito della trama di questo romanzo ebbe a scrivere testualmente: « C'est une histoire presque vraie. L'hermitage est près d'ici, un peu plus loin d'Ortona, et la description que j'en ai donné dans le roman est d'une exactitude absolue. Hippolyta existe encore: c'est une femme de médiocre extraction et d'intelligence commune; elle est mariée à un petit employé. Elle possède plus de mille lettres de moi... ». « Nessun diritto d'artista — annota qui il Trompeo — può giustificare l'atteggiamento di porfirogènito ch'egli assume nel parlare di Barbara-Ippolita con sprezzanti accenni alle modeste origini di lei, maritata a un impiegatuccio. Come se egli fosse nato principe romano. Dimenticava che con quella piccola borghese, come un piccolo borghese anche lui, s'era seduto sui sedili di legno del Pincio ».

✪

Questo epistolario è avvedutamente presentato come una silloge di documenti che potrebbero oggi permetterci di vedere e di studiare il processo mediante il quale lo scrittore potè trasferire sul piano dell'arte i dati della sua vissuta esperienza; e di tale studio la medesima Borletti dà nella sua *Premessa* un saggio misurato e penetrante. Ma benchè questo proposito sia senza dubbio eccellente, esso ha tutta l'aria di un pretesto, di una giustificazione secondaria. Anche se possono offrire tale utilità, non è per questo che si sogliono pubblicare gli epistolari. Le lettere private degli artisti non si ricercano, in genere, per meglio giudicare la loro arte; ma per conoscere l'uomo che stava dietro quell'arte. Quanto a questo, però, dopo la grande delusione del *Solus ad solam* si sa ormai che nessun documento segreto più riservarci alcuna sorpresa: neanche questo epistolario quando sarà pubblicato per intiero. D'Annunzio è quello che è; ed è inutile ricercare dietro la maschera dell'artista il volto dell'uomo. Dirò di più. Se veramente potessero emergere elementi sicuri per rintracciare in lui un'umanità diversa da quella delle sue opere, questa sarebbe veramente la cosa mostruosa. Ma intanto si è venuto solidificando un atteggiamento inteso a deplorare l'uomo per salvare l'artista; il che è possibile con tutti, ma per nessuno questo accade in tale misura come per D'Annunzio, e certo dipende dall'esagerato valore che ancora si attribuisce alla sua opera. Da codesta duplicità di atteggiamento non andò esente neanche il Croce, anzi egli ne fu il più autorevole promotore, quando, dopo aver ridotto a nulla il mondo morale dell'uomo, proclamò D'Annunzio poeta per diritto divino. E questa era certo una metafora. Ma anche con le metafore bisogna andarci adagio; altrimenti essi, come ebbe a notare già Salvator Rosa, consumano il sole.

Dunque, quando Mario Guabello che le aveva acquistate dalla Leoni, gli passò queste lettere, il Croce ne diede un giudizio che sembrò duro. Disse che vi traspariva soprattutto l'intenzione di tener legata a sè, carnalmente, una donna. E non aveva torto. Lo stesso D'Annunzio, quando se ne era confidato a suo tempo con Paolo Michetti, gli aveva parlato così: « Questo è l'amore: il non poter vivere senza una creatura, la sola: e non distinguo l'anima dalla carne, anzi dichiaro la carne, anzi la pongo sopra tutto: questo è l'amore, soltanto questo ». Ma diversamente dal Croce noi non ce ne scandalizzeremo. Questo atteggiamento del D'Annunzio manteneva allora, nel penultimo decennio dell'Ottocento, un suo valore positivo. Egli era allora uno dei capi dell'insurrezione contro l'estenuarsi del romanticismo nei vaporosi ed equivoci languori di quello spiritualismo di cui era campione il Fogazzaro. La carnalità del D'Annunzio era dunque, almeno in un certo senso, un progresso, un richiamo alla realtà. E tanto più chiaramente codesto suo valore ci appare oggi, che dalla carnalità, la quale presuppone dietro di sè una persona umana, siamo scesi addirittura al sesso, che tende piuttosto a farsi anonimo.

Ma purtroppo non si può dire, a rigore, che queste lettere siano carnali. Magari lo fossero. Magari avessero quell'evidenza, quell'immediatezza sensuale che dovrebbe esser propria della carnalità. Invece gli spunti più propriamente carnali non sono molti, e quelli che ci sono, in omaggio alla più aulica tradizione della nostra letteratura e al più genuino indirizzo stilistico del D'Annunzio stesso, appaiono sempre retoricamente trasfigurati. E quasi quasi D'Annunzio non se ne accorge neanche. Quando infatti gli capitò di dover fare il soldato e di vivere in caserma (lo immaginate Andrea Sperelli con la ramazza? questo gruppo di lettere è veramente spassoso), ecco, fra l'altro, di che si lagnava: « Sul tavolo medesimo su cui ti scrivo, i soldati mangiano bestialmente e ciarlano delle basse cose in cui il loro spirito angusto si compiace ». Non ci vuol fatica a pensare che codeste basse cose, di cui ciarlavano i soldati col loro rozzo vocabolario, erano poi le medesime di cui egli si intratteneva con Barbara. Ma che cosa non diventavano mai esse nel suo linguaggio! « Che gioja ci empiva il cuore, al pensiero delle voluttà che ci attendevano nel vasto letto dove io spesso volevo per guanciale la *rosa* fresca e odorante »! *No comment.*

Nel caso del D'Annunzio, nonchè discorrere di una trasposizione dall'epistolario alle altre opere, non si potrebbe, a rigore, neanche parlare di un passaggio dalla sensazione immediata alla sua espressione letteraria. « La cosa più crudele — egli dice in una sua nota introspettiva — è questa: che in me ci sono due anime, di cui una soffre e sanguina, e l'altra guarda sanguinare e soffrire ». Ebbene, la prima non la conosciamo e non la conosceremo mai, perchè anche nelle più gelose delle sue pagine intime, come dovrebbero essere queste lettere, parla solo l'altra anima, quella nel cui guardare già si smarriva e si alterava la freschezza delle sensazioni. Ecco come egli *si vedeva* in un momento di tristezza: « Mi pareva che il mio spirito si restringesse, si facesse angusto, si ripiegasse su se stesso, come una foglia d'autunno ». Insomma si direbbe che la vita per lui acquistasse senso di realtà solo nel momento in cui essa già si configurava letterariamente. Perciò il guaio di questo epistolario non è di presentare un esemplare di amorale carnalità, come pensava il Croce; il suo difetto — sempre come epistolario — è di offrire non un documento di vita, ma già in se stesso una opera letterariamente elaborata. Di fronte alle altre opere esso non si pone come un prima rispetto a un poi (la vita anteriore all'arte); ma si colloca, se non proprio al medesimo livello, certo sul medesimo piano letterario. La vicenda passionale, anche perchè manca la contropartita (le lettere di Barbara), riesce la cosa più uggiosa, e finisce con l'assumere l'ufficio di uno schema, di un pretesto. E il lettore che ancora sia sensibile alle meraviglie di quel magistero formale può appagarsi di ricavare da questo volume una sorta di antologia di inedite prose dannunziane, le quali, specie quelle dei primi due o tre anni, sono allietate sovente da un felice alito giovanile, quello del D'Annunzio più simpatico.

GAETANO TROMBATORE

IL CASO MONTESI NELLE CRONACHE DEL "POPOLO"

Il giornale del "pediluvio" contro i denunciatori dello scandalo

Cretinerie e furori - Una ironia a doppio taglio - Uno spiacevole infortunio

Il Popolo ha « scoperto » il caso Montesi con qualche giorno di ritardo sugli altri giornali italiani, che avevano già compreso l'importanza dei nuovi sviluppi dell'« affare », non appena il giornalista Silvano Muto, nella prima udienza del processo a suo carico, il 28 gennaio scorso, fece le prime clamorose rivelazioni e invocò la testimonianza di Anna Maria Moneta Caglio e di Adriana Bisaccia.

Il Popolo cominciò a pubblicare timidamente una prima notizia a una sola colonna il 31 gennaio, nella pagina di cronaca. Così fu nei giorni seguenti, finchè il 3 febbraio, preso il coraggio a due mani, sparò questo titolo a 3 colonne: « *Vile campagna di diffamazione iscenata dalla stampa di sinistra* ». Nell'articolo per la prima volta si accennava a Piero Piccioni, nei termini seguenti: « *Alcuni giornali di parte* (tutta la stampa italiana, in realtà, ad eccezione dei fogli clericali - *n.d.r.*) *hanno ritirato fuori una vecchia e calunniosa voce che voleva associare il nome del figlio dell'on. Piccioni al caso Montesi...* ».

Ormai il dado era tratto. *Il Popolo* si lancia allora contro i « calunniatori » e le « vergognose speculazioni ». Ma i suoi redattori, a un certo punto, nutrono per un attimo la speranza che sia tutto uno scherzo, una semplice trovata pubblicitaria per lanciare un film. Quel giorno, il 5 febbraio, si concedono di fare dell'ironia: « *Nella arruffata e complicata vicenda Wilma Montesi-Silvano Muto, s'è inserita una nota curiosa... La nota curiosa, cui ci riferiamo è quella riguardante la voce — che sembra più di una voce e per diversi motivi, non ultimo un morboso desiderio di pubblicità manifestato da alcuni personaggi della vicenda — secondo la quale sarebbe già stato depositato il soggetto di un film avente per protagoniste le due testi del giornalista Muto, Adriana Bisaccia, in cerca di fotografi compiacenti, e l'introvabile Anna Maria Caglio, con annessi padri, notai, zii, memoriali, ricordi vaghi, amnesie, esperienze e contro-esperienze. Un bel filmone giallo: alla pubblicità ha già provveduto gratuitamente la stampa italiana* ».

Ed eccoci alla difesa della tesi del « pediluvio »: *Da una perizia tecnica eseguita a suo tempo dal signor Amleto Cornamusi, addetto alla capitaneria di porto di Ostia, in collaborazione con il questore Ugo Sorrentino, direttore della scuola superiore di polizia, inchiesta di cui solo oggi abbiamo conoscenza nei dettagli, risulta provato come il corpo della povera Montesi possa essere stato trasportato dal moto ondoso del mare dalla spiaggia di Ostia fino in località Torvajanica dove è stato rinvenuto* ».

Ancora un miraggio di speranza, il 19 febbraio: « *Molte persone per bene* (fra esse, evidentemente, la più « calunniata », il Montagna - *n.d.r.*) *sentono il prurito alle mani per non potere reagire a tanta sfacciata diffusione di calunnie; ci vuole pazienza, le calunnie ricadranno su chi le lancia così leggermente, verranno le decisioni della magistratura a rimettere le cose a posto, a salvaguardare le persone per bene, e poi verranno anche... ne siamo sicuri... un bel mazzetto di querele contro i vari* Unità, Avanti!, Paese, *ecc.* ».

Ma un vero infortunio capita al *Popolo* il 23 febbraio. Sotto il titolo « *Metodi de* l'Unità: *storia di una telefonata* », i redattori del giornale clericale davano pubblica mostra di non avere capito nulla, di tutta l'azione svolta dal nostro giornale per accertare la verità della ormai famosa telefonata da Venezia fra Alida Valli e Piero Piccioni. Quella telefonata è oggi diventata di dominio pubblico, accertata dalla magistratura. Ma fu proprio in quei giorni, attraverso le nostre rivelazioni e le stesse lettere di « smentita » dell'attrice, che si fece palese che il concitato scambio telefonico si era realmente svolto. I redattori del *Popolo* non erano, però, in grado di capire, e si lanciarono in una infelice derisione dell'azione svolta dal nostro giornale. Ed ecco allora la prima lettera della Alida Valli all'*Unità* definita *spiritosa ed elegante*; ed ecco l'affermazione « *E' una bella lezione agli inventori di professione che sono i redattori dell'Unità* », lezione che sarebbe stata impartita dalla seconda lettera.

Un miraggio

Il 24 febbraio, *Il Popolo* dà la « direttiva » sulla maniera in cui per volere dei potenti di Capocotta si sarebbe dovuto concludere il supplemento di indagini affidato al Procuratore Sigurani, che poi sfociò nel risultato che tutti ricordano: « *Verrà la risposta della Magistratura fra breve: il 4 marzo o forse anche prima... Noi aspettiamo con molta fiducia il responso del magistrato, che potrà certamente chiarire tutto, mandando in fumo i calcoli politici delle sinistre* ».

26 febbraio: « *...allora è certo che tra querele per diffamazione e per calunnia, il Muto, la Caglio (se confermerà in udienza certe accuse), qualcun altro, e i giornali socialcomunisti sommeranno una bella cifra di annetti e di mesi da passare al fresco, a meditare su certi calcoli politici sbagliati, e sulla (allora resa chiara) infamia delle loro coscienze* ». Sembra però, ora, che « al fresco », nonostante tutti gli ostacoli frapposti al cammino della giustizia, finirà per andarci qualche amico del *Popolo*.

Arriva il gran giorno. Il Procuratore Sigurani — alla vigilia della ripresa del processo a Silvano Muto — ha ottenuto l'archiviazione della pratica perchè « nessun elemento è emerso sull'ipotesi delittuosa del decesso durante il supplemento di indagini ». Il 4 marzo *Il Popolo* esce con un lungo fondo dal titolo: « *Gli scandali boomerang* ». Eccone alcuni passi: « *La Magistratura per un mese e mezzo ha raccolto verbali su verbali, ordinati supplementi di istruttoria, ha ascoltato tutti i testimoni volontari o segnalati da qualsiasi parte, ha fatto luce su tutti gli elementi "sensazionali", e giunta alle sue conclusioni... L'inchiesta dell'Autorità Giudiziaria ha seguito anche queste piste: ha valutato tutte le fantasie... Ebbene Piero Piccioni non ha mai in vita sua incontrato Wilma Montesi: non sa niente della Capocotta, non aveva il più lontano rapporto con le fantasie di cui si favoleggiava... Ed i calunniatori di professione la dovranno pagare... Cosa avverrà? La montatura scandalistica, poggiata su calunnie e fantasie, è durata un mese o poco più, e già volge al tramonto; la smontatura che consiste nella reazione, tramite la legge, delle persone offese e calunniate, durerà ben più a lungo ed incancellabile sarà il ricordo di esemplari sentenze che concluderanno le varie vertenze. E gli scandali ricadranno sulle teste di chi li inventò e tentò di specularci per fini politici* ».

Imprudenti!

6 marzo, continua l'eco dell'archiviazione di Sigurani: « *La vergognosa montatura iscenata dalla stampa socialcomunista intorno al processo Muto, con la ridda di presunte sensazionali rivelazioni, con le più basse insinuazioni e le più volgari diffamazioni, è crollata con la decisione presa dalla Procura della Repubblica di archiviare la pratica relativa alla morte della povera Wilma Montesi* ». Ma anche questa profezia del *Popolo* si dimostrò fallace!

9 marzo. *Il Popolo* commette una imperdonabile imprudenza, visto come si mettono in questi giorni le cose: « *La famosa Alfa "1900" nera che fu vista — come la stampa scrisse ripetutamente all'epoca della morte della Montesi — con a bordo un "biondino" nei pressi di Torvajanica o di Ostia, fu esplicitamente riconosciuta dalla polizia come di proprietà del principe d'Assia che si trovava per sue personali e innocue ragioni da quelle parti* ». Lo stesso giorno *Il Popolo* si indigna: « *Perchè a questo ormai si assiste: al fatto che la Caglio accusa anche Sigurani ed il Capo della Polizia!* ». Poco dopo, manifesta la sua soddisfazione per il numero di querele contro la Caglio, e fra esse segnala che c'è anche una « *circostanziata querela del Montagna* ».

10 marzo, da un sottotitolo a cinque colonne: « *Il Capo della Polizia smentisce sdegnosamente le insinuazioni fatte al suo riguardo* ».

Lo stesso giorno, da un editoriale: « *E' ormai il momento, non solo per noi, ma per le persone e per la stampa pulita* (evidentemente *Il Popolo* non si considera tale - *n.d.r.*), *di dire "basta"; è il momento di insorgere con indignazione contro le falsità e le invenzioni diffuse, senza una prova, in base a sospetti partoriti da una mente esaltata, da una ragazza che si è svelata intera nella sua bella moralità, contro tutti e tutto, contro persone specchiatissime e di grande personalità morale e politica.* (La Caglio accusava, come è noto, Ugo Montagna, Piero Piccioni, Tommaso Pavone - *n.d.r.*). *Ieri in udienza si è assistito all'opera di avvocati che riuscivano a far tirare in ballo dalla Caglio il Pontefice, l'on. Fanfani, ministri in carica, alte personalità politiche, il Capo della Polizia... Fino a quando?* ».

Appena due giorni dopo, *Il Popolo* doveva registrare la notizia delle « dimissioni » del Capo della Polizia, Tommaso Pavone, al quale però — faceva notare il giornale, nel suo titolo — era andato « *l'apprezzamento del Presidente del Consiglio* ». Si annuncia anche l'inchiesta De Caro.

Comincia la ritirata, ma non ci si vuole rassegnare: « *Noi non siamo dei giudici, siamo dei giornalisti... Ed è proprio dalla Magistratura che aspettiamo un giudizio di merito che oggi non può ancora essere pronunciato.* (Non era stato ancora sufficiente il rapporto del colonnello Pompei? - *n.d.r.*). *Giudizio — intendiamoci bene — che riguarda però soltanto qualche bene identificato personaggio, e nel quale non sperino i comunisti di vedere implicati nomi a loro più convenienti...* ». Quell'« intendiamoci bene » era forse diretto al nuovo magistrato, cui sarebbe stata affidata la nuova istruttoria? E perchè *Il Popolo* si arrogava il diritto di indicare su quali « bene individuati » personaggi ci si doveva aspettare un giudizio della Magistratura? Intanto il ministro Piccioni non si dimetteva.

23 marzo: « *Se ci saranno colpevoli pagheranno; ed è chiaro che fra i colpevoli dovranno figurare i calunniatori e gli speculatori che tutti conosciamo...* ».

24 marzo: la manovra continua. *Il Popolo* ospita con rilievo un corsivo pubblicato dall'*Osservatore romano*, dal significato fino troppo esplicito: « *Oggi, cioè, Il Paese ha dinanzi a sè da un lato veri e propri coaccusatori del crimine, intesi a fissarne le responsabilità politiche, e dall'altro i loro accusati per complicità a catena: uomini, partiti, governo, struttura e costume dello Stato. O assoluzione adunque e riconoscimento di un merito nel campo morale e giuridico per chi si è assunto il compito e la responsabilità dell'accusa di omicidio, o la condanna e l'infamia; quindi assoluzione e riconoscimento di merito per quegli uomini, quella stampa, quelle parti politiche che hanno sostenuto l'accusatrice e hanno scritto così e pubblicato un loro « testamento politico » accusatore, oppure la condanna e l'infamia per essi. Mai la Magistratura, in regime democratico, nella piena indipendenza del proprio potere, mai forse fu chiamata a dir parola altrettanto solenne e decisiva...* »

E così chiudiamo, perchè ci pare sufficiente la duplice presa di posizione clericale. Se si oserà accertare che Wilma Montesi è stata assassinata e non fu vittima del « pediluvio », se si oserà scoprire gli assassini, se si oserà toccare proprio « quelli » ritati da Anna Maria Caglio, sarà il « finimondo ». Ci si pensi due volte!

ANDREA PIRANDELLO

COLLOQUIO CON GLI SCIENZIATI PISAREV, KUZMINOV E RYABUSHKIN

Ogni anno nell'URSS tre milioni di abitanti in più

La straordinaria discesa dell'indice della mortalità — Riconoscimento agli studiosi italiani — « Debacle » di Malthus al congresso della popolazione

L'Unione Sovietica, con un aumento annuo di 3 milioni di abitanti, supera oggi tutti gli altri Paesi economicamente progrediti in fatto di aumento della natalità, avendo già da qualche anno superato gli stessi Stati Uniti ritenuti fino ad oggi alla testa del movimento demografico mondiale.

Questo interessante dato abbiamo appreso ieri — ma forse è più esatto dire che ne abbiamo avuto conferma, avendone già avuto notizia nel corso dei lavori del Congresso mondiale della popolazione — dai professori sovietici Pisarev e Kusminov, membri dell'Accademia delle scienze dell'U.R.S.S. che, assieme al dott. Riabushkin, ci hanno cordialmente ricevuti presso l'Ambasciata sovietica a Roma, aderendo ad una nostra richiesta di esporci le loro impressioni sul Congresso della popolazione conclusosi giorni or sono nella Capitale.

Dal 1913 al 1953

« E' un dato, del resto, — ci ha detto il prof. Pisarev — che la maggioranza degli studiosi convenuti a questo Congresso riconosce esatto, e che è in parte spiegato da un altro importante fenomeno: l'enorme diminuzione della mortalità. Nel 1913, nell'U.R.S.S., il quoziente della mortalità su mille persone era di 30,2, nel 1927 era già sceso a 22,8 per ridursi, nel 1953, all'8,9 ».

Qual'è il segreto di quest'ultimo fenomeno? E' indubbio che si tratta di un problema affascinante, che stimola fortemente la curiosità dell'opinione pubblica abituata a ritrovarselo spesso di fronte sia nelle empiriche letterature sull'argomento della longevità che nelle statistiche sulla durata media della vita degli uomini. Quanti fiumi di inchiostro non si sono scritti in proposito e quanta letteratura di occasione non ha esso ispirato, dal romantico « siero della perenne giovinezza » alle statistiche degli effetti degli antibiotici sulle malattie croniche dell'umanità?

Il segreto della diminuzione della mortalità, in URSS, è molto semplice, ci ha spiegato il prof. Pisarev, solo che si voglia riconoscere la reale importanza di quattro fattori fondamentali: 1) il generale miglioramento delle condizioni sociali ed economiche di tutti i lavoratori; 2) l'adozione su vasta scala dell'assistenza sanitaria gratuita, di cui in un Paese come l'Unione Sovietica beneficiano tutti i lavoratori; 3) i progressi della scienza medica, di cui non beneficia soltanto quella parte della popolazione che può economicamente consentirselo, come accade nei paesi capitalistici, ma tutta la popolazione; 4) la grande cura con cui lo Stato sovietico assiste le madri e i fanciulli.

Una risposta di una grande semplicità ma, al tempo stesso, estremamente significativa ci hanno dato gli studiosi sovietici quando, forse un po' ingenuamente, abbiamo posto loro la domanda: come fate a conciliare il problema della produzione con quello dell'aumento della popolazione?

— Ma lo risolviamo con lo stesso aumento della popolazione! ci ha risposto con estrema prontezza e facilità il dott. Riabushkin, sorridendo quasi divertito dal nostro angosciato dilemma. In realtà egli ci ha spiegato subito dopo, toccando il fondo del problema, la trasformazione delle condizioni economico sociali in un Paese, e in questo caso nell'Unione sovietica, determina radicali mutamenti nello sviluppo degli indici demografici, rovesciando completamente i termini del problema.

Prendete, ad esempio, la questione del lavoro meccanizzato nelle campagne. Nell'Unione sovietica, oggi, lo 80% dei lavori agricoli fondamentali è meccanizzato: la aratura è meccanizzata al 96 per cento, la semina del cotone al 99% e così via. Ebbene, credete che questo fenomeno abbia comportato di conseguenza la disoccupazione di vaste masse durali? No di sicuro. In URSS non esiste disoccupazione. Guardate allora gli indici di aumento degli operai e impiegati nell'industria, e cominciarete a capire: nel 1940 erano 31.500.000, nel '53 erano già 45 milioni. Appare evidente che milioni di lavoratori delle campagne sono passati nel settore dell'industria.

Stando ai funebri calcoli ottimisti fra i malthusiani, a quest'ora il nostro Paese sarebbe dovuto già andare in rovina. Invece è esattamente l'opposto. Oggi lo Stato sovietico non solo è in grado di assicurare il fabbisogno a tutti i 200 milioni di suoi figli, ma dispone largamente di prodotti e materie prime sufficienti allo sviluppo di una vasta corrente di scambi con altri Paesi.

Franca discussione

Esaurite le risposte alle numerose domande che ai professori Pisarev, Kusminov e Riabushkin avevamo posto in merito a questo problema, essi sono passati a esporci le loro impressioni sul Congresso.

In primo luogo, essi hanno tenuto a sottolineare, non si può proprio dire che si sia trattato di un congresso mondiale, non ostante il grande interesse che esso ha suscitato in tutto il mondo, ma di un congresso internazionale, considerata l'assenza degli studiosi della Repubblica popolare cinese che, come sapete, è un Paese di oltre 600 milioni di abitanti, vale a dire circa un quarto della popolazione complessiva del globo. Ciò non ostante, noi, come la Polonia, l'Ungheria, la Bulgaria, la Romania, la Cecoslovacchia, abbiamo partecipato a questo Congresso convinti che il colloquio, la comprensione, lo scambio di idee fra studiosi di diversi paesi rappresentano sempre un contributo alla causa della pace e dell'amicizia fra i popoli.

E del resto gli stessi dibattiti che hanno caratterizzato questo Congresso ci hanno convinto che anche una franca discussione su problemi demografici può portare concreto contributo alla causa del progresso e della pace mondiale: non sono stati pochi, infatti, gli studiosi di numerosi paesi europei e di altri continenti, i quali hanno riconosciuto che i problemi demografici non sono problemi a radice biologica, ma problemi economico-sociali che possono essere avviati a soluzione nel quadro di una collaborazione economica, sociale e politica internazionale.

Noi siamo convinti che la chiave per risolvere il problema demografico e tutti gli altri che da esso conseguono, non sta nelle soluzioni artificiose e antiscientifiche che propongono i vecchi e i neo-malthusiani, quale per esempio quella di ridurre le nascite, ma è un problema di distribuzione sociale. Siamo convinti di questo e lo abbiamo detto. Ma va detto anche che, nel tempo stesso, abbiamo ascoltato da parte di studiosi di numerosi paesi, specie di quelli che si sogliono chiamare economicamente arretrati, veri e proprio pronunciamenti anti-malthusiani.

Con molto interesse abbiamo ascoltato, inoltre, illustri studiosi italiani che conoscevamo soltanto attraverso le loro opere: oggi siamo felici di averli potuti conoscere personalmente e di portare con noi il bagaglio di nuove esperienze che da essi abbiamo apprese.

P. S.

I funerali a Milano di Armando Falconi

MILANO, 11. — I funerali di Armando Falconi hanno dato luogo oggi pomeriggio a una manifestazione di vivo cordoglio alla quale hanno partecipato autorità, attori, critici e una folla di cittadini. Il prefetto sen. Cappa, l'impresario Paone, Viarisio, Cimara, Mariano Stabile, e quasi tutti gli attori e le attrici delle compagnie che si trovano attualmente a Milano erano accanto alla vedova dello scomparso Elisabetta Swoboda e al figlio Dino. Il carro funebre che era preceduto da quattro fuzgoni carichi di corone, tra cui quelle della Presidenza del Consiglio e della società autori ed editori, ha percorso seguito da varie centinaia di persone le strade del quartiere di Porta Genova fino alla chiesa di San Vincenzo in Prato.

Dopo l'assoluzione la salma è stata tumulata al cimitero monumentale accanto alla tomba di Tina Di Lorenzo prima moglie dell'attore.

LE PRIME DEL CINEMA

La corda d'acciaio

Ben sette sceneggiatori non sono stati sufficienti a far singhiozzare abbondantemente spettatori di buon cuore. Eppure gli elementi per cavar lacrime c'erano tutti: una bimbetta malinconica e desiderosa d'affetto, la quale fugge prima di collegio e poi dall'ospedale per ritrovare sua madre, celebre acrobata, legata ad un cinico compagno di lavoro: i teneri slanci di un autista romano per la piccola, accanto a quelli d'un ragazzo grasso, troppo presto invecchiatosi e a quelli d'un cane lupo; l'audace gesto dell'acrobata, la quale vola da un trapezio all'altro, mentre, di sotto, leoni ferocissimi attendono la tenera preda, infine.

C'era tutto: ma il regista Carlo Borghesio non ha saputo cavare da tale patetica materia nè personaggi credibili e neppure la « suspeuse » necessaria a questo tipo di film.

Brigitte Fossey, la quale fu delicata interprete del film *Giochi proibiti* di Renè Clement, ne *La corda d'acciaio* risulta scipita o noiosamente saputa, nè migliori risultano Fausto Tozzi e Xenia Valderi, i quali, in altri film, hanno mostrato di possedere corde più efficaci. Un poco più a posto sono, invece, Nando Bruno, nella parte dell'autista, Giampiero Sciommari, nella parte del ragazzo grasso, e Virna Lisi, nella parte di una giovane trapezista di temperamento acceso

Alvaro piuttosto corsaro

Sembra che Camillo Mastrocinque, nella topografica del cinema nostrano, abbia stabilmente occupato il posto di colui che fotografa, pare, le riviste musicali che, nell'annata, hanno ottenuto maggior successo sui palcoscenici, per dar modo di vederle agli spettatori meno provveduti di mezzi. *Alvaro, piuttosto corsaro*, in verità, non ha rappresentato tra i maggiori successi del comico Rascel. Lo spettacolo, trasferito in immagini, appare un po' noioso e soltanto delle battute in qua e in là del « piccoletto » fanno francamente ridere. Attorniano Rascel, Tina De Mola, Fiora Medini, Peppino De Martino, Mariolina Boro, Corrado Lojacono e l'eterno corpo di ballo Bluebell.

a. sc.

Assalto alla terra

In una località desertica del Nuovo Messico, non lungi dal luogo in cui è stata fatta esplodere nel 1946 una bomba atomica, viene scoperto un nido di formiche di dimensioni terrificanti, lunghe dai tre ai cinque metri. Lo scienziato che compie le indagini avverte subito che queste formiche sono nate per colpa delle radiazioni nucleari dell'atomica, che hanno prodotto profonde deformazioni sulle cellule degli insetti ingigantendoli smisuratamente.

Con l'aiuto di potenti mezzi esplosivi e chimici viene distrutto il primo nido delle formiche, durante il sopraluogo successivo ci si rende però conto che due formiche regine (capaci di far nascere innumerevoli « insetti » della loro specie) sono riuscite a fuggire. La caccia a queste due formiche, drammatica e emozionante, si conclude nelle cloache di Los Angeles, dove una delle regine ha fondato il suo nido. Alla fine, lo scienziato mormora: « Se questi sono i frutti della bomba atomica del '46, che conseguenze avranno avuto le successive?».

Assalto alla terra è un film di fantascienza, ma rispetto a molti altri dello stesso genere ha un tono meno teso, meno isterico, mentre tende ad umanizzare il più possibile i personaggi che danno vita alla vicenda.

Dal punto di vista spettacolare, il film non manca di ottenere, grazie a trucchi molto abili, una notevole sospensione nell'animo dello spettatore e alcuni effetti emotivi piuttosto notevoli. Gli attori, misurati e corretti, sono James Whitmore, il vecchio e simpatico Edmund Gwenn, Joan Weldon e James Arden. Il film è stato diretto con polso sicuro da Gordon Douglas.

Vice

Montagna, Piccioni, D'Assia, Calvi di Bergolo: — E' stato lui!

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Una catena di "disgrazie„?

Altri tre morti e tre feriti gravi sono il bilancio degli infortuni sul lavoro di questa settimana. La schiera delle famiglie in lutto, la lista del dolore, si allungano di giorno in giorno, monotone. Ed è in questa monotonia, forse, l'aspetto più agghiacciante della catena degli infortuni: si snocciolano l'uno dopo l'altro, come in un fatale processo, i morti e i feriti e su ognuno, a volta a volta, sembra chiudersi il silenzio, rotto soltanto dal pianto dei familiari. Rimane, nel cuore dei compagni di chi è colpito, un'indignazione amara e un'ansia che rende più duro il lavoro e la decisione di metter fine al più presto a questo tragico calendario.

Non è possibile che, come un barbaro rito, si debba continuare a pagare un tributo di sangue umano al dio dell'edilizia per ogni costruzione che sorge nella nostra città. Anche un bimbo, pochi giorni fa, ha dovuto pagare il suo tributo e forse solo per un caso non ha pagato con la vita.

Alessio Ciampiglia ha tredici anni ed è vetraio. Già in questo semplice fatto c'è una evidente stortura della nostra società, della quale tanti hanno già scritto e parlato. A tredici anni si è ancora immaturi nel corpo e nell'animo; è quella l'età nella quale il giuoco comincia a far posto all'interesse più serio per il mondo, per questo mondo meraviglioso, per come esso è fatto, per le opere degli uomini. E' il tempo di imparare, di allargare i propri orizzonti, di iniziare quello straordinario periodo che si concluderà con la scelta del proprio lavoro, del proprio destino. Ma di tutto ciò non vi è traccia nella vita di Alessio; egli, a tredici anni, già fatica per guadagnarsi il pane, e la sua via egli l'ha dovuta bruscamente imboccare con una ben scarsa possibilità di scelta. E se in lui — come in tanti altri ragazzi che come lui vivono nel nostro Paese — questo precoce peso non ha spento la sana allegria dell'infanzia e le fantasie che sono patrimonio prezioso della sua età, non è certo merito di coloro che mantengono in piedi la attuale struttura sociale in Italia.

A tredici anni, Alessio, lavorando su una stretta tavola sospesa a tre metri dal suolo, ha visto in faccia la morte: è caduto e si è fratturato la spina dorsale in due punti. Ora, nel suo letto dove dovrà stare almeno per tre mesi, Alessio avrà il tempo di riflettere anche su questo.

Ma è stata una « disgrazia »?

Era fatale che a Villa dei Gordiani un assistente edile venisse sepolto da una frana? Era fatale che perissero gli altri due operai? La domanda è veramente oziosa, in questo caso, perchè la risposta è nelle cose.

A Villa dei Gordiani si costruiva sulle fungaie: la frana era quindi perfettamente prevedibile. Alla stazione Tuscolana, dove un manovratore è stato schiacciato da un convoglio, larghi tratti di binario sono immersi nella completa oscurità e i lavoratori sono sottoposti a un ritmo sfibrante: un investimento era quindi quanto di più naturale potesse accadere. A Vallericca un'operaio è stato travolto e ucciso da un masso, a viale Tirreno un altro è stato sepolto da una frana e ridotto in gravi condizioni, nella tenuta Viola un terzo è stato gravemente ferito da una frana: la mancanza di ogni protezione rendeva assai facile, in tutti e tre i casi la previsione di ciò che è accaduto. In nessuno di questi episodi, mai, «infortunio» è sinonimo di « disgrazia ».

Si è voluto deliberatamente spargere del sangue, allora? Lasciamo ai fatti la soluzione del quesito: nessuno, per quanto ne sappiamo, ha mosso un dito per modificare le cose nei luoghi che abbiamo nominato. Ammesso anche che fosse necessario un « avvertimento », l'« avvertimento » è venuto in tutta la sua tragica realtà; ed è rimasto inascoltato. E dunque?

Ogni volta che un infortunio accade, la notizia sui giornali viene conclusa dalla tradizionale frase « sono in corso le indagini ». Di queste indagini, però, quasi sempre si perdono subito dopo le tracce. Nella migliore delle ipotesi — e i casi si contano sulle dita di una sola mano — si procede a un arresto; poi, sopravviene il silenzio.

Quando le autorità di polizia procedono alle indagini su un qualsiasi fatto di cronaca le notizie non mancano; se si giunge a un arresto, spesso l'ufficio stampa della Questura dirama un comunicato lungo e dettagliato e cura perfino la diffusione delle fotografie degli arrestati — e non sempre si tratta di arresti sensazionali. Sembra che debba servire di ammonimento a tutti coloro che avessero in animo di ripetere le gesta degli arrestati, perchè si crei in tutti la convinzione che non è possibile sfuggire alla Giustizia.

Non è il caso qui di discutere i criteri con i quali ciò viene fatto; l'intenzione, comunque, può anche essere quella di creare un ambiente nel quale chi sta per violare la legge si senta già le manette ai polsi. Ciò forse non vale per « gli omicidi bianchi »? Oppure il silenzio è voluto? Non si creda che il silenzio e l'omertà possano coprire le colpe e renderle legali; non si creda che il delitto possa così trasformarsi in « disgrazia ». Ormai la Questura di Roma dovrebbe avere una certa esperienza in questo campo.

GIOVANNI CESAREO

NELLA TARDA SERATA DI IERI

Un pazzo è fuggito da S. Maria della Pietà

Ha telefonato alla moglie minacciandola di morte — Forse si aggira nei pressi della propria abitazione

Un folle ricoverato all'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà è fuggito nella serata di ieri e si aggira ancora per la città, presumibilmente nei pressi della propria abitazione di via Val Chisone 35, al Nomentano. Il povero demente, che risponde al nome di Virgilio Manzella, di 30 anni, è alto 1 metro e 65 centimetri, asciutto di corporatura, ha i capelli biondi, indossa pantaloni neri a righe bianche e una camicia bianca.

Si presume che il Manzella sia riuscito a sottrarsi alla pur rigida sorveglianza di Santa Maria della Pietà intorno alle 20,30 di ieri. Non appena constatata la scomparsa, la direzione dell'ospedale dava l'allarme e informava le autorità di polizia della fuga fornendo le caratteristiche del ricoverato. Una segnalazione veniva ricevuta in serata dai vigili del fuoco da parte del commissariato di Borgo, il quale chiedeva aiuto per la cattura del pazzo. I vigili del fuoco si sono recati sul posto, ma le ricerche sono rimaste infruttuose.

Una drammatica telefonata è stata ricevuta nella tarda serata dalla moglie del fuggiasco. La signora Manzella ha infatti informato la polizia di essere stata chiamata telefonicamente dal marito, il quale l'avrebbe addirittura minacciata di morte. L'abitazione della signora Manzella è stata posta sotto sorveglianza per evitare che il povero demente possa tradurre in atto la sua grave minaccia

Un giovane cacciatore impallinato da un amico

In un incidente di caccia che per fortuna non ha rivestito carattere di gravità, è rimasto ferito il giovane cacciatore Franco Zanni, di ventotto anni, abitante in via Caracciolo 27. Il Zanni è stato colpito accidentalmente dal suo amico Mario Marini, di ventisette anni, abitante a largo Trionfale 7, con il quale si era recato a caccia nella campagna di Magliano. Il ferito, medicato all'ospedale di San Giacomo ieri sera alle ore 20, è stato giudicato guaribile in otto giorni

A COLLOQUIO CON GLI « AMICI » DELLE SEZIONI ROMANE

Come diffondono l'Unità

Martedì tutti i diffusori si riuniranno a Ponte Parione — Al convegno parlerà il compagno Pietro Ingrao — Il sacrificio dei compagni per la gara estiva

« Ha diffuso 68 mila copie dell'Unità, dal 1945 ad oggi ». Così ci hanno presentato il compagno Armando Dominici, a Monte Sacro, un « Amico dell'Unità », uno dei tanti, anche se fra i più bravi « Amici », che martedì prossimo, alle ore 18 e 30, parteciperanno al convegno di tutti i compagni diffusori di Roma, nel quale prenderà la parola il compagno Pietro Ingrao.

Amando Dominici, responsabile degli « Amici » di Monte Sacro, un artigiano ciabattino, padre di 5 figli, con grande modestia risponde alle nostre domande, e ci parla della sua attività di diffusore, con passione.

« Mi dettero la tessera rossa di « Amico », nel 1945. « Tu sei artigiano, dicevano i compagni, tu conosci tutti nel quartiere, fallo tu, il diffusore.

Cominciò una domenica con 30 copie: difficilissime, le prime, « poi fu un gioco », dice Dominici. Prima 30, poi 40, e via via, 50, 60.. fino a 120, 150 copie, diffuse la domenica.

Tutte le domeniche, bello o brutto il tempo, d'estate o d'inverno, e tutti i giorni di edizione strordinaria, Dominici è là, sulla breccia, a diffondere il giornale.

« *Ho adeguato il mio metodo* sempre al mio lavoro di calzolaio, a contatto con i clienti di tutti i ceti: dall'impiegato, al signore, al proletario e... al sotto proletario ».

L'esperienza di « Amico », osserva Dominici, non solo gl' ha fatto vivere la gioia del successo, in questo campo della diffusione, ma gli è stata di ammaestramento anche nella vita, persino nell'ambito familiare. Il tatto, l'oculatezza, il garbo, la pazienza, la perseveranza, la fede, in una parola, di cui il difusore, per riuscire, deve dar tanta prova, hanno fatto di questo compagno, come Dominici ci fa capire, un uomo più completo, più maturo.

Dietro il suo esempio si sono formati e si stanno formando altri diffusori, che martedì noi vedremo al convegno della sezione Ponte, e cioè: Paolo Rosati, che diffonde 70 copie la domenica, Mario Del Monte, 50 e Agozzana. Caddeo, Croci, Cesarini: 100 copie nella borgata Cecchina. Umberto di Paola, Giovanni Palmiotti, Giovanni Generoso, Giulio Boccanera, Pozzi: 230 copie al Tufello.

Verrà al convegno anche la compagna Maria Riva, la quale, per dare una mano alla sezione, nella gara di diffusione straordinaria estiva., si è giocata le ferie, diffondendo 30 copie al giorno. Come questa « amica », Maria Gaullo, Teresa Magnamino.

« Ci ho il mio modo di fare », dice, con orgoglio, il compagno Dominici. Ogni « Amico » ha il suo modo di fare, anche Zianna, della sezione di S. Lorenzo, questo responsabile della diffusione, il quale, organizzando una buona rete di « Amici » è riuscito a far aggiudicare il premio provinciale, per la diffusione estiva, a S. Lorenzo.

Il Comitato direttivo di Sezione alla testa dei diffusori, i compagni tutti si sono mobilitati, con grande slancio, e così sono andati in testa alla classifica, in questa gara eccezionale.

« Ci siamo resi conto di questo: che *l'Unità* si può diffondere molto di più nei giorni feriali; è sfatata la leggenda che non si possa diffondere di più il giornale », ci dicono i compagni. « Bisogna vedere come realizzare una diffusione giornaliera, magari con un sistema "rotatorio" di diffusori ».

Durante l'ultima tappa della gara i compagni — una cinquantina, a turno — hanno diffuso 300 copie il giorno, 70 delle quali ad opera dei facchini dello Scalo S. Lorenzo.

Ezio Projetti, 120 copie il giorno. Pittore, nel periodo che ha lavorato di notte (imbiancando dei negozi), staccava la mattina alle cinque, e, prima di andare a riposare, dava via da 120 a 150 copie. Il fratello, Arturo, diffondeva pure un buon numero di copie, prima di recarsi al lavoro. Luigi Cori, calzolaio, 45: attualmente, 20. Lo ottuagenario Gaetano, quasi sempre degente a letto, il primo giorno di convalescenza, difilato si reca a diffondere il giornale. Gentile Baroni, dopo un incidente stradale, con il braccio ingessato continua a diffondere *l'Unità*. Maria Luca Ferri, benchè malata, con la febbre, diffondeva lo stesso *l'Unità*, tutti i giorni.

Oh, se, una ad uno, raccontassero la loro vita tanti dei diffusori che saranno presenti martedì a Ponte!

Si alzano che è notte, e non li ferma nemmeno la pioggia; di buon'ora sono sul posto a tenere alto il nome e il prestigio del loro giornale.

Chi non conosce Ciani? Alle cinque, di ogni giorno è sul posto. Volete dare il più grande dolore a Ciani: ditegli che non dovrebbe più diffondere *l'Unità*. E come lui, quanti altri Ciani vi sono nelle file degli « Amici »?

Guardate Enrico Luzi, muratore, 53 anni, padre di sette figli! Lui, è uno di quelli che hanno aperto gli occhi, al tempo del famoso sciopero di 34 giorni degli edili. Iscrittosi al Partito allora, questo edile, cominciò a diffondere *l'Unità*, timidamente. Oggi è il responsabile degli « Amici » al Quadraro: 10.400 copie straordinarie diffuse soltanto nel periodo della gara, dal 1. luglio al 5 settembre!

Con lui operano altri quindici diffusori, dal piccolo Giuseppe Gattodoro, apprendista meccanico, che diffonde 65 *Unità* tra i braccianti dell'Acquedotto Felice, al calzolaio Giovanni Bonfanti, al commesso Ilia Picchietti, al muratore Adino Cagnani, le mani tutte corrose dalla calce, già in piedi alle 5, per strillare *l'Unità*, e recarsi, quindi, alla dura fatica del cantiere.

Tutti bravi, superiori ad ogni elogio, questi formidabili propagandisti del giornale dei lavoratori, a convegno martedì per impegnarsi in un'altra straordinaria gara.

r. m.

Per le strade che lentamente si animano all'alba, i diffusori vendono le copie dell'Unità

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, domenica 12 settembre (255-110). Il sole sorge alle 5,59 e tramonta alle 18,40. 1822: vengono impiccati i patrioti carbonari Silvati e Morelli a Napoli.**

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 32, femmine 44. Morti: maschi 18, femmine 15. Matrimoni trascritti 63.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: min. 17,1, massima 30. Si prevede cielo sereno temperatura invariata.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Radio (Programma nazionale):** Ore 15: Musica operistica; Ore 17,15: Il Festival della canzone napoletana; Ore 17,45: Concerto sinfonico; Ore 19: Musica da ballo; Ore 21: Music-hall. — **Secondo programma:** Ore 8,30 e 11: Abbiamo trasmesso; Ore 16: Radioschermi. — **Terzo programma:** Ore 21,20: Festival internazionale di musica contemporanea

— **Cinema:** « Casablanca » alla Arena Chiesa Nuova e Chiesa Nuova; « Pane, amore e fantasia » all'Arena dei Fiori; « Sadko » all'Arena Livorno, Livorno e Roma; « Cento anni d'amore » all'Iris; « Il forestiero » all'Odeon; « Tempi nostri » al Planetario; «Operazione Apfelkern» al Rialto

SOLIDARIETA' POPOLARE

— **Un flacone di Dierysticin** è stato inviato dal signor Gaetano Viviani per Enrico B. Grazie.

GITE E SOGGIORNI ESTIVI

— **Un treno turistico per Assisi e Perugia organizzano le FF.SS** per domenica prossima. Partenza alle 6, ritorno alle 0.10 Prezzi: III classe senza pranzo L. 1450, con pranzo 2050. I biglietti sono in vendite da domani a sabato presso lo sportello 5 della stazione Termini.

VARIAZIONI TRAFFICO

— **Causa lavori di rifacimento alla pavimentazione del mercato di piazza Vittorio,** una parte degli operatori del mercato stesso verrà spostata temporaneamente in via Carlo Alberto. Pertanto la linea autobus 93, a decorrere da domani da piazza S. Maria Maggiore al Largo Leopardi seguirà nei due sensi di marcia la via Merulana.

VARIE

— **La direzione del teatro Colle Oppio** ha concesso la riduzione agli enalisti a partire da domani. I biglietti sono in vendita in via Piemonte 68 dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19

— **L'Ente Comunale di Consumo** comunica che ha avuto inizio la 6. distribuzione autunno-invernale dei tessuti serie « Z ». I prezzi fissi di vendita vanno da un minimo di L. 3 000 ad un massimo di L. 3 800 al metro Le vendite avranno luogo esclusivamente nei seguenti negozi: via Reggio Emilia 32 C-D; via Giovanni Lanza 93-95-97; via Ostiense 133-C; via G. Giolitti 105 - 107; piazza S. Maria Liberatrice 42-A

FARMACIE APERTE OGGI

I TURNO — Flaminio: v del Vignola 99-B. **Prati-Trionfale:** via Andrea Doria 28; v. Scipioni 69; v. Tibullo 4; v. Marianna Dionigi 33; p.zza Cola di Rienzo 31; via Lucilio 1. **Borgo-Aurelio:** Borgo Pio 45. **Trevi-Campomarzio-Colonna:** via Ripetta 24; v. Croce 10; v. Tomacelli 1; p.zza Trevi 89; v. Tritone 16. **S. Eustachio:** p.zza Capranica 96. **Regola, Campitelli, Colonna:** v. Tor Millina 6; p.zza Farnese 42; v. Pie di Marmo 38; v. S.M. del Pianto 3. **Trastevere:** v. S. Francesco a Ripa 121; via della Scala 23; p.zza in Piscinula 18-A. **Monti:** v. Urbana 11; v. Nazionale 245. **Esquilino:** v. Cavour 63; v. Reg. Giovanna di Bulgaria 72; p.zza Vitt. Eman. 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto n. 35-A. **Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi:** v. XX Settembre 47; v. S. Martino della Battaglia 8; v. Castelfidardo 39; p.zza Barberini 49. **Salario, Nomentano:** v. Po 37; v. Ancona 36; v. Bertoloni 5; v.le Gorizia 56; v. G.B. Morgagni 38; v.le XXI Aprile 31; p.le Provincie 8; via Tripoli 2; via Salaria 286; v. di Priscilla 79. **Celio:** v. Celimontana 9. **Testaccio-Ostiense:** p.zza Testaccio 48. **Tiburtino:** v. Tiburtina 72. **Tuscolano - Appio - Latino:** v. Taranto n. 50; v. Britannia 4; v. Appia Nuova 405; v. Amba Aradam 23; v. Numitore 17; Piazza Ragusa 14 **Milvio:** v. Brofferio 55; v.le Angelico 129. **Monteverde Vecchio:** v. Barrili 1. **Monte Sacro:** corso Sempione 23; v. Isole Cursolane 31. **Prenestino-Labicano:** v. del Pigneto 77. **Torpignattara:** via Torpignattara 47. **Monteverde Nuovo:** Circonv. Gianicolense 188. **Garbatella:** v. Pellegrino Matteucci 58; via Giacomo Biga 10. **Quadraro:** via dei Quintili 195 **Quarticciolo:** via Ugento 38.

AL 22° CHILOMETRO DELLA VIA AURELIA

Raccapricciante morte di un soldato precipitato con la moto in un burrone

Pauroso volo di cento metri — Un commilitone scampato alla morte — Misera fine di un altro motociclista sulla via Salaria

Un raccapricciante incidente stradale, del quale è rimasto vittima un giovane soldato, è accaduto nella prima mattina di ieri al 22. chilometro della via Aurelia.

Il soldato motociclista Romano Antonelli, a bordo di una moto militare insieme con il commilitone Giuseppe Guzzoni, percorreva la via Aurelia scortando un convoglio del 17. Fanteria, di stanza a Pietralata, diretto alla bonifica di Ceranova.

Per cause che non è stato ancora possibile definire con esattezza, la motocicletta, giunta al 22. chilometro della strada, sul ciglio della quale si apre una ripidissima scarpata alta un centinaio di metri, sbandava paurosamente. L'Antonelli, che guidava il veicolo, ne perdeva il controllo, e non riusciva a bloccarla prima della paurosa voragine.

Fra grida disperate, l'Antonelli precipitava lungo il fatale pendio insieme al Guzzoni, rimanendo colpito, nel raccapricciante procedere verso il fondo, anche dalla moto in rovina. Forse non avrebbe perduto la vita, se nella tragica corsa lungo il burrone un masso di pietra non l'avesse colpito in pieno alla testa riducendolo in fin di vita.

Fortunatamente, in tanta sciagura, il Guzzoni poteva aver salva la vita. Il compagno del povero Antonelli, anzi, non riportava che lievi ferite, medicate all'ospedale di Santo Spirito, e giudicate guaribili in 4 giorni. L'Antonelli, purtroppo, giungeva cadavere al Santo Spirito alle 8.45 accompagnato dal tenente Francesco Rizzo, del 17. Fanteria.

Un altro pauroso incidente stradale è accaduto sulla via Salaria, all'altezza del chilometro trentesimo, in località Montelibretti. Alle ore 21.30 circa, in detta località si sono trovati a transitare su una motocicletta marca « Mon lial » due giovani, tali Giuseppe Vicari, meccanico e Saturnino Di Paolo, residenti entrambi a Passo Corese; per cause imprecisate, la moto è andata ad urtare contro un motofurgoncino che procedeva in direzione opposta, condotto da un certo Mario, residente a Montelibretti. Nell'urto, il Vicari e il Di Paolo sono stati sbalzati di sella; purtroppo, in quel momento è sopraggiunto un autocarro, condotto da tale Secondo Lucioli, residente a Tivoli, che ha travolto il povero Di Paolo, uccidendolo.

Il Vicari se l'è cavata con la frattura di un braccio ed è stato giudicato guaribile in 30 giorni all'ospedale di San Giovanni.

Purtroppo, tra i numerosi altri incidenti avvenuti ieri, ve n'è un altro gravissimo: quello occorso al ventottenne Beniamino Petrucci, abitante in via Pasquale Adinolfi 14. Il giovane, percorrendo in motocicletta via di Pietralata, ha investito la ventenne Giovanna Capraro, che vi si trovava a passare insieme al fratello, ed è stato travolto nella conseguente caduta. Purtroppo, mentre la ragazza ha riportato lievi escoriazioni, il Petrucci si è fratturato la base cranica, per cui giace in fin di vita all'ospedale Policlinico.

SEGNALAZIONI

Per una fontanella

Un gruppo di abitanti del quartiere cosiddetto africano — quel quartiere che, sebbene di recente costruzione, sembra sul serio un quartiere coloniale — ci segnala che un nuovo, inopportuno provvedimento è stato deciso. Da due mesi, finalmente, era stata istallata in piazza Amba Alagi una fontanella, con molto sollievo di tutti gli abitanti della zona e in particolare della povera gente che vive nelle casette abusive lungo la ferrovia. Ora a qualcuno è venuto in mente di far togliere questa fontanella. Gli autori della segnalazione vorrebbero sapere i motivi di nuesto provvedimento: la cosa interesserebbe molto anche noi. Vuol darci una risposta questo provvedimento: il Comune? (resta inteso che la migliore risposta sarebbe quella di rimettere la fontanella al suo posto).

Arrestato ieri l'autista che investì e uccise l'agente

Sorpreso nel pomeriggio a Monte Savello — E' ritenuto responsabile di omicidio colposo

La polizia ha portato a compimento una laboriosa operazione, volta all'accertamento e all'identificazione dell'autista che il 13 agosto scorso investì e uccise un agente di pubblica sicurezza sulla via Salaria nei pressi dell'aeroporto dell'Urbe.

Alle ore 23 di quel giorno, infatti, l'agente Sessio Pezzullo, in servizio presso il distaccamento di P.S. dell'aeroporto, fu investito da un'auto fuori serie, tipo sport che, travolgendo la guardia, la trascinò per 14 metri straziandola. L'autista preso dal panico, si dileguò abbandonando il corpo dell'investito sulla strada.

Ieri, alle ore 14,15, in piazza Monte Savello, nei pressi del Ponte Quattro Capi, l'investitore è stato tratto in arresto dopo un appostamento operato dal commissario aggiunto Carlucci, dal vice-commissario Bisogno, dal maresciallo De Blasio, dal vice-brigadiere Morselli e dell'agente Liberatore. Si tratta di tale Giuseppe Vitrani, nato a Barletta 36 anni fa, a carico del quale la Procura della Repubblica aveva spiccato mandato di cattura per omicidio colposo. Il Vitrani, il giorno dell'investimento guidava una Fiat « 1100 sport », con carrozzeria Bertoni, targata Roma 133431.

Investito e investitore finiscono all'ospedale

Due giovani, il ventiquattrenne William Lejenn, nato in Indonesia, e il ventunenne Carlo Micarelli, sono stati ricoverati all'ospedale di San Giacomo in seguito ad un incidente stradale. Il Lejenn, infatti, mentre percorreva, verso le ore 12.40, via dello Stadio, all'altezza dell'ingresso della piscina è stato investito dal Micarelli, proveniente in motocicletta.

Tutela del traffico ed eccessi da condannare

Tre giovani, Luigi Lodolini, abitante in via Flaminia 495, Giorgio Pica, abitante in via Sutri 1, e Primo Carangio, abitante in via Morlupo 54, sono venuti l'altra sera in redazione e ci hanno riferito un episodio che vogliamo portare a conoscenza dei nostri lettori. Essi procedevano in motocicletta per via Veneto, alle ore 21,30 di martedì, quando sono stati fermati da alcuni vigili della polizia stradale, che li hanno dichiarati in contravvenzione, rifiutandosi di spiegare ai tre ragazzi — il maggiore ha 19 anni e il minore 17 — di quale infrazione si fossero resi colpevoli. Alle loro proteste, l'agente numero 1530 — secondo quanto gli interessati hanno riferito — ha risposto dapprima con parole offensive e minacciose e poi, addirittura, colpendo il Carangio con violenza e gettandolo a terra.

Alla scena tutt'altro che edificante erano presenti i signori Gualtiero Micheli e Abramo Campi, entrambi abitanti al viale Muro Torto numero 3.

Ci sembra che la notizia si commenti da sè. Mentre non si può che plaudire, infatti, alle misure che la « stradale » prende per reprimere le infrazioni alle norme del traffico e per limitare al massimo i rumori molesti, i cittadini hanno il diritto di essere tutelati da eccessi quali quelli che abbiamo narrato.

Feste delle donne per il Mese della stampa

OGGI

APPIO, ore 17: Festa in via Furio Camillo; CASALBERTONE, ore 17: Festa in sezione. ESQUILINO, ore 17: Festa di caseggiato; ACILIA, ore 18: Festa di zona; NOMENTANO, ore 20.30: Festa alla Batteria Nomentana.

LUNEDI'

OTTAVIA, ore 15: Festa di zona; PRIMAVALLE, ore 16: Festa di lotto; PORTA MAGGIORE, ore 15,30: Festa in sezione.

Un operaio rischiando la vita blocca un compressore stradale

E' riuscito ad evitare uno spaventoso disastro

L'eroico comportamento di un operaio, che ha messo in pericolo la sua vita, è riuscito ad evitare una tremenda sciagura. L'episodio cui ci riferiamo è accaduto l'altra sera in via dele Medaglie d'Oro ed ha avuto per protagonista un dipendente dell'impresa Tudini-Talenti, tale Francesco D'Intino, conducente di un rullo compressore, adibito alla pressa del piano stradale, nelle vie in cui si sono fatti lavori di ripavimentazione.

Il D'Intino lavorava, come abbiamo detto, al viale delle Medaglie d'Oro, verso le ore 17, quando si è accorto con terrore che la pesante macchina non ubbidiva più ai suoi comandi e che i freni si erano guastati. Nella strada in forte pendenza, il compressore ha cominciato a precipitare, dapprima lentamente, poi sempre più in fretta, tra l'orrore dei presenti, che non hanno tardato a rendersi conto del tremendo pericolo.

Mentre i veicoli di passaggio si spostavano rapidamente sui bordi della strada, il D'Intino, incurante dei reiterati consigli degli altri operai, che gli gridavano di gettarsi dalla macchina, abbandonandola alla mercè del caso, si puntellava con fermezza al suo posto, per cercare di condure il compressore nella suo folle corsa.

Preceduto da un'automobile che, con la sirena innestata, si è diretta ad elevata velocità verso piazzale degli Eroi, per cercare di far sgomberare il luogo e bloccare il traffico, il D'Intino ha proseguito la sua folle corsa. Quando tutti ormai si apprestavano terrorizzati ad assistere ad un disastro, l'operaio, che aveva mantenuto una freddezza impressionante, riusciva a compiere una difficile e rischiosa manovra: quella di deviare il compressore per una traversa di viale delle Medaglie d'Oro, che è posta in salita, facendo compiere al pesante veicolo una strettissima curva con il rischio di farlo rovesciare e di rimanere travolto.

Dopo essere riuscito ad arrestare il compressore contro un muro, il D'Intino, per la tensione e lo sforzo compiuti, si è accasciato privo di sensi sul volante. I compagni di lavoro e i cittadini presenti, commossi dallo spirito di abnegazione da lui dimostrato gli hanno improvvisato una vera e propria manifestazione, sollevandolo e portandolo in trionfo.

Culla

La casa dei compagni Giovanna Lanfrancotti e Paolo Carretta è stata allietata dalla nascita di una bimba che si chiamerà Daniela. A tutti e tre gli auguri migliori dell'Unità.

Nozze

Si sono uniti in matrimonio il compagno Ennio Antonucci e la signorina Lucia Nisi. Agli sposi gli auguri dell'*Unità* e dei compagni di Casalbertone.

• • •

Il compagno di lavoro Alvaro Pisani, linotipista dell'UESISA, si unisce oggi in matrimonio a Montecompatri con la signorina Rossana Ungarini. Agli sposi felici i nostri più vivi auguri.

Lutto

Ieri si sono svolti i commossi funerali della signora Lea Signorotti, moglie del compagno Nello Guidi.

Al compagno Guidi, giungano le più fraterne espressioni di cordoglio dei compagni tassisti, della sezione Parioli e dell'*Unità*.

Manifestazioni del Mese

PONTE MILVIO, cinema Aurora, ore 10: on. Giulio Turchi; CENTOCELLE, festa e comizio, ore 18,30: Leo Canullo; CASILINA (Giardinetti), festa e comizio, ore 18: Onesti; PORTUENSE, festa e comizio, ore 18: Italo Maderchi; RISARO (Acilia), comizio e festa, ore 10,30: Carbone; S. BASILIO, comizio e festa, ore 18: Viviani; TUSCOLANO (via Assisi), festa e comizio, ore 17: Cerroni; ACQUA ACETOSA, comizio, ore 18: Tommaso Crobeddu; PONTE MILVIO (via A. Serra), comizio, ore 18: Fulvio Jacchia; TRASTEVERE (Piazza Renzi), festa e comizio, ore 19: Maria Michetti; S. PAOLO (Collina Volpi), comizio e festa, ore. 18: Padovani; TRIONFALE, festa in sezione: ore 18: Veters Ugo; PONTE PARIONE, festa in sezione, ore 18: Franco Raparelli; DONNA OLIMPIA, conferenza sulle libertà democratiche, ore 10: Franco Coppa.

CONVOCAZIONI

Partito

Responsabili stampa sono convocati lunedì alle ore 19 nelle sezioni sottoindicate:

Alla sezione Appio i responsabili delle sezioni Latino Metronio, Appio, Appio Nuovo, Quadraro, Porta S. Giovanni, Tuscolano, Centocelle.

Alla sezione Testaccio i responsabili delle sezioni Testaccio, Donna Olimpia, Monteverde Nuovo, S. Saba, Monteverde Vecchio, Garbatella, Ostiense.

Alla sezione Campo Marzio i responsabili delle sezioni Campo Marzio, Trevi, Ponte Parione, Flaminio, Parioli, Ludovisi.

Alla sezione Aurelia i responsabili delle sezioni Aurelia, Forte Aurelia, Monte Mario, Primavalle, Monte Spaccato, Valle Aurelia

Segretari delle seguenti sezioni: Mazzini, Cavalleggeri, Monte Mario, San Lorenzo, S. Basilio, Ponte Mammolo, Portonaccio, Monte Sacro, Nomentano sono convocati lunedì alle ore 19,30 in Federazione per la preparazione della festa provinciale dell'Unità.

I compagni agit-prop. di sezione che non sono passati sabato in Federazione passino lunedì presso la Commissione propaganda.

Amministratori di sezione lunedì alle ore 18,30 in Federazione.

UDI

Domani alle 17 tutte le responsabili ... sono convocate presso la sede di via di Torre Argentina 76.

F.G.C.I.

Lunedì alle 19 a Ponte Parione riunione dei segretari dei circoli giovanili. **Lunedì alle 15,30** in Federazione riunione dei responsabili dei gruppi studenteschi.

ANPI

Domani alle 19 il Comitato ... è convocato in via Zanardelli 2.

Consulte Popolari

Riunione straordinaria di tutte le consulte domani alle 18,30 in via Merulana 234.

Inquilini I.C.P.

Riunione straordinaria di tutti i comitati inquilini I.C.P. domani alle 18,30.

Sindacali

Ospedalieri domani, 13 ore 15,30, riunione del Comitato Direttivo, membri ... CC. II. e attivisti, nella sede di V.a Balbo n. 6

IL PROCESSO D'APPELLO PER IL MOSTRO DI NEROLA

Il patrono di Parte Civile chiede la conferma della sentenza

Ernesto Picchioni, conosciuto con il nome di « mostro di Nerola », è tornato dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello, in seguito al ricorso presentato, contro la sentenza che lo condannò all'ergastolo per aver ucciso due persone a scopo di rapina, dai suoi difensori Giuseppe Berlingieri ed Enzo Summa. I legali ritennero che la Corte d'Assise aveva errato non riconoscendo al Picchioni l'infermità mentale.

Nella giornata di ieri, ha preso la parola il patrono di parte civile, sen. Mario Berlinguer, il quale ha chiesto il rigetto dell'istanza presentata dalla difesa all'inizio del processo e tendente ad ottenere la perizia psichiatrica del Picchioni, e la conferma della precedente sentenza.

Tori allo Zoo

La Casa cinematografica Warner Bros ha donato al nostro Giardino Zoologico due tori da combattimento che furono qualche tempo fa importati dal Portogallo per alcune riprese del film « La Terra dei Faraoni ».

Da oggi i due magnifici e caratteristici animali sono esposti al pubblico

Tenta di uccidersi con un colpo di pistola

Un orribile tentativo di suicidio è stato attuato nel tardo pomeriggio di ieri dallo studente Filippo Orestano, di venti anni, che si è esploso una revolverata in bocca, riducendosi in fin di vita.

Il povero giovane è stato rinvenuto dalla madre, verso le ore 19,30 in uno stanzino della sua abitazione, in via Catania 99, immerso in un lago di sangue. I sanitari del Policlinico, dove il ragazzo è stato trasportato, lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita e ne hanno ordinato il ricovero in osservazione.

Le deliberazioni della Giunta provinciale

Si è riunita sotto la presidenza del Prof. Avv. Giuseppe Sotgiu la Giunta Provinciale

Sulle varie pratiche, oltre al Presidente Sotgiu, hanno riferito gli Assessori Bruno, Lordi, Michetti, Occhiuto, Velletri, Tucci e Maderchi.

Tra i provvedimenti adottati, di particolare importanza nel settore dei LL. PP. sono: l'espropriazione di terreni per la sistemazione e correzione di curve lungo la strada prov.le Rianese e l'acquisto di un terreno di proprietà del Comune di Frascati per la costruzione di una casa cantoniera in località Gregna.

Nel settore della assistenza alla infanzia e della assistenza sociale sono stati adottati provvedimenti per il ricovero in idonei istituti di minori assistiti dall'I.P.A.I. e di minorati psichici.

E' stata inoltre deliberata la esecuzione di lavori per il rivestimento di tubazioni ed altre sistemazioni nella cucina dello Ospedale Prov.le S. Maria della Pietà.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Salviamo la vista ad un vecchio compagno

Il compagno Alfredo Squilloni, vecchio combattente antifascista e perseguitato politico, ha perduto la vista ed è impossibilitato a svolgere il suo lavoro: una difficile operazione, il trapianto della cornea, potrebbe restituirgli l'uso degli occhi; ma il prezzo per quell'intervento chirurgico si aggira sulle 200.000 lire.

Il nostro compagno, che versa in difficili condizioni finanziarie, non essendo più in grado di lavorare, si rivolge alla solidarietà popolare.

Domani l'attivo delle ragazze comuniste

Lunedì alle 18,30 nei locali della Sezione Ponte Parione (Via dei Banchi di S. Spirito 42) avrà luogo il Convegno dell'attivo delle ragazze comuniste romane.

O.d.g.: Il contributo delle ragazze comuniste per l'incontro tra i giovani delle capitali europee.

Relatore Aldo Giunti, segretario della FGCI di Roma. Il Convegno si chiuderà con la proiezione di un documentario.

IL SINGOLARE BOTTINO DI IGNOTI LADRI

Rubano da una tintoria un pesante cancello di ferro

Ladri bene attrezzati per ogni evenienza, indubbiamente motorizzati, sono penetrati, scassinando la saracinesca, nel negozio di tintoria del signor Vito Maglieri, di anni 23, abitante in via dei Castani 2, negozio situato in via dei Gracchi 116, e hanno rubato niente meno che un cancello di ferro, del peso di cinquanta chilogrammi, che separava la tintoria vera e propria dal retrobottega.

Di tutti gli indumenti che si trovavano in bottega, i ladri si sono accontentati di prendere soltanto una gonna di lana nera, a campana, ed un pesante cappotto avana da donna. Il valore complessivo degli oggetti rubati si aggira sulle sessantamila lire.

La polizia ha iniziato le indagini.

Un settantenne intossicato da una fuga di gas

Il settantenne Adamo Sanfilippo, abitante in via Rocca Priora 6, è rimasto vittima di un gravissimo incidente, che per poco non gli è costato la vita. Essendosi appisolato in cucina, egli è stato intossicato da gas sprigionatosi da un rubinetto semiaperto. Per fortuna, siccome la finestra del locale era aperta, la pericolosa sostanza non ha potuto compiere la sua opera letale. Soccorso dalla moglie, Giovanna, il povero vecchio è stato trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato in osservazione.

Nozze

Stamane, nella Chiesa di Santa Maria del Carmine a Santa Marinella, si uniranno in matrimonio la graziosa Signorina Wanda Maestosi figlia del ... commerciante romano Athos ed il Signor Romolo Cavalli. Ai felici, sposi, ai loro genitori e parenti tutti, vivissimi auguri

EZIO TADDEI — C'è posta per voi, mr. Brown! — L. 400 — Ed. Cultura Sociale

FIERA DEL MOBILE BABUSCI arte-esclusività-prezzo PIAZZA COLA DI RIENZO 78

OGGI Corse alle Capannelle

NON COMPRATE MACCHINE PER MAGLIERIE Senza di aver prima consultata l'organizzazione FLORIO SALERNO - V. Principati 41-B - Tel. 1527 PREZZI E CONDIZIONI SPECIALI PER I MESI ESTIVI

GLI SPETTACOLI

TEATRI

COLLE OPPIO — Largo Brancaccio
Festival dell'operetta. Ore 18,15: La danza delle libellule di F. Lehar. Ore 21,30: Il paese dei campanelli di Lombardo e Ranzato.
E.U.R.:
Estate romana: Trattenimenti vari e Luna Park con grandi attrazioni.
LA BARACCA — Via Sannio, telefono 778 862
Compia Girola Fraschi. Ore 19,30 e 22: «E la polizia non ne sapeva nulla» di G. Guiton.
GOLDONI — Piazza Zanardelli.
Comp.a diretta da Lamberto Picasso. Ore 18 e 21,30 «Partita a quattro» di N. Manzari.
PALAZZO SISTINA — V. Sistina
Ore 18 e 21,30. Recite straordinarie di Xavier Cugat con Abbe Lane e il suo complesso.
ELISEO — Via Nazionale
Stagione lirica. Ore 21,15: Madame Butterfly di G. Puccini.
PALATINO — Stadio di Domiziano, (via dei Trionfi).
Ore 21: La leggenda di Ognuno di H. Von Hoffmansthal.

CINEMA-VARIETA'

ALHAMBRA — Via Appia Nuova, 175.
Rocce d'argento, con E. O' Brien.
AMBRA JOVINELLI — Piazza G. Pepe, 37.
Torna, con Amedeo Nazzari.
LA FENICE — Via Salaria, 35
Tempeste sotto i mari con T. Moore (cinemascope).
PRINCIPE — Via C. di Rienzo n. 240.
Bellezze rituali.
XXI APRILE — Via XXI Aprile, 23.
Tempesta sul Tibet.
VOLTURNO — V. Volturno, 37
Jack Slade l'indomabile con M. Stevens.

ARENE

APPIO — (V. Appia Nuova 56)
Quo vadis con R. Taylor.
ARCO — Via A. Cencelli 40 (Torpignattara).
Robin Hood e i compagni della foresta e varietà
AURORA — (V. Flaminia 520)
Salvate il re con A. Dexter.
BOCCEA — Via Boccea 115.
Il brigante Musolino con A. Nazzari.
CASTELLO — v. di Porta Castello 45.
L'inferno di Yuma con V. Mayo
CHIESA NUOVA — (Corso Vittorio)
Casablanca con J. Bergman.
COLOMBO
Melodie immortali con P. Cressoy.
CORALLO
La vedova allegra con L. Turner.
DEI FIORI
Pane amore e fantasia con G. Lollobrigida.
DELLE TERRAZZE — (Circonvallazione Gianicolense. 282).
La mietitrice di Sacramento con P. Medina.
DEI PINI — (Via di Villa Belardi 2).
Pietà per chi cade con A. Nazzari.
ESEDRA — (Piazza della Repubblica 44).
Yankee pascià con Jeff Chandler.
FELIX — (Circonvallaz. Gianicolense, 123).
Inganno con G. Ferzetti.
FLORA — Via Torpignattara 78
Donne proibite con L. Darnell.
IONIO — (Viale Ionio 33).
Ti ho sempre amato con A. Nazzari.
GIOVANE TRASTEVERE:
Il giuramento dei Siouz.
LAURENTINA — Via Laurentina 11.
Ergastolo con F. Interlenghi.
LIVORNO — Via Livorno 93.
Sadko con S. Stolarow.
LUCCIOLA
Attanasio cavallo vanesio con Rascel.
LUX — Via Pietralata 436.
Niagara con M. Monroe.
MONTEVERDE — Via Monteverde 48.
Davide e Betsabea con S. Hayward.
NUOVO — V. Ascianghi 6.
Café chantant con E. Giusti.
PARADISO — Via Villa Pamphili 50.
Il trono nero con B. Lancaster.
PINETA — Via Martino V.
Due notti con Cleopatra con A. Sordi.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 8: Giornale radio - Bollettino meteorologico — 10,15: Trasmissione per le Forze Armate — 11: Radiocronaca dell'inaugurazione della XX Mostra Nazionale della Radio e della Televisione di Milano — 12: Orchestra Francesco Ferrari — 13: Giornale radio - Previsioni del tempo — 14: Giornale radio — 14,15: Conversazione — 14,30: Gino Conte e la sua orchestra — 15: Musica operistica — 16: Il poeta al bivio — 16,30: Fantasia di valzer — 16,45: Canti del popolo americano - Canti spirituals bianchi e negri — 17,15: Il Festival della canzone napoletana — 17,45: Concerto sinfonico — 19: Musica da ballo — 19,45: La giornata sportiva — 20: Musica leggera - Nelli intervalli comunicati commerciali — 20,30: Giornale radio - Radiosport — 21: Motivi in passerella - Moschall — 22: Voci dal mondo — 22,30: Concerto del Quartetto Wiener Konzerthaus — 23,15: Giornale radio - La bacchetta d'oro — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 8,30: Abbiamo trasmesso — 10,15: Mattinata in casa — 10,45: Parla il programmista — 11: Abbiamo trasmesso — 11,45-12: Sala stampa sport — 13: Orchestra Lattanzi — 13,30: Giornale radio - Siamo fatti così — 14: Il contagocce - Personaggi straordinari - Firmamento musicale - Negli intervalli comunicati commerciali — 14,30: Ribalta operistica — 15: Gaetano Gimelli e il suo complesso — 16: Radiocinema — 16,45: Orchestra diretta da Angelini — 17,15: Antonio? — 18: Parla il programmista TV — 19,30: Asso del pianoforte - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20,30: Motivi in passerella — 21,30: La realtà della fantasia — 22: Costellazione — 22,30: Domenica sport — 23-23,30: A tarda sera.

TERZO PROGRAMMA — 16,30: Il poema sinfonico — 17: L'Antologia — 17,30: César Franck — 17,45: La poesia barocca — 18,15-18,30: Parla il programmista — 19: Biblioteca — 19,30: Grandi interpreti — 20: L'oggi e il domani della cooperazione in Italia — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: XVII Festival Internazionale di Musica Contemporanea.

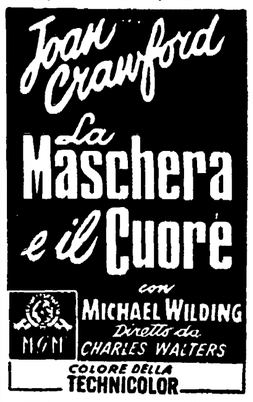
TELEVISIONE — 15,30: Pomeriggio sportivo — 17,30: Le avventure di Gene Autry — 20,45: Arrivi e partenze — 21,05: Contessa Castiglione (film) — 22,35: Pittigliano — 22,45: La domenica sportiva.

PORTUENSE — via Ercole Rombelli.
Pietà per chi cade con A. Nazzari.
PRENESTINA — v. Prenestina 8
Canzoni canzoni con S. Pampanini.
QUADRARO — Via Tuscolana 568
Un americano a Parigi con G. Kelly.
S. IPPOLITO — Viale delle Province.
Amore selvaggio
TARANTO — Via Taranto, 89
Sombrero con V. Gassman
TRASTEVERE
I desperados
TUSCOLANA — Via Tuscolana
Il giuramento dei Siouz.
VENUS — Via del Pigneto 216
Donne proibite con L. Darnell.

CINEMA

A B C — Via delle Fornaci (P. La favorita del maresciallo.
ACQUARIO — V. Flaminia, 37
Gli orgogliosi con M. Morgan
ADRIANO — P.zza Cavour, 22
Il principe coraggioso con J. Mason.
ALBA — Viale Ardeatino 108.
Duello sulla Sierra Madre con L. Darnell.
ALOYONE
Quo vadis con R. Taylor.
AMBASCIATORI — Via Montebello, 101.
Il matrimonio con S. Pampanini
ANIENE
I pirati dei 7 mari con J. Payne
APOLLO — Via Cairoli, 90
Saratoga con I. Bergman.
APPIO — (V. Appia Nuova 56).
Quo vadis con R. Taylor.
AQUILA — Via Aquila, 74.
La lupa con Kerima.
ARCOBALENO — Via Pastrengo n. 16.
The love lottery (17.30, 19.45, 22).

DA MARTEDI' '14 AL
RIVOLI e QUIRINETTA
Una grande artista in una insuperabile interpretazione



ARENULA — Via S. Anna, 15.
Le campane del convento con C. Colbert.
ARISTON — Via Cicerone, 13
Operazione Mistero. Ore 14,30, 16,30, 17,35, 20,35, 22,40
ASTORIA — Via Stoppani, 7.
SOS Scotland Yard con L. Redmond.
ASTRA — Largo B. Marcello, 1. (Piazza Verdi).
Jack Slade con M. Stevens.
ATLANTE — Via Giano della Bella.
Il prigioniero di Zenda con S. Granger.
ATTUALITA' — Via Borgognona, 48
Tradita con L. Bosè.
AUGUSTUS — Corso Vittorio Emanuele, 203
La maschera di ferro.
AUREO — Via delle Vigne Nuove, 54.
La leggenda di Robin Hood con E. Flynn.
AUSONIA — Via Padova, 92.
SOS Scotland Yard con L. Redmond.
BARBERINI — Piazza Barberini.
La corda di acciaio con B. Fosey.
BELLARMINO — Via Panama, 11
Il ragabondo della città morta
BELLE ARTI — Via delle Belle Arti
Condannato.
BERNINI — Via Borgognona 37.
Prima del diluvio con M. Vlady
BOLOGNA — Via Stamira, 7.
Quo vadis con R. Taylor.
BRANCACCIO — Via Merulana n. 243.
Quo vadis con R. Taylor.
CAPANNELLE — Via Appia Nuova, 1057.
L'ultimo dei Moicani con J. Hall.
CAPITOL — Via Pastrengo, 16
Operazione mistero con R. Widmark.
CAPRANICA — Piazza Capranica, 101.
Alvaro piuttosto corsaro con Rascel.
CAPRANICHETTA — Piazza Montecitorio 124.
Assalto alla terra.
CASTELLO — Via di Porta Castello, 45.
L'inferno di Yuma con V. Mayo
CENTRALE — Via Celsa, 6.
Amore provinciale con F. Granger
CHIESA NUOVA — Corso Vittorio
Casablanca con J. Bergman
CINEMA DEI PICCOLI (presso Casina delle rose). Prezzo unico L. 50. Dalle ore 10 antim.
Ridolini.
CINESTAR, — Via M. Amari, 4
Torna con A. Lualdi.
CLODIO — Via Riboty, 20.
San Francisco con C. Gable.
COLA DI RIENZO — Piazza Cola di Rienzo.
SOS Scotland Yard con L. Redmond.
COLONNA — Via Poli, 3.
Lo sparviero di Fort Niagara con L. Barker.
COLOSSEO — Via Capo d'Africa, n. 5.
Gli amori di Carmen con R. Hayworth.
COLOMBO
Melodie immortali con P. Cressoy.
CORALLO
La vedova allegra con L. Turner.
CORSO: Piazza S. Lorenzo in Lucina 41.
Chiusura estiva.
CRISTALLO — Via 4 Cantoni, 53
I cavalieri di Allah con K. Grayson.
DEI QUIRITI
La cavalcata dei diavoli rossi con S. Hayden.
DELLE MASCHERE — Via XX Settembre, 96.
Torna con A. Lualdi.
DELLE TERRAZZE — Circonvallazione Gianicolense, n. 282.
La mietitrice di Sacramento con P. Medina.
DEL VASCELLO — P. Rosolino Pilo 29.
Quo vadis con R. Taylor.
DELLE VITTORIE — Via Col di Lana.
Duello di Rio d'argento con A. Murphy.
DIANA — Via Appia Nuova, 426
Schiava e signora con S. Hayward.
DORIA — Via A. Doria, 55.
La fuga di Tarzan.
EDELWEISS — V. Aristide Gabelli 2
L'oro dei Caraibi.
EDEN — Piazza Cola di Rienzo numero 74.
Café chantant con E. Giusti.
ESPERIA — Piazza Sonnino, 37.
Jack Slade con M. Stevens.
ESPERO — Via Ponte Tazio, n. 11.
Amore provinciale con F. Granger.
EUROPA — Corso d'Italia 107.
La sete del potere con B. Stanwych.
EXCELSIOR — Viale Regina Margherita, 39.
Café chantant con E. Giusti
FARNESE — Campo de' Fiori, 56.
L'inferno di Yuma con V. Mayo
FARO — Via del Trullo, 74
La spada e la rosa con R. Todd
FIAMMA — Via Bissolati.
Non sparare baciami con D. Day.
FIAMMETTA — Via S. Nicolò da Tolentino, 3.
Rob Roy the highland rogue (17,30, 19,45, 22).
FLAMINIO — P. G. da Fabriano, 17.
Il matrimono con S. Pampanini.
FOGLIANO — Via Fogliano, 37.
SOS Scotland Yard con L. Redmond.
FOLGORE — Via dei Quintili, 34.
Pony express con J. Sterling.
GALLERIA — Galleria Colonna.
Principe coraggioso con J. Mason.
GARBATELLA — Piazza Bartolomeo Romano, 7.
Schiava e signora con S. Hayward.
GIULIO CESARE — V. G. Cesare, 229.
Torna con A. Nazzari.
GIOVANE TRASTEVERE:
Il giuramento dei Siouz.
GOLDEN — Via Taranto, 36.
Jack Slade con M. Stevens.
IMPERIALE — Via del Corso, n. 148.
Jankee pascià con J. Chandler.
IMPERO — Via dell'Acqua Bullicante, 99.
Le ali del falco con V. Heflin.
INDUNO — Via G. Induno, 1.
La primula rossa del Sud con J. Payne.
IONIO — Viale Ionio, 105.
Vortice con S. Pampanini.
IRIS — Via Nomentana, 45.
Cent'anni d'amore con G. Ferzetti.
ITALIA — Via Bari 18.
Stalag 17 con W. Holden
LIVORNO — Via Livorno, 93.
Sadko con S. Stolarov.
LUX — Via Pietralata, 436.
Niagara con M. Monroe.
MANZONI — Via Urbana, 153
Duello sulla Sierra Madre con L. Darnell.
MASSIMO — P. Appia, 7.
Notorius con J. Bergman.
MAZZINI — Via Montello, 3
Amore provinciale con F. Granger.
METROPOLITAN — Via del Corso, 4.
La sete del potere con B. Stanwych.
MODERNISSIMO — Galleria S. Marcello Sala A:
Il matrimonio con S. Pampanini.
Sala B:
Jack Slade con M. Stevens.
MODERNO — Piazza della Repubblica 44
Jankee pascià con J. Chandler
MODERNO SALETTA:
Chiusura estiva.
MONDIAL — Viale Libia, 61
SOS Scotland Yard con L. Redmond.
NOVO CINE — Via Merry del Val, 14.
Duello sulla Sierra Madre con L. Darnell
NUOVO — Via Ascianghi
Café chantant con E. Giusti.
ODEON — Piazza della Repubblica, 47
Il forestiero con G. Peck.
ODESCALCHI — Via SS. Apostoli 20
Henriette con D. Robin
OLIMPIA — Via in Lucina, 13
Nuvola nera con B. Crawford.
ORFEO — Via A. Depretis (Galleria Margherita).
Inferno di Yuma con V. Mayo
OTTAVIANO — V. Ottaviano, 48.
I pirati dei 7 mari con J. Payne
PALAZZO — P. Sanniti, 9.
Puccini con G. Ferzetti.
PALESTRINA — Via Cola di Rienzo, 152.
Duello a Rio d'argento con G. Murphy.
PARIOLI — V. Giosuè Borsi, 21
Vortice con S. Pampanini.
PAX:
Stupenda conquista.
PLANETARIO — Piazza Terme Diocleziano, 7.
Tempi nostri con V. De Sica.
PLATINO — Via delle Camelie 21
Seminole con R. Hudson.
PLAZA — Via del Corso, 132
Ricercato per omicidio con E. Costantine.
PLINIUS — Via P. delle Vigne n. 6.
Vacanze d'amore con L. Bosé
PRENESTE — Via Filippo Scolari, 7
Seminole con R. Hudson
PRIMAVALLE — Via di Primavalle.
Il diamante del re con F. Lamas.
QUADRARO — Via Tuscolana numero 568
Un americano a Parigi con G. Kelly.
QUIRINALE — Via Nazionale, n. 190
Jack Slade con M. Stevens
QUIRINETTA — V. Minghetti, 5.
I figli dell'amore con J. C. Pascal.
REALE — Viale Trastevere, 7.
La tunica con J. Simmons (cinemascope).
REX — Corso Trieste, 118.
Jack Slade l'indomabile.
REY — Via Tuscolana, 611.
Le 6 mogli di Enrico VIII con C. Laughton.
RIALTO — Via IV Novembre, n. 156.
Operazione Apfelkern.
RIVOLI — Via Lombardia, 23.
I figli dell'amore con J. C. Pascal (17, 19,15, 22).
ROMA — Via dello Statuto, 48
Sadko con S. Stolarov.
RUBINO — Via S. Saba, 24.
Il pugilatore di Sing Sing con A. Richards.
SALA ERITREA:
Il libro della jungla con Sabù.
SALA UMBERTO — Via della Mercede, 50.
Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe.
SALERNO
Pietà per i giusti con K. Douglas.
SALA TRASPONTINA:
La sposa sognata con C. Grant.
SALA VIGNOLI
Il cacciatore del Missouri con C. Gable.
SALARIO — Via Viterbo, 11
Assassinio premeditato con J. Cotten.
SALONE MARGHERITA — Via Due Macelli, 75.
Duello al sole con J. Jones
S. IPPOLITO — Viale delle Provincie
Amore selvaggio.
SAN FELICE:
Il grande tormento.
SAVOIA — Via Bergamo, 21
Quo vadis con R. Taylor
SILVER CINE — Via Grotta di Gregna via Tiburtina).
La città sommersa con R. Ryan.

CRETONNES · TAPPETI
TENDAGGI
ALESSI & C.
P.za Parlamento, 8
TEL. 670822
NOVITA' · QUALITA'
PREZZO

SMERALDO — Piazza Cola di Rienzo, 81.
Non sparare baciami con D. Day.
SPLENDORE — Via Tritone, 84
La porta del mistero con V. Johnson.
STADIUM — Via G. Sacconi, 39
La leggenda di Robin Hood con E. Flynn.
SUPERCINEMA — Via A. Depretis.
Assalto alla terra con J. Whitmore.
TIRRENO — Via P. Matteucci n. 11.
Primula rossa del Sud con J. Payne.
TORMARANCIA:
Il canto dell'India.
TRASTEVERE
I desperados.
TREVI — Via S. Vincenzo, 9
La grande carovana con V. Ralston
TRIANON — Via Muzio Scevola n. 7.
Pietà per chi cade con A. Nazzari.
TRIESTE — Piazza Annibaliano n. 8.
La fine di un tiranno con J. De Carlo
TUSCOLO — Via Britannia, 25
Modelle di lusso.
VERBANO — Piazza Verbano
Veli di Bagdad con V. Mature.
VITTORIA — P. S. Maria Liberatrice. 9.
Jack Slade con M. Stevens.

EMORROIDI
VARICOSITA'
cura rapida per via orale con
VEGEMOR
prodotto a base vegetale assolutamente innocuo
Nelle migliori farmacie - cpsule lire 600
LABORATORIO DEL CRISTÓN S.r.l. - TREVISO
Libera dal dolore, congestione, evita complicazioni, guarisce

LOTTERIA di MERANO
primo premio 50 MILIONI
ultimi giorni di vendita

Dieci giorni a Parigi con 275 lire!

anche Voi potete vincere un viaggio e dieci giorni di permanenza a Parigi per 2 persone in alberghi di gran lusso, con un acquisto di 275 lire, come la vincitrice del 1° Premio dell'

ARCICONCORSO Marengo

TRITONE, 47

Ecco l'elenco dei vincitori dei 23 premi, nella estrazione avvenuta il 5 settembre 1954, secondo le formalità di legge (Ministero delle Finanze - Direzione Generale Lotto e Lotterie)

1° PREMIO - *Vincitore:* Buono N. 113209, Signora IGINA MULAS - Via Bertoloni, 1 - ROMA
2° PREMIO - Buono N. 112106, Signora DE CHIARA BIANCA - Via Corvisieri, 46 - ROMA

21 PREMI:

Buono n. 109492 - Sig. **BERTOCCHI GILBERTO** - Via Marmorata, 149 - Roma
Buono n. 112266 - **Sig. JACOBACCI EMILIO** - Via Bormida, 1 - Roma
Buono n. 111859 - **Sig. AMATO FRANCESCO** - Viale Regina Margherita, 244 - Roma
Buono n. 109095 - **Sig. PASQUARELLI MARCELLO** - P.zza S. Andrea della Valle, 8 - Roma
Buono n. 110309 - **Signora BONTEMPELLI TECLA** - Via Treviso, 33 - Roma
Buono n. 111348 - **Signora FIDATO GIOVANNA** - Via Avignonesi, 5 - Roma
Buono n. 110160 - **Signora GRAMAZIO CATERINA** - Via Roma, 93 - Manfredonia
Buono n. 109092 - **Sig. FARANI PIERO** - Via Colonna Antonina, 41 - Roma
Buono n. 112664 - **Signora PISARRI M. CARLA** - Via Archimede, 34 - Roma
Buono n. 110698 - **Sig. THAU GIUSEPPE** - Via Tasso, n. 40 - Roma
Buono n. 112436 - **Sig. ODDONE LORENZO** - Viale Liegi, 5 - Roma
Buono n. 110897 - **Sig. RIZZELLI VITO** - Via La Goletta, 7 - Roma
Buono n. 112562 - **Sig. ORLANDI EGISTO** - Via Guido Reni, 56 - Roma
Buono n. 108259 - **Sig. BONANNI DOMENICO** - Via Lago di Lesina, 20 - Roma
Buono n. 112888 - **Sig. DANNOLI VALERIO** - Madonna del Riposo, 76 - Roma
Buono n. 100554 - **Signora MINAZZONI MARIA** - Sanremo
Buono n. 111523 - **Sig. DE GIORGI GIUSEPPE** - Via Cola di Rienzo, 28 - Roma
Buono n. 112347 - **Sig. VERNATI PIERO** - Via Ernesto Monaci, 21 - Roma
Buono n. 108219 - **Signora SIMEONI IRMA** - Via Sabotino, 17 - Roma
Buono n. 108784 - **Signora TITI TUSCOLO** - Via Albalonga, 23 - Roma
Buono n. 112377 - **Signora DE GASPERI GABRIELLA** - Viale Filippetti, 29 - Milano

Il prossimo appuntamento con la fortuna è fissato per

il **5 OTTOBRE 1954**

da Marengo TRITONE, 47. Per tale data procuratevi il "MARENGHINO"

Marengo
TRITONE, 47

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI SULLE STRADE DEL LAZIO LA QUARTA PROVA DEL CAMPIONATO ITALIANO SU STRADA

Coppi è l'uomo da battere per Magni, Minardi e Monti

Ma anche gli altri uomini in gara per la maglia tricolore sono decisi a battersi a fondo — Attesa la prova di Gismondi

L'estate, quest'anno, s'è quasi sempre tenuta distante dalle corse; arriva ora, l'estate; arriva ora ch'è già tempo di corse d'autunno. Roma è calda, afosa. Il sole brucia e cuoce. Dietro le file di sedie, i caffè s'aprono come golfi mistici, densi d'ombra; la luce è velata e morbida; l'aria impegna i sensi d'un fluido misterioso che fa voglia di mettersi a mollo, nel sonno, in grandi freschi letti pieni di dolci sogni. Ma vien la sera che si porta via l'arsura. Con la sera comincia la vita del « Giro del Lazio », che per le operazioni di punzonatura dà appuntamento al Ristorante dell'Acquasacra.

Tavoli ingombri di carte, numeri, pinze, piombi; servono, i piombi, per i mozzi delle ruote e i telai delle biciclette. Dice, infatti, il regolamento che il « cambio di ruota » non è ammesso; chi avrà sfortuna dovrà rimediare con le proprie mani. Ma non solo di carte e piombi sono ingombri i tavoli: brilla nei bicchieri il vino d'oro di Albano, un omaggio di Monti ai giornalisti: « ...e, allora, salute Bruno ».

Attesa per Coppi, il campione che, forse l'Italia perderà: Coppi non nasconde la intenzione che ha di cambiar aria; nessuna meraviglia se un giorno, non lontano, lo vedremo vestir la maglia rossa con la croce bianca di Svizzera o la maglia bianco rosso bleu di Francia: « ... a estremi mali estremi rimedi ». Ormai Coppi è rassegnato: fischi e insulti sono, spesso, il pane quotidiano del campione. Il quale manco ha più pace quando corre. Dall'altare alla polvere per un fatto che con lo sport non ha niente da spartire. Ma agli alti e bassi, ormai, Coppi c'è abituato; si stringe, perciò, nelle spalle e tira via.

« Che intenzione hai per la corsa, Fausto? ».

« Se posso, se ne sarò capace, vincerò!... ».

Ancora buona è la posizione di Coppi nella gara per la « maglia »; è buona sopratutto perchè l'ultima corsa, la Coppa Bernocchi, sarà contro il tempo, specialità nella quale il campione s'impone. Ma per poter guadagnar tutt'intera la posta, Coppi, già domani, dovrà superare sul traguardo di Roma i concorrenti più forti che, nell'ordine, sono: Magni, Minardi, Landi, Defilippis, Gismondi, Albani, Barducci, Monti. E non sarà fatica da poco. Magni specialmente, sarà un osso duro da rodere.

Ma ecco Magni che così traduce le sue intenzioni:

« ...mi dò battuto (ma non di troppo) a Legnano; a Roma, però ci voglio essere anch'io nella mischia ».

E il discorso di Magni lo ripete, tale e quale, Minardi. Invece Landi è soddisfatto del posto che occupa, e dice: « ...spero di mantenerlo ». Brillante è Defilippis, per il quale tutto è ancora possibile: « Se Coppi non vince a Roma, il giuoco è ancora aperto a mezza dozzina di uomini, almeno; fammi vincere a Roma, e poi... ». Gismondi non ha, certo, la lingua lunga; dice che vedrà quel che potrà fare: « ...ma quel poco cercherò di farlo bene ». E Albani sarà in corsa con la spavalderia che l'hanno distinto nel Circuito dello Appennino e nella « Tre Valli », le gare — cioè — che ha vinto alla vigilia di Solingen. Da vedere la corsa di Coletto.

Ma fate largo a Monti, prego: il ragazzo d'Albano si sente a casa sua; e il vento degli applausi lo potrebbe portare, con facilità, sul traguardo, in trionfo.

Fin qui gli uomini in gara per la « maglia ». Altri però ve ne sono (e di qualità) che se hanno perduto la possibilità di vestirsi di bianco rosso e verde, non sono certo rassegnati a recitar la parte della comparsa, nel « Giro del Lazio ». Ecco un elenco di questi uomini: Astrua, Moresco, Barozzi, Benedetti, Conterno, Petrucci, Martini, Pellegrini, Buratti, Ciancola, Maggini e Volpi. Tutti hanno buone carte da giuocare: qualcuno, alla vigilia, può anche nascondere la carta che vince.

ATTILIO CAMORIANO

Riuscirà il «campionissimo» a conquistare la maglia tricolore?

Successo di Koblet nel « G. P. Martini »

GINEVRA, 11. — Hugo Koblet ha vinto oggi il G. P. della Svizzera, su un lotto di 14 concorrenti italiani, francesi, olandesi, belgi e svizzeri.

Egli ha completato la corsa a cronometro su 81 chilometri in 2 02'30". Ecco gli altri arrivati: 2) Fornara (Italia) 2.03'12"8; 3) Anquetil (Francia) 2.04'47"8; 4) Hassenforder (id.) 2 05'13"4;

NOTIZIOLE DEL « GIRO »

Gli iscritti

ARBOS: 1. Volpi; 2) Pezzi; 3. Ponzini; 4. Assirelli; 5. Frosini; 6. Monti.

TORPADO: 7. Defilippis; 8. Pettinati; 9. Zuliani; 10. Doni; 11. Barro.

FREJUS: 12. Coletto; 13. Conterno; 14. Ciolli; 15. Barducci; 16. Dall'Agata.

LEGNANO: 17. Minardi; 18. Albani; 19. Benedetti; 20. Scudellaro; 21. Aureggi; 22. Nencini; 23. Nascimbene; 24. Ciancola; 25. Drei.

DONISELLI - LANSETINA: 26. Soldani; 27. Biagioni; 28. Buratti; 29. Pasotti; 30. Chiti; 31. Massocco.

ATALA: 32. Maggini; 33. Astrua; 34. Barozzi; 35. Grosso; 36. Bartolozzi; 37. Tognaccini.

LYGIE: 38. Petrucci; 39. Martini; 40. Pellegrini; 41. Padovan; 42. Fornasiero; 43. Gandini; 44. Crespi.

FIORELLI: 45. Landi; 46. Michelon; 47. Moresco; 48. Baldarelli; 49. Zamponi.

NIVEA-FUCHS: 50. Magni; 51. Baroni; 52. Rossello; 53. Isotti; 54. Pedroni; 55. Salimbeni; 56. Baffi; 57. Cicchetta; 58. Pintarelli.

BIANCHI: 59. Coppi; 60. Carrea; 61. Grippa; 62. Gismondi; 63. Favero; 64. Milano; 65. Gaggero; 66. Piazza; 67. De Rossi.

GUERRA: 68. Piazzon; 69. Gabrioli.

INDIPENDENTI: 70. Ferioli; 71. Traina; 72. Antonelli; 73. Vitali; 74. Monti; 75. Verdini, 76. Olmi; 77. Virgillito; 78. Musumeci; 79. De Santi; 80. Bonini; 81. Giacchero; 82. Gherardi; 83. Prisco; 84. Lonardi; 85. Furian.

Il percorso

ROMA (Via Tor de' Schiavi); Osteria dell'Osa; Osteria Capannelle; Divio Gallicaso; Zagarolo; Palestrina; Cave; Genazzano; Monte Serrone; Acuto; Divio Fiuggi; Trevigliano; Alatri; FROSINONE; Stazione Frosinone; Prossedi (rifornimento); Divio Priverno; Divio Sezze; Borgo Faito; Borgo San Michele; LATINA; Borgo Piave; Nettuno; Anzio; Aprilia (rifornimento); Cecchina; Genzano; Nemi; Quattro Strade; Rocca di Papa; Grottaferrata; Cinecittà; ROMA (Motovelodromo Appio).

La partenza

RADUNO: ore 7 (tutte le auto a Piazza Colosseo). SFILATA: ore 7.45 (per via Labicana, viale Manzoni, via Casilina, Centocelle). PARTENZA: ore 8.15 da via Tor de' Schiavi.

OGGI NEL G. P. MOTOCICLISTICO DELLE NAZIONI

Battaglia grossa a Monza per cinque caschi iridati

Tragica morte di Hollaus durante le prove effettuate ieri

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 11. — Il G.P. delle Nazioni che si correrà domani a Monza ha voluto la sua prima vittima: stamattina il campione del mondo, l'austriaco Hollaus, mentre pilotava una NSU di 125 cc., nell'imboccare la seconda curva di Lesmo, cadeva rovinosamente, riportanno la frattura della base cranica.

Trasportato all'ospedale di Monza si è provveduto subito ad operarlo ma alle ore 17, nonostante le cure dei sanitari, Hollaus è deceduto; il cervello del poveretto è risultato completamente spappolato.

Hollaus nelle prove della mattinata, aveva ottenuto il miglior tempo: 2'31" 3/10 alla media oraria di Km. 149,900 precedendo di sei decimi Ubbiali che pilotava una M. V.

Il posto di Holland verrà preso da Haas, il campione delle 250 cc appoggiato dal connazionale Muller. Quindi le possibilità di Ubbiali e degli altri italiani sono molto limitate.

Nelle 350, invece, com'era previsto, hanno dominato incontrastate le Guzzi che si sono piazzate ai primi quattro posti con Lorenzetti, Anderson, Kavanagh e Agostini. La media di Lorenzetti è stata di 166,764 Km. comunque i tempi delle prove pur fornendo ai tecnici dati concreti sulle possibilità delle macchine possono, anzi saranno senza dubbio mutamenti durante la corsa di domani.

Nelle 250 dettano legge le NSU tedesche con Mueller, Hass e Braum. Quest'ultimo in vero è stato superato da Kavanagh che correrà oggi in sella ad una Guzzi.

Ma, con questo non si vede come le gloriose macchine di Mandello possano spuntarla in questa categoria anche se i loro tempi non si discostano di molto dalle avversarie germaniche.

Delineate le corse di queste tre classi con il predominio delle NSU nelle 125 e nelle 250 cc., e della Guzzi nelle 350 cc., l'interesse agonistico si concentra sulla gara della massima cilindrata dove sono impegnati i grossi calibri del motociclismo internazionale, da Duke a Masetti, da Bandirola a Kavanagh, da Amm a Monneret, a Lomas, Dale, ecc. Questi uomini, è inutile dirlo, rappresentano il punto d'attrazione degli sportivi che affolleranno domattina le tribune e i prati dell'autodromo di Monza. L'attrattiva dello spettacolo motociclistico è invincibile specie quando il campo dei partenti si presenta equilibrato, come nel caso di questo Gran Premio. E non si tratta soltanto di equilibrio di guide, ma anche di parità di mezzi il che pone, più o meno, sullo stesso piano i vari elementi. Inoltre in gioco è anche un altro fattore, che forse, passa inosservato alla maggior parte degli sportivi: la concorrenza industriale, l'accanita battaglia che ormai da decenni si è scatenata tra le varie Case, tra l'industria italiana e quella straniera.

Ed in questa vera e propria battaglia campale tra forti interessi contrastanti, in questo duello tra l'industria italiana e quella straniera ha la meglio chi ha speso di più e meglio nella campagna acquisti dello inizio di stagione, chi ha saputo accaparrarsi le migliori guide e chi ha lavorato di più nelle officine.

In questo caso l'industria italiana ha fatto bene: la massima competizione odierna se la contenderanno infatti i tre colossi nazionali. Probabilmente la Guzzi reciterà la parte di terzo incomodo senza molte chances. Diciamo probabilmente perchè sappiamo di quali risorse tecniche dispone la casa di Mandello.

Comunque, giacchè scriviamo alla vigilia di una grande manifestazione sportiva, sarebbe illogico non accennare alle probabilità di vittoria. Come già abbiamo affermato nelle nostre note di ieri. Secondo noi il bandolo della matassa lo scioglieranno quelli della Gilera e della M.V. i gilleristi possono far pesare la loro forza e conquistare il gran premio grazie al numero dei partecipanti. Conclusione: tenete d'occhio Masetti e Bandirola, sempre che non scendano in campo altri elementi estranei alle corse.

FRANCO MENTANA

Il « Palio dell'UISP » oggi sul Tevere

Il palio tiberino di nuoto lanciato dall'UISP romano volge al termine. Oggi nelle acque del Tevere che hanno visto disputarsi i vari incontri di selezione, si disputerà la finale che vedrà impegnati i rappresentanti di numerosi quartieri romani nella conquista della Coppa in palio. Anche per le gare odierne è da prevedersi una affollata partecipazione di pubblico, provenienti come al solito dai vari quartieri romani, pubblico, che è presente non soltanto per assistere ad una serie di gare sportive a carattere popolare ma sopratutto per sostenere ed incitare, con il tifo caratteristico dei romani i nuotatori del proprio rione o del proprio quartiere.

Le gare di oggi che coincidono con la traversata di Roma, si disputeranno nel percorso Ponte Cavour-Ponte Margherita con partenza verso le 11,30-12. I concorrenti si dovranno trovare alle ore 11 presso il galleggiante Ettore Tulli a Ponte Cavour.

RICCO DI PROMESSE IL DOPPIO CONFRONTO ROMA - MILANO

I giallorossi ospitano all'Olimpico il nuovo Milan (Ricagni più Schiaffino)

L'assenza di Pandolfini influirà notevolmente sul rendimento dell'attacco giallorosso - La Lazio, senza Fuin e Vivolo, affronta a San Siro i campioni d'Italia

Oggi, ultima domenica di precampionato, prova generale di tutte le squadre delle tre divisioni nazionali: fra sette giorni inizierà il torneo 1954-55. Il programma è nutrito; dal gran numero di « amichevoli » fanno spicco gli incontri che vedranno impegnate le due squadre romane contro quelle milanesi, la partita di Firenze tra Fiorentina e Juventus, il derby della « Lanterna » e Bologna-Atalanta. Di buon interesse, per il tono internazionale, gli incontri di Napoli e di Trieste, ove le squadre di casa affronteranno rispettivamente il Maccabi e l'Olimpiakos.

* * *

Il doppio confronto Roma-Milano è molto atteso dai tecnici e dagli sportivi date le caratteristiche e le ambizioni delle quattro squadre in questione; esso, infatti, dovrebbe fornire indicazioni più chiare di quelle che si hanno attualmente sulle reali possibilità e sulle condizioni di forma di Milan e Inter, due qualificate candidate alla conquista dello scudetto tricolore, e di Roma e Lazio, due aspiranti al titolo di « grandi ».

Esaminiamo brevemente i due incontri. Allo Stadio Olimpico (con inizio alle ore 16) i giallorossi di Carver faranno gli onori di casa al nuovo Milan, che per l'occasione si presenterà al pubblico romano nella formazione standard con la quale affronterà le dure fatiche del campionato.

I titolari rossoneri saranno, infatti, tutti presenti: giocherà persino Ricagni sulla presenza del quale si avevano molti dubbi in seguito a certe notizie di dissidi con la società pubblicate dai giornali del nord. Ma l'attrattiva principale dell'incontro sarà indubbiamente Schiaffino, uno dei più famosi giocatori dei nostri tempi; per la cronaca oggi l'uruguaiano ritroverà, ma in campo avverso, quel Ghiggia con il quale per tanto tempo costituì un tandem affiatato e insidioso.

La Roma, invece, dovrà fare a meno di Pandolfini, che risente ancora dell'incidente accorsogli in allenamento; l'assenza del buon Egisto farà sentire certamente il suo peso sul rendimento dell'attacco giallorosso, ma oggi i due punti non sono in palio, quindi il risultato ha un valore relativo. Comunque attendiamo dalle due squadre una prova soddisfacente e soprattutto del buon foot-ball.

Ecco le formazioni delle due squadre:

MILAN: Buffon, Silvestri, Pedroni, Zagatti, Maldini, Liedholm; Soerensen, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Frignani. Riserve: Bergamaschi, Valli, Vicariotto e Beraldo.

ROMA: Moro, Bertuccelli, Giuliano, Eliani; Bortoletto, Venturi; Ghiggia, Celio, Galli, Cavazzuti, Nyers. Riserve: Albani e Beltrandi.

A San Siro saranno di fronte Lazio e Inter, ma ambedue le squadre non potranno allineare le loro formazioni migliori. Infatti mentre i biancoazzurri lamenteranno le assenze di Vivolo (a riposo per via di una noiosa renite) e di Fuin (aventiniano in seguito al mancato accordo su di una vecchia questione finanziaria) i campioni d'Italia scenderanno in campo privi di Ghezzi e Mazza, anche essi ritiratisi sull'aventino per questioni di « grana ».

In ogni caso i motivi di interesse e di richiamo non mancheranno; dall'Inter si attende una prova positiva del nuovo tandem di interni (Bonifaci-Passarin) e dalla Lazio una prestazione vigorosa da parte del quintetto di punta. Speriamo bene.

Ecco le probabili formazioni delle due squadre:

LAZIO: De Fazio, Antonazzi, Giovannini, Sentimenti V; Parola, Sassi II; Puccinelli, Burini, Bredesen, Hansen, Fontanesi. Riserve: Gasbarra, Cialabrini, e Alzani.

INTER: Lombardi, Vincenzi, Bernardin, Giacomazzi; Neri, Nesti; Armano, Passarin, Lorenzi, Bonifaci, Skoglund. Riserve: Padulazzi, Invernizzi e Savioni.

Pal.

Le « amichevoli » di oggi

IN SERIE A

Bologna - Atalanta; Verona-Catania; Fiorentina-Juventus; Genoa-Sampdoria; Inter - Lazio; Roma - Milan; Napoli - Maccabi; Monza-Novara; Pro Vercelli-Pro Patria; Spal-Marzotto; Como-Torino; Triestina-Olympiakos; Udinese-Brescia.

Oggi all'Appio Chinotto-Piombino

Questa mattina alle ore 10,30 avrà luogo al Motovelodromo Appio, il debutto romano dei gialloverdi del Chinotto Neri, contro i nerazzurri del Piombino. L'incontro, anche se le due squadre non sono completamente a punto con la loro preparazione, è vivamente atteso dai tifosi dell'undici romano.

Il Chinotto ha già giuocato domenica contro il Cagliari e mercoledì a Sassari contro il Torres. Due sconfitte, ma in compenso un già soddisfacente grado di forma. Nelle file del Chinotto Neri esordiranno il portiere Albenzi, che lo scorso anno difese i colori della squadra toscana e i nuovi acquisti l'ex romanista Cozzolini, Trasmonli, Volontè e Bonali.

CON IL TRADIZIONALE PR. APERTURA

Riapertura di stagione oggi alle Capannelle

Con il tradizionale « Premio Apertura » (lire 800 mila, metri 1600 in pista grande) si apre oggi la stazione di autunno di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle, stagione che culminerà con i classici « Tevere » e « Roma » che si annunziano quest'anno, fin da ora, di grandissimo interesse tecnico.

Ben 10 concorrenti sono rimasti iscritti al Premio Apertura e tra essi la scelta del vincitore non appare facile data la ben congegnata scala dei pesi e la forma contraddittoria dei concorrenti.

La Razza della Sila ci pare comunque in ottima posizione con Vivat ben trattato al peso e Lescaut gli avversari più forti e capaci di sconvolgere il pronostico ci sembrano Europeo che dovrà rendere 5 chili a Vivat e Wise Boy che gliene dovrà rendere 5 e mezzo. La sorpresa potrebbe venire da Furud qualora avesse ritrovato la forma di una volta.

Nella stessa riunione inaugurale di buon interesse il ben dotato Premio Aquiro che sulla distanza di 2200 metri in pista grande offre un appassionante confronto tra Neebisch, Tronto, Tron, Rio della Grana e Camaiore. Daremo le nostre preferenze a Tronto nei confronti di Neebisch.

La riunione avrà inizio alle 14,30 e comprenderà otto corse. Ecco le nostre selezioni:

Premio Aquiro: **Tronto, Neebisch**; Premio Maglianella: **Sebilah, Carel**; Premio Berni: **Sablè, Orly, Kankan**; Premio Ezio: **Nelson, Lazarine**; Premio Gennito: **Gay Paris, Locomotive**; Premio Maccarese: **Foxico, Grand d'Espagne, Kekko**. PREMIO APERTURA: **Razza della Sila, Europeo, Wise Boy**; Premio Falco: **Musidora, Debauchè**.

L'italiano Serena in testa nel Giro della Catalogna

SITGES, 11. — Lo spagnolo Miguel Poblet ha vinto oggi entrambe le semitappe della tappa Reus-Sitges del giro ciclistico della Catalogna

In testa alla classifica generale è tuttora l'italiano Walter Serena in 35.56'50", seguito dallo spagnolo Albert Sant in 35.58'33".

Gli altri italiani che partecipano al giro ricoprono nella classifica generale le seguenti posizioni: 15) Mauro Gianneschi in 36.19'41"; 16) Pietro Giudici in 36.20'11"; 17) Odino Baldarelli in 36.22'37". Domani verrà disputata l'ultima tappa del giro da Sitges a Barcellona.

L'EMOZIONANTE CAROSELLO DEL TOURIST TROPHY AUTOMOBILISTICO

Armagnac-Laureau vittoriosi a Belfast

Al secondo posto la « Ferrari » di Hawthorn — Ascari costretto al ritiro

BELFAST, 11. — Sul circuito di Dundrod, vicino a Belfast, si è disputato oggi l'« International Tourist Trophy Race », prova ad handicap valevole per il campionato mondiale delle vetture sport: la vittoria è andata ai francesi Armagnac - Laureau (in gara al volante di una D.B. Panhard) con il tempo di 7.13'38" alla media di chilometri 110 619. Al secondo posto della classifica finale ad handicap si è piazzata la Ferrari di Hawthorn - Trintignant, al terzo la Maserati di Musso - Mantovani ed al quarto la Lancia di Taruffi - Fangio. L'argentino, costretto al ritiro al 17. giro, ha ripreso poi la gara sostituendo Piotti a fianco di Taruffi.

La prova odierna riservata alle vetture sport, è stata disputata a handicap, essendo la distanza da coprire in rapporto alla cilindrata delle vetture. Il vantaggio di 20 giri che l'equipaggio vincitore ha avuto rispetto alle grosse cilindrate (Ferrari, Lancia Jaguar, Maserati) l'ha molto favorito. Tale vantaggio è stato ancora accresciuto per il fatto che i piloti delle vetture di maggiore cilindrata hanno sottoposto le proprie macchine a un tale regime che ha provocato molti incidenti meccanici e molti ritiri.

Ciò spiega in particolar modo i ritiri di Ascari - Villarosi su Lancia e di Rolt - Hamilton, i quali nel tentativo di ridurre il loro svantaggio iniziale, hanno imposto un ritmo troppo veloce alle vetture. Anche l'abbandono di Fangio, avvenuto dopo un'ora di corsa, si spiega con le suddette ragioni. Al momento del ritiro Fangio era in terza posizione e aveva guadagnato terreno nei confronti dei primi in classifica, che in quel momento erano Bayol - Bonnet su D.B. Panhard.

Qualche giro più tardi Fangio prendeva posto sulla Lancia 3.300 di Taruffi in sostituzione di Piodi. Questa vettura era già in ritardo e si deve alla grande abilità dei due piloti se ha potuto conquistare il quarto posto in classifica finale, a un solo giro dalla Ferrari di Hapthorn - Trintignant.

RICOMINCIA LA GIRANDOLA DEI MILIONI

TOTOCALCIO TOT

Da mercoledì 15 il settimanale TOTOCALCIO di nuovo in vendita in tutte le edicole

SQUADRE E MOTIVI DEL CAMPIONATO DI CALCIO 1954-55

SCHIAFFINO, credi che potrai giocare?
GHIGGIA: Certamente sei figlio di nonni italiani.
(Dal « Guerin Sportivo »)

Sono arrivati altri sei stranieri!

Si tratta di Schiaffino, Zaro, Bonifaci, Selmosson, Jensen e Spikofski

IV.

Il problema degli stranieri, nonostante tutti i provvedimenti presi e le assicurazioni fatte, è sempre di grande attualità nel calcio italiano. Basti pensare che la norma per l'utilizzazione di un solo straniero nella stagione 1955-56, norma varata lo scorso anno e ribadita solennemente dal Consiglio Federale in epoca recente è stata nuovamente riposta una discussione. Infatti, le grandi società, preoccupate dei loro interessi finanziari, sono balzate all'attacco contro il provvedimento federale avanzando delle proposte che si possono riassumere nei due punti seguenti: 1) conservazione sino ad esaurimento di tutti gli stranieri attualmente in dotazione; 2) ridare uno straniero alle squadre di serie B.

Portavoce di queste dannose proposte (la seconda appare particolarmente pericolosa perchè si tornerebbe ad inquinare il vivaio dei cadetti) è stata addirittura l'Inter, che nell'anno prossimo — se le decisioni del Consiglio Federale dovessero essere applicate alla lettera — si troverebbe di fronte all'imbarazzo dubbio di dover scegliere tra Skoglung (26 anni nel 1955) e Bonifaci (24 anni nel 1955); dietro i campioni d'Italia, naturalmente, si sono accodate altre squadre.

Dopo aver sottolineato l'insincerità e la grettezza di queste società, che con ostinazione degna di miglior causa, continuano a cambiar le carte in tavola ogni momento, non possiamo che augurare alla Lega e al Consiglio Federale di tener duro. In questa lotta avranno a fianco tutti gli sportivi onesti.

Ma guardiamo ora qual'è la situazione attuale degli stranieri. Nel massimo campionato di calcio all'inizio dello scorso anno figuravano ben 33 giocatori provenienti da federazioni estere così suddivisi: Atalanta: *Rasmussen;* Bologna: *Garcia, Jensen, Palmark e Mike;* Fiorentina: *Green;* Genoa: *Larsen e Bennike;* Inter: *Nyers e Skoglund;* Juventus: *J. Hansen e Praest;* Lazio: *Lofgren e Bredesen;* Legnano: *Eidefiall e Palmer;* Milan: *Nordhal e Liedholm;* Napoli: *Jeppson e Viney;* Novara: *Arce e Janda;* Palermo: *Martegani;* Roma: *Bronée;* Sampdoria: *K. Hansen e Sabbatella;* Spal: *Bulent e Ekner;* Torino: *Buntz;* Triestina: *Curti e Soerensen;* Udinese: *Ploeger e Szoke. Tra le maglie del veto governativo imposto dall'opinione pubblica sportiva filtrarono poi altri tre giocatori « figli di italiani »: Ghiggia, che andò alla Roma, Ricagni che indossò la maglia bianconera della Jure e Giarrizzo, che acquistato dalla Juventus venne prestato al Palermo.*

Questi dovevano essere gli ultimi in senso assoluto; invece quest'anno — in barba a tutti i veti — sono stati acquistati altri sei giocatori stranieri. Il Milan ha preso l'uruguaiano Schiaffino, l'Inter il francese Bonifaci, l'Udinese il biondo svedese Selmosson, la Triestina il danese Jensen, il Catania il tedesco Spikofski e la Sampdoria il tedesco Zaro. A compensare in parte la nuova ondata di arrivi ci sono state le partenze per i paesi d'origine dei vari Garcia, Lofgren, Janda e Bulent e la « libertà » concessa a Bennike, Ekner, Ploeger e Soerensen.

A questo punto, di rigore appare la presentazione degli ultimi arrivati della folta schiera della « legione straniera, del calcio italiano.

Juan Alberto Schiaffino, detto « Pepe », è il più famoso dei sei. Nato a Montivideo il 28 giugno 1925 iniziò a tirare i primi calci nell'Olimpia Junior, una squadretta rionale non iscritta a campionati regolari. Entrato nel 1943 nella quarta squadra del « Penarol » s'impose all'attenzione dei tecnici e tre anni dopo riuscì a conquistare i galloni di titolare in prima squadra. Nello stesso anno, su segnalazione di un giornalista, venne incluso nella nazionale uruguaiana per la quale ha giocato una trentina di partite. Schiaffino, considerato uno dei più grandi assi del calcio dei nostri tempi, è stato pagato una cifra oscillante sui 60 milioni. Su lui pesa la riserva dei campi invernali.

Antoine Bonifazi, è nato a Bezons il 4 settembre del 1931. Acquistato lo scorso anno dall'Inter non potè essere utilizzato per il veto d'importazione. Quest'anno però, grazie ad un piccolo sotterfugio, i dirigenti neroazzurri potranno allinearlo in campionato; infatti essi sono riusciti a farlo passare come giocatore contrattato e tesserabile sin dall'estate scorsa al pari di Selmosson e Jensen. In verità il « nullaosta » della Federazione francese arrivò solo alla fine dell'anno, appena appena in tempo per farlo tesserare prima del 31 dicembre. Interno e mediano di buona classe proviene dall'Olimpique di Nizza; ha giocato più volte nella nazionale francese.

Peer Jensen venne ingaggiato lo scorso anno dalla Triestina che lo prelevò dal Boldklubben di Copenaghen; in seguito al veto venne prestato alla squadra francese del Saint Etienne. Centroavanti e interno ha delle ottime doti di distributore, ma pecca un po' nella fase conclusiva; di conseguenza i tecnici rossoalabardati hanno intenzione di utilizzarlo come centroavanti arretrato.

Arne Selmosson venne acquistato lo scorso anno dallo Jonkping, nota squadra svedese. Nelle sue prime esibizioni italiane ha destato buona impressione per mobilità e distribuzione. Si attende alle dure fatiche del campionato italiano.

Kurt Heinz Spikofski è nato il 24 gennaio del 1927; ingaggiato dal Torino lo scorso anno, ma non allineato in campionato per il veto, è stato ceduto in questa stagione al Catania. Mezz'ala di buona qualità Spikofski è un giocatore freddo, di tipo ragionante; non è ancora sicuro di partire titolare nella squadra siciliana. Probabilmente, però, riuscirà a togliere il posto al giovane Gotti.

Kurt Zaro è una mezz'ala proveniente dallo Schxaraweiss di Essen; di lui si dice un gran che per il suo gioco regionato e il suo spirito di coordinamento. Difficilmente potrà giocare in campionato, perchè la Federazione tedesca, in ossequiente rispetto dei regolamenti, non ha concesso il « nullaosta ». La Sampdoria potrebbe anche utilizzarlo, ma dovrebbe poi risponderne alla FIFA.

Questi i nuovi, ma saranno finiti? Sembra di no, infatti a Genova i rossoblù aspettano un centroavanti sudamericano di origine italiana e a Trieste i « muleti » attendono la giovane ala promessa da Curti. Ma a proposito di sudamericani di origine italiana potrà giocare Schiaffino? I pareri sono diversi: alla FIGC spetta la parola decisiva.

ENNIO PALOCCI
(continua)

La battaglia per gli « stranieri »

MILANO 11 — Si è tenuta oggi presso la sede della Lega Calcio l'assemblea delle società della Serie « A » (assente la sola Triestina) per discutere circa l'interpretazione delle norme riguardanti i giocatori stranieri e in particolare al « fuori quota ». Erano presenti, tra gli altri, l'Ing. Barassi e il conte Giulini.

Dopo gli interventi di Colombo dell'Inter, Graveri della Juventus e Afferri del Genoa, ha risposto Barassi. Tuttavia al termine della discussione nessun accordo è stato raggiunto per cui la questione verrà ripresa in altra sede, dove la Lega formulerà proposte per essere poi esaminate dal Consiglio Nazionale delle Leghe.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Miano Napoli. Chiaia 238.

A ARTIGIANI Cantù svendo camerelette pranzo ecc. Arredamenti gran lusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con **LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA »** - Via Portamaggiore 61 (777.435) Richiedete opuscolo gratuito

IMPERMEABILI galoches, stivali, borse, articoli gomma, plastica. Qualsiasi riparazione. Laboratorio specializzato Lupa 4-A.

OROLOGI svizzeri 15 rubini uomo L. 3000 donna L. 3700 altri tipi - prezzi veramente bassissimi. Massima garanzia. Orologeria Sogno Tre Cannelle 20. 8456 R.

QUALSIASI lavorazione in oro. Piccole riparazioni consegna rapidissima. Orologeria Sogno. Tre Cannelle 20. 8456 R

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio scilecitamente alle Autoscuole « Strano » Emanuele Filiberto 60. la Turati. 201248

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina, iniezioni, via Roma 76 (Largo Carità) Telefono 28.428

ANTICHITA': Autografi, medagliere storico Sigismundus, Pandulfus, Nello de Malatestis, incisioni sommo Pisanello. Miniature. Celebri smalti: orologi - portasigarette oro - argento, altre antichità venderei collezionista privato. Trattative dirette sul posto. Scrivere proffi Ugo Trani, Trieste, Romagna 11. Tri. 12475

OCCASIONI L. 60

MACCHINE magleria 7x70, 200.000 - 8x70 - 12-100, altre misure. Lunghe rateazioni, anche senza anticipo. oma, via Milano 40.

ORO diciottokarati da 600 a 700 lire grammo (catenine, fedi, bracciali ecc.). Orologi svizzeri oro da settembre in poi. Vastissimo assortimento. Non temiamo concorrenza. « SCHIAVONE », Montebello, 88.

UNA PERFETTA organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio. Controllo elettronico per l'ora esatta e rilievo di eventuali difetti con macchina « Tik — o — graf T S 300 ». Massima garanzia. Tariffe minime. Orologeria Sogno - Tre Cannelle 20. 8456 R.

FOTOGUIDA « FULCAR » pubblicazione Foto - Cine - Ottica, 64 pagine due colori, elegante copertina, rassegna aggiornata novità prezzi, vendita rateale, cambi, occasioni. Richiedetela! Invio GRATIS « FULCAR » Galleria Stazione Termini Roma. NON acquistate fotografiche - cinematografiche se prima non avete consultato la fotoguida FULCAR, ricca interessante pubblicazione distribuita GRATIS da: « FULCAR » foto - cine, Galleria Stazione Termini ROMA.

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12

DOMANI-DOPODOMANI iniziano si corsi collettivi, individuali (normali, accelerati): Dattilografia (insegnamento superiore, macchine modernissime); Stenografia di Stato (velocità commerciale; velocità oratoria); Calcolo Meccanico (macchine elettroscriventi « Divisumma »; « Numeria »; « Alfa »); Lingue (Inglese, Francese, Spagnolo); Contabilità pratica. — « ISTITUTO ERMINIO MESCHINI » (fondazione 1904), escclusivamente: Boezio angolo Terito (Piazza Cavour).

AVANTI PER LA SOTTOSCRIZIONE, PER LA DIFFUSIONE DELL'UNITA', PER ORGANIZZARE MIGLIAIA DI FESTE

Oggi tutto il Partito mobilitato per rispondere agli "anticomunisti delle Cascine,,

Si sono sbagliati

Credo che gli «anticomunisti delle Cascine» abbiano ragioni da vendere per mordersi rabbiosamente le dita.

L'hanno fatta grossa! Provocando l'assurdo, fazioso divieto della festa dell'*Unità* alle Cascine di Firenze, credevano di dare un colpo alle manifestazioni popolari e alla raccolta di aiuti per il nostro giornale. Hanno ottenuto un risultato diametralmente opposto. Con il loro sopruso, hanno contribuito soltanto a dare nuovo slancio, uno slancio travolgente, alle sottoscrizioni, alle feste, alle manifestazioni di simpatia e di concreta solidarietà verso l'*Unità*.

Credevano di poter oscurare le nostre feste — le hanno solo fatte sentire più care e più profondamente nel cuore di ogni cittadino; credevano di riuscire a modificare l'entusiasmo dei nostri sicuri e abituali amici — l'hanno, invece, reso più vivo e incandescente ed esteso a migliaia e a centinaia di migliaia di nuovi amici; credevano di ostacolare il lavoro di organizzazione del «Mese della stampa comunista» — ne hanno, per contro, sottolineato con forza le ragioni e gli scopi essenziali: non solo aiutare la stampa comunista, non solo portarla in ogni famiglia italiana, ma riaffermare, più forte che mai, l'avversione del popolo ad ogni sopruso, ad ogni discriminazione, ad ogni attentato alle libertà democratiche.

Leggano, gli «anticomunisti delle Cascine», il plebiscito di proteste che il provvedimento da loro provocato ha sollevato in tutta Italia e tra tutti gli strati sociali! Prendano atto della decisione di tutti gli amici dell'*Unità* e di tutti gli onesti di non piegare di fronte al sopruso, di rispondere all'arbitrio nel solo modo con cui l'animo popolare risponde alla prepotenza: fare ancora di più, con più impegno e con più tenacia, quello che i prepotenti vorrebbero impedire.

Infatti, l'organizzazione di Firenze comunicava martedì scorso, il giorno dell'annuncio del divieto del questore, di avere raggiunto gli 11 milioni e mezzo di sottoscrizione. Il giorno dopo, mercoledì, toccava già i 20 milioni; superava i 25 milioni il giovedì; e venerdì, alle ore 12, registrava già 27 milioni e 600 mila lire incassate e versate al centro. L'esempio di Firenze è stato seguito in tutta l'Italia: 28 milioni ha già versato Bologna, raggiungendo l'obiettivo, circa 20 milioni Roma. Molte organizzazioni comunicano di avere già raggiunto e superato, a tempo di primato, l'obiettivo fissato. Molte hanno deciso di aumentare ancora la somma che si erano impegnate a raccogliere.

Un confronto eloquente. All'11 settembre dell'anno scorso, la sottoscrizione per l'*Unità* aveva fruttato, in tutta Italia, poco più di 92 milioni; al 9 settembre di quest'anno, la sottoscrizione ha già fruttato più di 205 milioni. Essa, cioè, ha già raggiunto una cifra che è più del doppio di quella dell'anno scorso, in un numero minore di giorni — grazie anche, è doveroso riconoscerlo, agli «anticomunisti delle Cascine».

Ma la risposta popolare ai soprusi di costoro non si è limitata allo slancio dato alla raccolta delle sottoscrizioni. Essa si è manifestata anche nei maggiori impegni presi per la diffusione dell'*Unità* e per l'organizzazione di feste e di manifestazioni di ogni genere a favore del nostro giornale. I telegrammi si sono accumulati sul tavolo delle amministrazioni. Sono telegrammi che ordinano un numero fortemente accresciuto di copie dell'*Unità* per la diffusione speciale di oggi; sono telegrammi che comunicano l'impegno di aumentare in modo permanente la diffusione dell'*Unità* del lunedì, del giovedì, della domenica; sono telegrammi che chiedono un aumento del quantitativo di copie spedito ogni giorno.

Tutte le organizzazioni in questi giorni hanno rivisto e perfezionato il programma delle loro feste e manifestazioni a favore dell'*Unità*. Quella di Livorno, ad esempio, ha senz'altro portato il numero delle feste da organizzare da 1000 a 1500. Nelle città, ogni rione, ogni casezziato, pretende ora la sua festa; nelle campagne, ogni villaggio, ogni frazione non vuol essere da meno dei centri maggiori. Singoli compagni, privati cittadini hanno preso o prendono proprie iniziative per convocare amici e conoscenti ad esprimere la loro simpatia al nostro giornale e la loro protesta contro gli arbitrii polizieschi e governativi. Questa domenica dovrebbe essere non soltanto una grande giornata di diffusione dell'*Unità*, una grande giornata di raccolta di sottoscrizioni, ma anche l'occasione per mettere a punto definitivamente tutti i programmi e tutti gli impegni per il «Mese della stampa comunista».

Il quale «mese», come è stato detto nel comunicato della Direzione del Partito, deve essere e sarà «il mese della verità, della giustizia, del lavoro e della pace»; sarà il mese della raccolta attorno all'*Unità* di tutti gli italiani «affinchè il voto del 7 giugno trovi la sua espressione in una politica nuova di libertà, di rinascita e di pacifica coesistenza tra tutti i popoli, affinchè le lotte e l'azione dei lavoratori e dei democratici trovino un sostegno sempre più saldo».

E proprio perchè un numero sempre più grande di italiani riconosce che è necessario che la voce dell'*Unità* risuoni sempre più alta e più forte, che essi hanno reagito e reagiscono così vigorosamente al divieto del questore di Firenze. Essi sanno che l'*Unità* è la bandiera della pace, sostiene le rivendicazioni dei lavoratori, difende il diritto al lavoro, combatte le illegalità governative, denuncia gli scandali, documenta le complicità criminose, sventa gli arbitrii. Per questo la amano e la difendono.

LUIGI LONGO

LA GRANDE SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE PER L'UNITA'

Superati i 225 milioni!

Anche la Federazione di Bologna ha raggiunto l'obiettivo

FIRENZE	27.600.000	VICENZA	1.057.500	FROSINONE	708.000	CALTANISSETTA	367.500
BOLOGNA	20.700.150	AREZZO	1.056.780	LA SPEZIA	675.000	AVELLINO	354.150
ROMA	19.000.000	MACERATA	1.034.170	CROTONE	673.331	TERAMO	306.000
MILANO	15.133.611	COMO	1.024.600	TREVISO	668.599	SIRACUSA	300.000
TORINO	10.366.929	ASCOLI P.	1.001.070	PESCARA	650.550	ASTI	300.000
NAPOLI	9.517.500	RAVENNA	975.000	SASSARI	570.000	BELLUNO	300.000
REGGIO E	7.125.000	LUCCA	862.500	CASERTA	569.250	POTENZA	285.000
LIVORNO	6.075.000	PALERMO	845.250	LECCO	549.000	ENNA	225.750
FERRARA	5.057.961	RIMINI	805.680	LATINA	532.500	AVEZZANO	225.000
MODENA	4.625.001	BERGAMO	804.000	PESARO	525.000	BOLZANO	166.500
SIENA	4.503.150	BRINDISI	799.998	FORLI'	525.000	PORDENONE	165.000
PARMA	3.827.500	VENEZIA	780.825	CATANIA	493.500	BENEVENTO	157.500
NOVARA	2.697.000	GORIZIA	780.000	TRENTO	464.331	RIETI	153.750
PISA	2.275.710	COSENZA	772.500	AQUILA	441.670	VITERBO	150.000
ALESSANDRIA	2.175.000	CREMONA	750.000	LECCE	409.275	CAMPOBASSO	150.000
PADOVA	1.980.000	MESSINA	736.500	IMPERIA	397.935	CHIETI	150.000
BARI	1.815.000	UDINE	735.000	BRESCIA	397.695	SONDRIO	114.000
GENOVA	1.800.000	PIACENZA	735.000	MATERA	375.000	TRAPANI	75.000
ROVIGO	1.650.000	CUNEO	709 680	NUORO	375.000	AOSTA	60.000
PAVIA	1.538.595					Totale Lit.	205.371.338
PISTOIA	1.500.000					Varie	78.000
PERUGIA	1.473.510					Totale Lit.	205.449.338
ANCONA	1.455.000						
CAGLIARI	1.376.670						
GROSSETO	1.371.000						
MASSA C.	1.353.340						
VARESE	1.350.000						
AGRIGENTO	1.310.000						
CATANZARO	1.300.000						
SAVONA	1.300.000						
TARANTO	1.291.207						
RAGUSA	1.280.000						
FOGGIA	1.221.450						
VERONA	1.207.500						
MANTOVA	1.199.112						
TERNI	1.160.532						
SALERNO	1.150.000						
REGGIO C.	1.128.340						
VERCELLI	1.114.501						
BIELLA	1.095.000						

I COMIZI DI OGGI

Ecco l'elenco dei comizi che si terranno oggi per il Mese della stampa:

Ravenna: on. Togliatti
Milano: on. Longo
Modena: sen. Secchia
Chieti: Berlinguer
Trento: sen. Roveda
Macerata: sen. Terracini
Venezia: on. Alicata
Parma: Furio Diaz
Arezzo: sen. Donini
Pisa: sen. Fedeli
Verona: on. Gianquinto
Siena: on. Giolitti
Savona: on. Ingrao
Lecco: Lajolo (Ulisse)
Rimini: on. Leone
Porto Empedocle (Agrigento): sen. Li Causi
Aquila: Masetti
Terni: Mieli
Salerno: sen. Pesenti
Sondrio: sen. Ravagnan
San Venanzio (Terni): on. Sciorilli Borrelli
Genova: Vidali

Dopo la chiusura dei conteggi effettuati alle ore 12 del giorno 9 settembre, sono pervenute all'Amministrazione Centrale del Partito L. 20.373.291 — fra cui L. 7.299.850 della Federazione di Bologna (che raggiunge così l'obiettivo di 28.000.000), L. 4.350.000 della Federazione di Modena, L. 1.650.000 della Federazione di Forlì, Lire 1.057.524 della Federazione di Pavia, e L. 900.000 della Federazione di Grosseto.

Oggi il compagno Togliatti parla a Ravenna
Aperto al Parco Lambro il Festival di Milano

Hanno inizio le feste dell'Unità anche a Chieti, Aquila e Salerno - Nuove proteste contro gli "anticomunisti delle Cascine,, - La Federazione di Pesaro eleva l'obiettivo a cinque milioni

Oggi, in centinaia di città e villaggi, il «Mese» rinnoverà le belle manifestazioni che caratterizzano le sue fasi domenicali. Numerosi sono i festivals che si apriranno mentre altri si concluderanno. Parleremo qui solo di qualcuno.

La manifestazione più importante appare indubbiamente quella di Ravenna, dove oggi parla il compagno Palmiro Togliatti. Altri festival si concludono a Terni, a Pisa, a Macerata; si aprono ad Aquila, a Chieti, Salerno e in altre località; proseguono a Siena, Pistoia, Empoli ecc. A Terni, il festival al bosco delle Grazie, si congeda oggi da migliaia di cittadini con un programma tra i più interessanti: gare di tiro al piattello, incontri di pugilato, festa danzante con elezione di Miss *Vie Nuove*, canzoni, concerto bandistico e, per di più, una gentile ospite: Maria Grazia Francia. Un ricco programma sportivo caratterizza l'apertura del festival di Aquila: «gimkana» ciclistica, gara podistica di resistenza, gare di velocità, oltre le altre manifestazioni della giornata che prevedono proiezioni di films, lancio di palloni, concerti, spettacoli d'arte varia, e persino un ballo delle pupazze.

Si possono anche oggi contare a centinaia le iniziative con cui i compagni e i democratici stanno rispondendo agli «anticomunisti delle Cascine».

La Federazione di Pesaro, in risposta al veto del questore di Firenze, ha deciso di elevare l'obiettivo di sottoscrizione da quattro milioni e mezzo a cinque milioni.

Una interessante notizia proviene da Latina, dove le sezioni di Cori, Pontinia, Borgofaiti, Giulianello ed altre chiedono, là dove è possibile, ai nostri compagni e simpatizzanti coltivatori diretti, il contributo per il giornale non in denaro ma in natura. Questo criterio ha portato le suaccennate sezioni a raggiungere e superare gli obiettivi con il solo contributo dei compagni e simpatizzanti coltivatori diretti. Ecco qualche significativa percentuale delle somme raggiunte rispetto all'obiettivo: Pontinia 157.000, 196% dell'obbiettivo. Borgo Faiti 58.335, 149%. Cori 19216, 160%. Giulianello 29.600, 149%. Borgovodice 20.000, 130%. Latina 130.800, 109%.

A Ferrara le maestranze dell'Aniene e della Solvic si sono impegnate a versare due ore di lavoro; tutte le carovane facchini hanno inviato un telegramma di protesta e si sono impegnate per una diffusione straordinaria dell'*Unità*. I lavoratori del cantiere I.B.A. hanno stilato un o.d.g. di protesta, hanno iniziato la diffusione feriale di 40 copie ed hanno riaperto la sottoscrizione che avevano già ultimato.

Anche nella Provincia di Vicenza il primo milione è stato superato, mentre proseguono le proteste contro le violazioni poliziesche. Delegazioni di lavoratori si sono portate oggi a Schio, per protestare contro la manciata concessione del luogo dove doveva svolgersi la festa dell'*Unità*.

Altre feste dell'*Unità* si svolgeranno domani in numerose località del Polesine, fra cui Rovigo Centro, e nel Trevigiano. Venerdì si era aperto a Parma il Nono Festival provinciale dell'*Unità*, alla cittadella trasformata in centinaia di stand, villaggi e luoghi di attrazione varia, affollati da migliaia di visitatori.

Anche a Modena e in tutti i centri di quella provincia continuano le manifestazioni di protesta. A Panzano si è tenuta un'assemblea di braccianti e di mezzadri: i primi hanno deciso di sottoscrivere mezza giornata di lavoro, mentre i mezzadri offriranno dell'uva.

A Modena, le maestranze di stabilimenti, grandi e piccoli, hanno reso noti gli impegni assunti. In testa la cellula della CIAM, composta da soli 40 membri, i quali hanno già raccolto 60.800 lire. I compagni della CIAM inoltre si sono impegnati a realizzare una festa di cellula e 5 abbonamenti all'*Unità*.

Bologna raggiungerà 35 milioni

Il compagno Enrico Bonazzi, segretario della Federazione del P.C.I. di Bologna ha inviato al compagno Palmiro Togliatti il seguente telegramma: «Comunico che la nostra Federazione ha raggiunto il suo obiettivo nella sottoscrizione pro-Unità di 28 milioni. Grazie allo sforzo generoso del nostro popolo assumiamo l'impegno di raggiungere i 35 milioni. In segno di protesta contro il gravissimo divieto di Firenze abbiamo aumentato la diffusione del giornale di 3.000 copie. Proseguiremo nella lotta contro l'arbitrio governativo per migliorare ancora la diffusione e per nuovi successi nella sottoscrizione pro-Unità. Enrico Bonazzi».

Il Festival di Milano

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 11. — *Ieri sera, come ogni anno, Parco Lambro s'è illuminato a festa, con girandole di luci, archi e torri splendenti, per l'inaugurazione del festival milanese dell'Unità. Parco Lambro da poco tempo è, per così dire, entrato nella vita milanese: cioè da quando l'Unità vi ha impiantato il suo festival. E' un parco «giovane»: i suoi boschetti sono appena nati, di un verde tenero, immaturi.*

E ogni anno — ormai per tradizione — Parco Lambro diventa celebre per la Festa dell'Unità. Migliaia e migliaia di milanesi affollano i prati, i boschi, le radure; tutto il parco si popola di luci, di stands, di torri.

Il festival è stato inaugurato dai dirigenti della federazione milanese, il senatore Alberganti, e dai compagni della redazione milanese dell'Unità. Uno spettacolo d'arte varia con Franca Rame, Maria Pia Arcangeli, è stato eseguito per l'occasione.

Facciamo intanto una visita al parco: Ecco il villaggio della stampa, che si trova proprio nel centro del parco, fra l'alta torre e il palco, ed è tutto un fiorire di stand e di attrazioni. Lo stand dell'Unità è il più bello di tutti e nella notte la lamiera che lo ricopre brilla sotto la luce dei riflettori. Di fronte gli stand della Voce comunista, di Rinascita e la grande mostra dei giornali di fabbrica. Domani il villaggio sarà occupato da un mare di gente, venuta per ascoltare il compagno Luigi Longo, vice segretario del Partito, che parlerà alle 17.

Oltre la torre, prendendo per i sentieri e per i prati, in un momento si è al villaggio della Rinascita. E' bello con i suoi pannelli, le sue mostre e lungo la strada, sorge il villaggio dei ragazzi, con giostre, altalene, un campeggio, campi da gioco: insomma un vero e proprio paese della cuccagna, per tutti i ragazzini di Milano. Bello di colori come un grande mazzo di fiori, è anche il villaggio della donna, che è sorto in uno spiazzo erboso nei pressi del ponte sul fiume.

C'è poi il villaggio del socialismo, dove fotografie e pannelli accompagnano il visitatore in un lungo viaggio attraverso l'Unione sovietica e i Paesi a democrazia popolare e un grande stand racconterà l'epopea del popolo cinese, che si è liberato dallo sfruttamento coloniale ed ora marcia verso il socialismo. Una mostra su Varsavia racconta le vicende della città distrutta, che è risorta per lo sforzo di tutto un popolo.

Fino a tarda sera c'è stata folla nei viali del Parco Lambro. E la serata sembrava di primavera, con una bella luna nel cielo.

UN RIGORE ECCEZIONALE NON GIUSTIFICATO

La libertà provvisoria negata anche ieri alla "dama bianca,,

Il Procuratore di Alessandria convocato dal suo superiore di Torino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA, 11 — Al momento in cui scriviamo la signora Giulia Occhini Locatelli si aggira ancora impaziente nella sua cella delle carceri di via Trotti, in attesa che si apra la pesante porta e un secondino la inviti a uscirne. La libertà provvisoria richiesta dall'avvocato Ballestrero, non è ancora stata concessa.

Siamo di fronte a un caso che appare incredibile e che comincia a dare adito a svariate congetture.

Cosa fa il Procuratore della Repubblica dottor Mazzoni? Dove si trova? Le sue tracce si sono perse verso le ore 15 di oggi. Questa mattina di buon'ora il magistrato s'era recato in ufficio per il suo normale lavoro abbandonando momentaneamente la istruttoria sul caso Locatelli; ma verso le ore 10 un telegramma di Stato lo richiamava bruscamente alla realtà. Il Procuratore generale di Torino, dottor Trombi, lo convocava immediatamente in quella città. Quali i motivi dell'improvvisa decisione? Le voci sono disparate, ma una domina tutte: il dottor Trombi, di fronte all'eccezionale caso vuole vederci chiaro esaminando a fondo tutti i documenti e l'andamento dell'istruttoria. Insomma, sembra negli ambienti della magistratura vi sia preoccupazione.

Di ritorno ad Alessandria il dottor Mazzoni aveva un colloquio con l'avvocato Ballestrero legale di Fausto Coppi. Sembra che la discussione sia stata piuttosto animata, ma sul suo contenuto non è trapelato alcun particolare.

Verso le ore 17 l'avvocato Ballestrero è entrato in carcere. Era accigliato e stanco; traspariva dal suo volto un senso di preoccupazione e di ansia. Si è intrattenuto a colloquio con la sua cliente più di due ore. La gente fuori del carcere pensava: «Certo, l'avvocato è in attesa dell'ordine di scarcerazione e presto lo vedremo uscire sorridente con la signora». Illusione. Verso le ore 19.30 uscì solo e fu assalito da un nugolo di giornalisti.

Egli è uomo di spirito e si espresse con vivacità: «Chi ci capisce più niente? Possono succedere le cose più strane e inverosimili». E all'incalzare delle domande se era possibile una scarcerazione notturna, o nella giornata di domani, rispondeva: «In linea teorica tale scarcerazione è possibile, ma vi si oppongono le formalità burocratiche. Comunque, con certi metodi non mi stupirei di trovarmi davanti al fatto compiuto senza che io ne sappia nulla».

Evidentemente il legale intendeva sottolineare il fatto che tutta la vicenda sconfina nella più strana ed eccezionale procedura, scavalca i limiti normali e le consuetudini. Poi proseguiva: «Pensate a una mamma che per dare una lezione al figlio capriccioso gli dia una scapellotto. Può essere salutare e anche educativo, ma se dopo il primo scapellotto la mamma insiste e infierisce sul figlio con pugni e schiaffi, allora le cose cambiano».

Cosa ne verrà fuori quando verrà rimessa in libertà la signora Locatelli? Con quali formalità e a quali condizioni? Sono tutti interrogativi che scatenano le fantasie più accese. C'è chi dice che la signora sarà lasciata libera nella villa Carla di Novi; avremmo dunque una «dama bianca» incatenata. C'è chi afferma che la signora verrà inviata con foglio di via obbligatorio alla sua casa di Varese al fine di liquidare definitivamente una relazione... scandalosa. Ma mentre tutte queste voci circolano e si intrecciano, ho modo di rammentare un fatto.

Il prossimo 16 novembre presso il Tribunale di Alessandria saranno discussi in appello ben cinque cause per violazione degli obblighi familiari, capo d'imputazione analogo a quello impugnato contro la signora Locatelli.

Si tratta di cause che in Pretura hanno visto la condanna dei colpevoli a 15 giorni di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Verranno affastellate e liquidate in poche ore. Perchè dunque tanto rigore di legge nei confronti di questo caso Coppi - Locatelli?

Chi c'è dietro una così scrupolosa applicazione del codice? Dove si vuole arrivare? Chissà che i prossimi giorni non diano una risposta assai esauriente a questi interrogativi».

FRANCO MANNI

PER CONSEGUIRE EFFETTIVI MIGLIORAMENTI SALARIALI

"Prepararsi alla lotta,, afferma Di Vittorio a Cuneo

L'apertura delle trattative non significa ancora la conclusione della vertenza - La C.G.I.L. si batterà contro la legge delega

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO, 11. — Davanti a una grande folla, stasera il compagno Di Vittorio ha illustrato la situazione sindacale relativa alla vertenza per i miglioramenti salariali nel settore dell'industria e alle rivendicazioni economiche dei pubblici dipendenti.

Parlando sul primo argomento egli ha affermato che come primo risultato politico, della spinosa lotta sindacale dei mesi scorsi, si è avuto l'accettazione da parte della Confindustria della proposta della CGIL di rinnovare i contratti di lavoro onde conseguire per questa via i miglioramenti salariali legittimamente attesi dai lavoratori.

«Ora — ha proseguito il segretario generale della CGIL — alla fine del periodo di ferie ci troviamo di fronte al dilemma o concludere rapidamente l'annosa e grave vertenza mediante il rinnovo dei contratti e l'attuazione di adeguati miglioramenti salariali, oppure riprendere la lotta in tutti i settori della industria fino a conseguire l'obiettivo fissato.

La CGIL, ispirandosi sempre al più alto senso di responsabilità mediante le trattative che dovranno essere subito iniziate. Se gl'industriali daranno prova di comprensione e allargheranno la borsa, la vertenza potrà essere conclusa in poche settimane. Dipende dagli industriali quindi, se sarà risparmiato o meno al Paese un altro periodo di gravi lotte sindacali. Devo però dire ai lavoratori dell'industria che l'apertura delle trattative non significa ancora la conclusione della vertenza, per cui è necessario approntarsi alla ripresa della lotta poichè l'esito positivo delle trattative sarà determinato soprattutto dalla pressione efficace che i lavoratori saranno in grado di esercitare».

Sul problema dei pubblici dipendenti, il compagno Di Vittorio ha riconfermato la volontà della CGIL di battersi nel Paese e nel Parlamento contro la legge delega. «Non possiamo accettare — ha detto — che si dia al governo una cambiale in bianco sui miglioramenti economici spettanti agli statali e a tutti i pubblici dipendenti, sulla grave questione della imparzialità dell'amministrazione, delle garanzie giuridiche e di carriera che devono essere portate su basi oggettive, e non dipendere dallo arbitrio dei governanti. Il Parlamento dovrà almeno esigere garanzie precise mediante espliciti emendamenti».

Intrattenendosi sulla questione dei diritti casuali, egli ha proseguito criticando la soluzione illogica e ingiusta imposta per decreto dal governo, e ha dichiarato che l'organizzazione unitaria si batterà affinchè il problema venga risolto nel senso che siano garantiti ai lavoratori interessati i diritti acquisiti. Si è poi compiaciuto che anche la CISL abbia fatto propria la rivendicazione della CGIL d'un miglioramento minimo alla base di lire 5.000 mensili graduabili, giacchè questo fatto può permettere la realizzazione d'una larga unità di azione per le giuste richieste di tutti i pubblici dipendenti.

Dopo aver accennato alla lotta in favore dei contadini e la necessità di migliorare la legge di assistenza votata alla Camera, estendendola agli artigiani e a tutti i lavoratori indipendenti, il compagno Di Vittorio a concluso sottolineando l'esigenza fondamentale di riunire tutte le forze democratiche per garantire all'Italia lo sviluppo economico, tramite la linea del Piano di Lavoro.

L. R.

La risposta della F.I.L.C. agli industriali chimici

A seguito della richiesta della FILC di riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore, è pervenuta una risposta favorevole da parte degli industriali chimici i quali fissano un incontro per il giorno 16 corrente.

Aderendo alla proposta di incontro, però, l'Associazione Chimici ha ritenuto di dover ribadire che il suo atteggiamento «non si discosta concretamente» da quello assunto a suo tempo in sede di ministero del Lavoro, allorchè il suo irrigidimento portò alla rottura delle trattative.

La FILC, aderendo all'incontro stabilito, ha tuttavia dichiarato che le richieste da essa avanzate saranno oggetto delle prossime trattative.

La FILC ha concluso la sua risposta dichiarando che se non si giungerà rapidamente ad una soluzione concordata con tutte e tre le organizzazioni dei lavoratori, e si dovesse invece persistere nel metodo degli accordi minoritari, inaugurato con il conglobamento, le trattative andrebbero incontro a sicuro insuccesso

Si sfascia la "bonomiana,, nelle province meridionali

I coltivatori diretti di Foggia, Matera e Potenza decidono la scissione per salvaguardare i propri interessi

POTENZA, 11. — Una clamorosa quanto energica presa di posizione stanno assumendo i coltivatori diretti del mezzogiorno aderenti alla Federazione bonomiana. In un convegno al quale hanno partecipato i dirigenti delle federazioni di Matera, Foggia e Potenza, infatti, hanno deciso di dare l'avvio a un nuovo movimento autonomo distaccandosi completamente dalla organizzazione bonomiana.

La decisione viene, in ordine di tempo, dopo quella di Matera di cui il nostro giornale parlò ampiamente ed assume, con la decisione odierna, il carattere di un vero movimento contro Bonomi e per la salvaguardia degli interessi dei coltivatori diretti del Mezzogiorno.

I convenuti hanno motivato la loro decisione nel fatto che la Federazione bonomiana è completamente legata alla Confagricoltura e si mantiene quindi su un piano di acquiescente conformismo. I convenuti sono stati concordi quindi sull'opportunità di dare l'avvio a un nuovo movimento autonomo per la difesa sindacale delle categorie medie dell'agricoltura meridionale, staccato da ogni legame di interessi dei terrieri e dei grandi agrari. I convenuti hanno inoltre discusso i problemi inerenti la crisi dell'agricoltura del Mezzogiorno ed in primo luogo la questione della riforma dei contratti agrari.

La decisione ha suscitato grande impressione tra tutti i contadini del Mezzogiorno specialmente tra quelli aderenti alla bonomiana. Al nuovo movimento, infatti, che fra l'altro dispone delle sedi e delle attrezzature pervengono adesioni da altre province del Mezzogiorno. Non è escluso che altre federazioni provinciali della Federazione bonomiana dei coltivatori diretti seguano l'esempio dei dirigenti provinciali di Matera, Potenza e Foggia.

La C.G.I.L. in appoggio ai lavoratori del riso

La segreteria della CGIL e la segreteria della Federbraccianti si sono riunite per esaminare la situazione creatasi in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del patto taglio e raccolta riso per la annata 1954. L'interruzione delle trattative è stata determinata dal fatto che i datori di lavoro hanno rifiutato di accogliere le rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori di un miglioramento salariale e normativo ed hanno addirittura preteso una diminuzione delle retribuzioni corrisposte per la decorsa campagna.

In conseguenza di ciò i lavoratori addetti al taglio e raccolta del riso si vedono costretti a sviluppare ed allargare la loro agitazione.

La segreteria Confederale ha deliberato pertanto che la CGIL darà tutto il suo appoggio all'azione condotta affinchè i datori di lavoro recedano dalla loro posizione intransigente

Corresponsabilità politiche di Scelba e di Piccioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

tali»: che «le istituzioni si discreditano non se risulta che qualcuno investito di pubbliche funzioni sia venuto meno ai propri doveri, ma quando non si ha il coraggio di colpirlo»; e che infine era certo che il magistrato non si sarebbe ormai fermato a mezza strada. Ma ora?

Ora si comprende assai bene il comportamento di quell'altra parte della stampa più direttamente legata al governo, ed evidentemente più aggiornata sulle manovre politiche in atto, che negli ultimi giorni non ha esitato ad attaccare Sepe, a criticare il provvedimento del ritiro dei passaporti, a proteggere in ogni modo i personaggi politici implicati, e minimizzare e occultare i fatti ai loro lettori, quasi fosse già a conoscenza del colpo di scena verificatosi ieri.

Proprio pochi minuti prima che venisse comunicata la sospensione dell'istruttoria, «Il Giornale d'Italia» usciva con un articolo del suo direttore Santi Savarino (che è, si noti, senatore democristiano) che attaccava il giudice Sepe, poneva sostanzialmente in dubbio la infallibilità della magistratura, e l'invitava a riflettere: «la cautela non è mai troppa», — ha scritto il giornale — specie dinanzi al fatto orribile che «il processo della Montesi è divenuto il processo al partito dominante»! «Il Tempo» di Roma ha fatto qualcosa di più: definendo «inconsistenti, ambigue e perciò dannose» le misure precauzionali prese contro Piero Piccioni, Polito e d'Assia, aggiungendo che le indagini si sanno riflettendo «sinistramente sullo spirito pubblico e domani, forse, sull'ordine pubblico», concludeva: «Il governo si renda conto che ciò deve finire». Si direbbe che il suggerimento sia stato accolto! Ma, naturalmente, tutto non finirà fino a quando i colpevoli non siano colpiti dal magistrato, gli sbarramenti sfondati, e le responsabilità politiche divenute oggi gigantesche non siano smascherate dinanzi a tutto il Paese e al Parlamento.

Uccide la moglie e il suo amante

CALTANISSETTA, 11. — Il bracciante 27enne Francesco Di Benedetto, ha ucciso a colpi di pistola e di rasoio la propria moglie, Raimonda Salemi, e il di lei amante, Francesco Galletti.

La fosca tragedia si è svolta nella casa del Di Benedetto, in contrada S. Flavia, dove i due amanti sono stati sorpresi dal Di Benedetto. Questi, compiuto il duplice omicidio si è costituito ai carabinieri.

Da qualche mese il Di Benedetto nutriva dei sospetti a carico della moglie, e in questi ultimi tempi il dubbio del tradimento era divenuto certezza. Deciso al delitto egli fingeva oggi di recarsi come al solito al lavoro e, invece, si nascondeva in un giardino di fronte alla sua abitazione. Dopo pochi minuti compariva il Galletti, che bussava all'uscio; la Salemi si affacciava sulla soglia, scambiava qualche parola con l'amante e insieme scomparivano, quindi, nell'interno.

Il Di Benedetto, ha atteso una decina di minuti prima di penetrare in casa; quindi scardinata con una violenta spallata la porta, con la pistola in pugno irrompeva nella camera da letto, sorprendendo i due amanti in intimo colloquio. Il bracciante scaricava sui due tutto il caricatore della pistola, otto colpi; quindi, visto che il Galletti dava ancora segni di vita gli si slanciava sopra con un rasoio, di cui era pure armato, staccandogli con un colpo la testa dal busto, poi infieriva sulla moglie già esanime e ancora sul Galletti.

DAL 12 AL 19 SETTEMBRE

Settimana nazionale di diffusione di "Vie Nuove,,

Nel quadro delle grandi manifestazioni del Mese della Stampa comunista che si svolge in tutto il Paese in una atmosfera di crescente entusiasmo, contrassegnato da un grandioso movimento popolare e unitario in risposta ai fastosi arbitrii degli «anticomunisti delle Cascine», ha inizio oggi la Settimana nazionale di diffusione di «Vie Nuove».

«La settimana» si apre a Genova con una grande manifestazione di «Vie Nuove» conclusiva del festival provinciale dell'«Unità» in occasione della quale avrà luogo la premiazione di 500 diffusori che si sono particolarmente distinti nella diffusione del settimanale.

La «settimana» si concluderà in tutte le province con una grande diffusione straordinaria di «Vie Nuove» dedicata alla lotta contro il riarmo tedesco, per una Europa libera ed unita. Sulla base delle prenotazioni pervenute al Centro fino a questo momento si prevede una tiratura straordinaria del giornale superiore ad ogni precedente finora registrato e che di per sè costituisce la più chiara e sferzante risposta a coloro che, ricorrendo all'arbitrio poliziesco, vorrebbero soffocare le libertà costituzionali e la voce della stampa democratica.

Per festeggiare «Vie Nuove», per rispondere all'anticomunismo delle Cascine, non una copia di «Vie Nuove» rimanga invenduta!

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Il Dalai Lama e il Pancen Lama a Pechino

PECHINO — Il Pancen Lama e il Dalai Lama, le due più alte autorità tibetane, sono giunti a Pechino per assistere all'apertura del Congresso nazionale, al quale essi sono deputati. Nella foto si vedono i due alti dignitari religiosi tibetani, insieme ai rappresentanti del governo cinese giunti ad accoglierli alla stazione di Pechino. Da sinistra a destra: il generale Ciu De, il Dalai Lama, il Pancen Lama, il primo ministro Ciu En-lai

DURANTE LE TERRORISTICHE INCURSIONI SULLA COSTA

Trentasette aerei del Kuomindan abbattuti dalla contraerea cinese

I commenti cinesi alla SEATO denunciano il patto come strumento diretto a sabotare gli accordi di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 11. — *Trentasette aerei del Kuomindan sono stati abbattuti o danneggiati dalle contraeree cinesi sopra la costa del Fukien, da quando l'esercito popolare ha iniziato il bombardamento dell'isola di Quemoy, una settimana fa. Tutti gli aerei colpiti erano di fabbricazione americana e alcuni erano del tipo a reazione che gli Stati Uniti hanno recentemente consegnato a Ciang Kai-scek. Un altro aereo del Kuomindan, che ieri notte cercava di penetrare sopra Sciangai, è stato intercettato e messo in fuga senza che potesse raggiungere la città.*

Nella azione di martellamento delle posizioni di Ciang Kai-scek a Quemoy e sulle isolette circostanti, le artiglierie costiere cinesi hanno ieri spazzato via un'intera batteria di obici installata su Piccola Quemoy ed hanno demolito le sue postazioni. Il reparto di esploratori che il 23 agosto effettuò lo sbarco di ricognizione a Quemoy per localizzare le posizioni nemiche ha ricevuto l'elogio del Quartier Generale dell'Esercito popolare sul fronte del Fukien per il suo «coraggio, calma, intelligenza, agilità ed eroismo rivoluzionario». La citazione all'ordine del giorno esorta il reparto «a fare di ogni scontro una vittoria».

Nelle loro incursioni su Amoy e la costa prospiciente Quemoy i caccia e i bombardieri del Kuomindan, incapaci di attaccare con efficienza le artiglierie popolari, hanno continuato ad accanirsi indiscriminatamente sulla popolazione civile, distruggendo case e colpendo una scuola, uccidendo e ferendo molte decine di persone fra cui anche bambini. Sulla scheggia di una delle bombe che essi hanno lanciato si legge chiaramente il marchio di fabbrica USA.

La firma dell'alleanza militare di Manila tra gli Stati Uniti e le Filippine, la Thailandia, il Pakistan, l'Australia, la Nuova Zelanda, l'Inghilterra e la Francia, certamente ha aggravato il pericolo dell'intervento e dell'aggressione americana al continente asiatico. I commenti cinesi alla SEATO mettono in rilievo che con il nuovo patto gli Stati Uniti si sono provvisti strumenti per intervenire in Indocina, per impedire la sistemazione politica e l'evoluzione democratica del Viet Nam, del Laos e della Cambogia, garantite dagli accordi di Ginevra, e per minacciare da quei territori la sicurezza della Cina popolare. Il dipartimento di Stato ed il Pentagono contano di essersi assicurati a questo scopo l'impiego delle forze della Thailandia e delle Filippine, e l'appoggio dell'Australia e della Nuova Zelanda, stringendo così in un sistema più rigido i due satelliti americani e i due alleati dell'ANZUS: in un sistema che, nelle intenzioni di Washington, dovrebbe successivamente agganciarsi a quello da costituire tra il Giappone, la Corea del Sud e Taiwan.

Questo, tuttavia, non significa che con il patto di Manila gli Stati Uniti abbiano recuperato il terreno perduto nell'Asia meridionale durante la conferenza di Ginevra ed in seguito agli accordi da essa raggiunti. Dulles non è riuscito ad imprimere agli impegni militari previsti dall'alleanza il carattere diplomatico che si era inizialmente ripromesso, e con l'assenza di Eden e di Mendès France dal convegno delle Filippine, l'Inghilterra e la Francia hanno chiaramente sottolineato i limiti che la portata del patto ha, per quanto le riguarda, nella sua non automaticità.

Ma quel che più conta è il fermo rifiuto opposto alla SEATO (eccezione fatta per il Pakistan, che già prima del resto era legato agli Stati Uniti con vincoli militari) dal gruppo dei paesi del Piano di Colombo, l'India, l'Indonesia, la Birmania e Ceylon, cioè dalla formazione politica preminente e decisiva nell'area che il trattato pretende di coprire. Da parte dei governi indiano e indonesiano, la condanna del patto di Manila come strumento di guerra, lungi dall'attenuarsi sotto le pressioni e le blandizie economiche americane, è divenuta sempre più esplicita, fino a denunciare per bocca di Nehru l'incompatibilità della SEATO con la Carta dell'ONU.

Nè i paesi del piano di Colombo si sono limitati a respingere la politica di ostilità verso la Cina popolare espressa dalla SEATO: essi, in modo tangibile, hanno mostrato di voler sviluppare i rapporti di amicizia e di cooperazione col popolo cinese.

Non a caso proprio alla vigilia della conferenza delle Filippine il Primo ministro indiano ha annunciato in forma ufficiale il suo proposito di venire ad ottobre a Pechino per rafforzare l'intesa le cui basi furono gettate con la visita di Ciu En-lai a Nuova Delhi due mesi or sono. E non a caso negli stessi giorni il governo indonesiano ha firmato con la Cina popolare un protocollo commerciale destinato non solo ad espandere gli scambi ma anche — come è detto nel comunicato emesso alla conclusione dei negoziati — «promuovere l'amicizia fra i due paesi». Tali fatti provano che l'orientamento verso la pacifica coesistenza con la Cina dei paesi indipendenti dell'Asia meridionale non solo non è stato frenato dal patto di Manila, ma anzi per contraccolpo ne ha ricevuto stimoli nuovi.

FRANCO CALAMANDREI

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I S.A. Via IV Novembre, 149

PER SOSTITUIRE LA CED E RIARMARE LA GERMANIA OCCIDENTALE

Anche l'americano Murphy a Roma subito dopo "l'esplorazione„ di Eden

Le ragioni della «concorrenza» fra Dipartimento di Stato e Foreign Office - Indiscrezioni sulla missione di Taviani a Londra - Scelba sarebbe costretto ad assumere l'interinato agli Esteri

Mentre tutta la stampa nazionale si occupa diffusamente di Piccioni figlio, Piccioni padre si è dato gran da fare a Palazzo Chigi per dar prova di tranquillità spirituale e di freschezza politica. Egli ha ricevuto il ministro Taviani, reduce dalla sua missione londinese, ed ha tenuto una riunione di tecnici per l'esame delle questioni internazionali attualmente sul tappeto; ha infine accuratamente studiato le possibilità «ricettive» del suo Dicastero, dato che, oltre allo arrivo del ministro degli Esteri britannico Anthony Eden, previsto per domani sera o per martedì mattina, ha annunciato il suo arrivo a Roma anche il Sottosegretario americano Robert Murphy.

Per quanto le agenzie si sforzino di smentire l'esistenza di un nesso fra il viaggio esplorativo già iniziato da Eden per le capitali dell'Europa occidentale e quello che sta per essere intrapreso da Murphy, appare invece chiarissimo che il Dipartimento di Stato intende ad ogni costo premunirsi da eventuali spiacevoli «disparen» che potrebbero insorgere fra i governi dei paesi ex cedisti e quello americano in seguito alla presa di contatto di essi con il ministro inglese.

Come è noto, scopo dei due viaggi è quello di studiare una formula sostitutiva della defunta CED che assicuri ad ogni modo il riarmo della Germania occidentale; per quanto l'obiettivo finale trovi concordi i governi di Londra e di Washington, esiste invece un divario di opinioni sulle modalità e sulla portata del riarmo stesso. Si tratta quindi, per la diplomazia americana, di sviluppare un'azione massiccia per convincere i paesi ex cedisti di adottare il proprio punto di vista e già a Washington si prevede un viaggio in Europa dello stesso Foster Dulles nel caso la missione di Murphy non riesca ad offuscare quella di Eden.

In verità le preoccupazioni di Washington non sono del tutto fuor di luogo.

Secondo indiscrezioni degne di fede, Taviani avrebbe comunicato al ministro Piccioni il pensiero del governo britannico in merito alla questione del riarmo germanico.

Il *Foreign Office* avrebbe a questo proposito chiesto il contributo di Palazzo Chigi allo scopo di convincere Mendès-France della ineluttabilità del riarmo della Germania occidentale, riarmo che dovrebbe avvenire — secondo l'intento britannico — entro precisi limiti e a determinate condizioni. Ciò allo scopo di scongiurare l'applicazione del piano americano che prevede, invece, l'ingresso nella NATO e il riarmo indiscriminato di Bonn sotto controllo statunitense.

Come contropartita a questo allineamento alla politica londinese e alla rinuncia totale di qualsiasi iniziativa italiana tendente ad evitare, in qualunque modo, il risorgere dell'esercito germanico, l'Italia potrebbe contare sull'aiuto inglese per convincere gli jugoslavi a rinunciare alle marginali rivendicazioni territoriali nel TLT che ritardano tuttora l'attuazione del piano di spartizione.

Secondo le stesse indiscrezioni, la missione di Taviani a Londra avrebbe assunto il carattere di un'anticipata presentazione alla diplomazia britannica del futuro ministro degli Esteri italiano. Si precisa, però, che Taviani non assumerebbe il nuovo incarico a breve scadenza, nel caso in cui, cioè, Piccioni fosse costretto a dimettersi sotto l'incalzare dello scandalo Montesi, ma solo a conclusione della settennale fase cedista e triestina della fallimentare politica estera degasperiana. Nel frattempo dovrebbe essere lo stesso Scelba ad assumere l'interinato degli Esteri, perchè nessuno più di Scelba — si afferma malignamente negli ambienti vicini a Fanfani, che sono poi gli stessi di Taviani — ha il dovere di accollarsi la responsabilità di tanto passivo.

Chiesta la convocazione del Parlamento britannico

LONDRA, 11. — In seguito a una lettera indirizzata dal *leader* liberale Clement Davies al primo ministro Winston Churchill, il consiglio del Partito liberale, riunitosi questa mattina a Londra, ha approvato una risoluzione in cui si chiede la convocazione del Parlamento per discutere circa il rigetto della CED da parte della Francia.

Nuove violente scosse sulla città di Orleansville

ALGERI, 11. — Una nuova e violenta scossa tellurica della durata di due o tre secondi è stata avvertita ieri sera verso la mezzanotte a Orleansville. La scossa accompagnata da un cupo boato non ha provocato danni. Altre scosse si sono avute qualche ora dopo e nuove fessure si sono aperte nelle screpolate pareti degli edifici superstiti della città.

Prosegue intanto l'opera di ricupero delle vittime. Oltre 650 sono già state estratte dalle macerie ed immediatamente seppellite poichè il gran caldo non permette alcun indugio. Il numero dei morti sembra essere salito alla paurosa cifra di 1247.

Le squadre di soccorso hanno allestito tende e baraccamenti per i superstiti alla periferia della città. Molti di essi, le cui abitazioni non hanno subito danni rilevanti, sono rientrati ad Orleansville. Alcuni negozi hanno riaperto le vendite.

L'impianto elettrico è stato nuovamente allestito. Altrettanto è stato fatto per l'impianto idrico e le comunicazioni telefoniche.

I danni definitivi dell'immane disastro non sono stati ancora calcolati

Accordo a Bruxelles fra Eden e il Benelux

BRUXELLES, 11. — Il ministro degli esteri britannico Eden ha iniziato oggi il suo annunciato viaggio europeo, incontrandosi a Bruxelles con i ministri degli esteri dei tre paesi del Benelux: Spaak del Belgio, Beyen dell'Olanda e Bech del Lussemburgo.

La conferenza fra i quattro si è conclusa poco dopo le 18, con la pubblicazione di un comunicato nel quale essi annunciano di aver discusso le possibili proposte per associare la Germania di Bonn al blocco occidentale, enunciando e riconoscendo valide «diverse idee», il cui studio sarà proseguito nei prossimi giorni attraverso le vie diplomatiche.

Il comunicato aggiunge che è probabile la convocazione di una conferenza, dopo il ritorno di Eden a Londra, e che le decisioni definitive dovranno essere prese in seno alla NATO. Il ministro degli esteri belga, Spaak, ha aggiunto a sua volta che è possibile che la conferenza a nove si tenga a Londra alla fine del mese.

SCOPPIA LA CRISI NEL REGIME BAODAISTA

Il capo di S.M. di Bao Dai destituito e esiliato a Saigon

Un altro generale arrestato perchè si rifiuta di sostituire il collega silurato

SAIGON, 11. — La crisi politica che da tempo covava nel corrotto regime baodaista del Viet Nam del sud ha avuto oggi clamorosi sviluppi. Il generale Nguyen Van Hinh, capo di Stato maggiore dell'esercito baodaista, è stato esonerato dalle sue funzioni, con una improvvisa decisione del governo fantoccio di Ngo Dinh Diem, e bandito dal paese. Una informazione ufficiale afferma che il generale è stato posto in licenza per sei mesi e «inviato in Francia a scopo di studio». Fonti ufficiose aggiungono che Nguyen Van Hinh ha ricevuto l'ordine di prendere un aereo per Parigi domani mattina alle sette.

Le reazioni del generale al clamoroso provvedimento preso contro di lui non sono note, ma si afferma con insistenza che egli potrebbe rifiutarsi di partire. Si aprirebbe in tal caso, come è evidente, una crisi di eccezionale gravità. E' noto, del resto, che all'origine del siluramento odierno stanno profonde divergenze di ordine politico che si sono manifestate ripetutamente fra il primo ministro ed il capo di Stato maggiore baodaista. Secondo alcune fonti — smentite da altre — il generale stava addirittura attivamente preparando un colpo di Stato.

La situazione appare ulteriormente complicata dalla circostanza che non esiste, dopo il siluramento di Nguyen Van Hinh, alcun altro alto ufficiale il quale possa ricoprirne l'alto incarico. Il primo ministro del governo fantoccio ha chiesto al generale Nguyen Van Vy di assumere il posto lasciato da Nguyen Van Hinh. Ma il generale Nguyen Van Vy, già nel passato capo del gabinetto militare di Bao Dai, ha rifiutato l'incarico. Secondo informazioni giudicate molto attendibili egli è stato immediatamente fatto arrestare

Il clamoroso provvedimento e le vicende che ad esso hanno fatto seguito hanno avuto immediate e profonde ripercussioni in seno all'esercito baodaista. Tutti i suoi alti ufficiali hanno protestato contro il governo per la destituzione di Nguyen Van Hinh. Alla sede del comando dello Stato maggiore continuano a pervenire di ora in ora telegrammi di protesta

Il «leader» dell'opposizione condanna nel Cile lo sfruttamento U.S.A.

NEW YORK, 11 — Il sen Luis Bossay, presidente del più grande partito cileno di opposizione, il «Partito radicale», ha manifestato in un suo discorso, la propria opposizione alle proposte governative di consentire al capitale straniero lo sfruttamento delle risorse petrolifere cilene

Il Partito radicale ritiene che le risorse di energia debbano essere proprietà dello Stato perchè sono indispensabili per lo sviluppo dell'economia nazionale».

Ha detto Bossay, rilevando che «l'aggressività, la rapacità e la mancanza di qualsiasi ritegno sono le caratteristiche dei monopoli capitalisti del petrolio, i quali si sono guadagnati l'odio del loro stesso paese, del popolo degli Stati Uniti».

«Permettere agli imperialisti stranieri di sfruttare le risorse petrolifere cilene — ha dichiarato Bossay — significa rinunciare all'indipendenza economica».

La costa occidentale degli S.U. minacciata da un pauroso ciclone

Lo «Edna» avanza con raffiche di 200 chilometri orari

NEW YORK, 11 — Un violento ciclone, fra i più impetuosi che si ricordino, al quale è stato dato il nome di Edna, avanza verso il nord lungo le coste orientali degli Stati Uniti, minacciando di colpire e devastare le coste della Nuova Inghilterra, del Rhode Island e del Maine. Anche la città di Nuova York rischia di essere colpita, per quanto alcune previsioni assicurino che la furia del vento passerà al largo della metropoli americana.

Le bandierine rosse e nere che segnalano l'approssimarsi del *tornado* sventolano su tutta la costa della Carolina del nord, sulla Nuova Inghilterra, da Block Island, nel Rhode Island fino a Portland, nel Maine. La tempesta avanza in raffiche di *centoventi miglia orarie*, quasi 200 chilometri orari e si prevedono inondazioni in seguito alle onde provocate lungo la costa del Connecticut e a Norfolk, danni rilevanti, e probabilmente numerose vittime.

Aerei del servizio meteorologico seguono da tredici ore il ciclone, che si estende su una zona vastissima. Un aereo ha percorso mille miglia cercando di girare attorno al ciclone, senza riuscirvi completamente.

La popolazione della costa orientale di Long Island è stata invitata a ritirarsi nell'interno. I *bulldozers* sono all'opera per costruire grossi contrafforti di sabbia, contro i quali si spera vengano a smorzarsi le ondate sollevate dalla tempesta. La popolazione nei villaggi della costa della Carolina del nord è fuggita entro le stazioni dei guardaboste e i fari.

L'urlo del vento è tale che non è possibile sentirsi a qualche metro di distanza. La tempesta non ha ancora investito in pieno la costa. Pochi abitanti rimangono nelle abitazioni; alcuni hanno cercato rifugio in edifici più solidi, temendo che si ripeta l'uragano del 1944, che distrusse novanta delle centosessantasei case del villaggio di Avon.

Estrazioni del Lotto dell'11 settembre '54

BARI	1	76	33	24	37
CAGLIARI	58	74	73	61	60
FIRENZE	83	88	17	21	33
GENOVA	54	50	34	90	7
MILANO	75	24	6	86	52
NAPOLI	6	16	82	27	49
PALERMO	12	19	9	53	50
ROMA	1	63	4	34	60
TORINO	70	23	57	52	86
VENEZIA	14	57	62	41	34

E' soltanto merluzzo... ma che merluzzo!

Dopo un bagno di 24 ore per dissalarli sono pronti per essere cotti come meglio piace a voi.
I Filetti di Merluzzo La Rocca sono ottenuti esclusivamente dal merluzzo e non - come spesso si verifica - da pesci di specie similare, i quali non hanno nè il gusto, nè le insuperabili qualità nutritive del merluzzo.

LA ROCCA
BARI
DITTA LORENZO LA ROCCA - BARI - Telefono 10.279
Deposito di Roma: Via C. Tavolacci, 1 - Tel. 580.981 - ROMA

PITTORI!!! COSTRUTTORI!!!
NEL VOSTRO ASSOLUTO INTERESSE, PRIMA DI ACQUISTARE OLIO LINO COTTO PURO, ACQUARAGIA. PURA GEMMA SMALTI, VERNICI, COLORI, ECC. INTERPELLATICI!!!
Colorerie «BERTOLLINI»
VIA DELLA SCALA, 67 - Tel. 565.901
VIA DELLA LUNGARETTA, 155 - » 580.261
VIA MARIO DEI FIORI, 62 - » 689.642
VIA CAMPO MARZIO, 31 - » 62.720
Sede e Amm.ne: VIA DELLA SCALA, 67 - Tel. 565.901

DITTA
LORENZO PAOLINI
Concessionaria
BERCO
Vendita con FACILITAZIONI di PAGAMENTO di:
TORNI
RETTIFICATRICI
UTENSILERIE
TUTTO PER OFFICINE E GARAGES
Roma, Via Ostiense 73-E
Telefono 593.077

Collegio DI RORAI ROVIGO
Collegio G. PASCOLI Via Silvestri N. 9 BOLOGNA
Viale Filopanti 10
Ogni ordine di scuola - Ricu pero anni - Ritardo servizio militare - CHIEDERE PROG RAMMI

Alvaro Maestoni
TESSUTI MODELLO per UOMO e SIGNORA
Via C. Balbo 39-41 Roma
Solo per pochi giorni
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
di fine stagione
AUTORIZZATA DALLA C. d. C. DI ROMA

AGITE PRESTO
Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'UNGUENTO FOSTER è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. In tutte le farmacie.

ERNIA
Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico.
LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia.
Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Rene mobile - Ptosi gastrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura.
LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTO. PEDICA SPECIALIZZATA - PREZZI VENTIVI GRATIS.
ort.: UBALDO BARTOLOZZI
P.za S. MARIA MAGGIORE 12
ROMA - Telefono 484.997
FILIALE BARI: VIA RAFFAELE DE CESARE, 18
(Presso Stazione Centrale)

ANNUNCI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione) Visite 9-12 e 16-18 Festivi ore 8-12. Consultazioni. massima riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti prematrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm Clin Roma-Parigi
Docente Un St Med Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS SANGUE
Dirett Dr F Calandri specialista
Via Carlo Alberto 4 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61 929 Ore 8-20 Fest 8-12

Dottor DAVID STRUM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354 501 Ore 8-20 - Fest 8-13

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO GUARIANA riceve a Palermo via Roma 475 telefono 17 130 dal primo al venti di ogni mese